

SPAI NEWS

Locarno

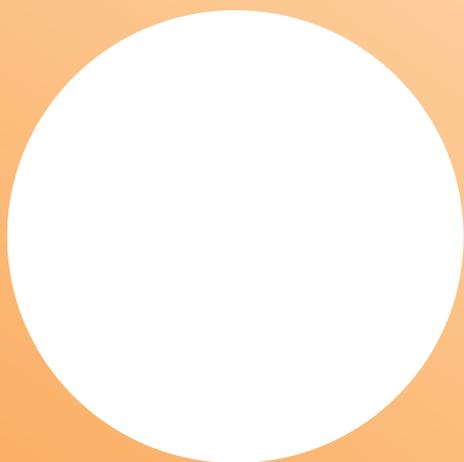
Numero 6

Anni scolastici
2016-2017 / 2017-2018





In copertina: l'orto della nostra scuola, nel quartiere Rusca/Saleggi (foto: Sabina Lombardo).



Indice

Editoriale	1
Direzione	2
L'ospite	8
Interviste	10
Responsabili d'area	17
Formazione continua	36
Corsi interaziendali	41
Orientamento scolastico e professionale	44
IUFFP	46
Progetti didattici	50
Incontri in Mediateca	64
Contributi docenti	66
Contributi diversi	68
Sugli scudi	69
SSMT	70
Gite e uscite di studio	72
Eventi e manifestazioni	78
Giornate sportive	89
Pensionamenti	91
Allievi, docenti e collaboratori	92
Sondaggio	3 ^a di copertina

Impressum

Editore:	SPAI Locarno
Redazione:	Michel Candolfi, Mauro Euro, Claudio Lo Russo, Claudio Zaninetti
Concetto grafico:	Michel Candolfi, Mauro Euro, Tipografia Poncioni SA - Losone
Stampa:	Tipografia Poncioni SA - Losone

Care lettrici, cari lettori,

il numero di SPAI News che avete in mano è diverso dal solito, poiché condensa in un'unica pubblicazione un biennio di scuola. Non è stata una decisione della redazione, ma una scelta imposta dalle circostanze. A più riprese, nei precedenti editoriali, abbiamo sottolineato le difficoltà che comporta la realizzazione di un bollettino di un centinaio di pagine da parte di un team di sole tre-quattro persone (questa volta si è aggiunto a noi Claudio Lo Russo, che ringraziamo di cuore): persone che, ovviamente, non fanno solo questo. Di fronte alla dilatazione dei tempi abbiamo pensato, ma solo come ipotesi di lavoro, a una riduzione delle pagine, a scapito ovviamente anche della ricchezza dei contenuti: per ora questa ipotesi è stata scartata, domani chissà. Per finire abbiamo dovuto rassegnarci alla necessità di pubblicare quello che tecnicamente viene definito un «numero doppio», ma che in realtà corrisponde a un'uscita dopo una pausa forzata.

L'esistenza stessa del bollettino è – ma questo vale per tutte le cose umane – incerta. Viviamo anno per anno (o biennio, come in questo caso): ma intanto andiamo avanti. Lo facciamo perché ci piace farlo, ma soprattutto perché ci crediamo. Crediamo, e fermamente, nell'importanza di lasciare un segno tangibile di ciò che è stato. Soprattutto in un istituto come il nostro, che si distingue per il continuo fiorire di iniziative (anche questo numero di SPAI News lo dimostra, e l'articolo del nostro direttore le riassume bene), sarebbe peccato non conservare una traccia scritta di tutto ciò che si è organizzato e delle tante persone coinvolte, come organizzatori, come sostenitori o anche come semplici partecipanti. Fin dall'inizio – lo scriveva-

mo già nell'editoriale del numero 1 – abbiamo voluto fare di questa rivista un archivio storico sfogliabile: riteniamo che questa funzione resti valida.

Un collega, qualche anno fa, mi ha detto «mah, sì, il giornale va anche bene, però sarebbe meglio averlo online piuttosto che cartaceo: la carta non interessa più». Beh, online lo è già da tempo: basta andare sul sito della scuola e lo si trova con pochi clic. Nel mondo dell'astratta virtualità già ci siamo, e comunque la si veda non se ne può più fare a meno. Ma a noi piace affiancarle ancora la concreta «cartaceità»: il piacere di avere in mano un fascicolo e di poterlo sfogliare, e poi riporre su uno scaffale. Magari non lo toccheremo più per anni; ma un giorno, quando un'immagine, un suono o un profumo ci riporteranno alla mente un ricordo lontano, e sentiremo il desiderio di rievocare un certo periodo del nostro passato, ma la memoria non sarà più «quella di una volta», SPAI News sarà lì, testimone fedele di ciò che abbiamo avuto la fortuna di vivere e che sarebbe tanto peccato dimenticare.

Mauro Euro

Docente e redattore



Due anni vissuti intensamente

Fra importanti novità didattiche e prestigiose attività di sede

Da ormai diversi anni la nostra sede si caratterizza per vivacità e spirito di iniziativa, segnatamente per quanto riguarda lo sviluppo di progetti e le attività d'istituto riconducibili a quel grande serbatoio di idee denominato «La scuola al centro del villaggio». Tutto ciò, certamente, non a detrimento, bensì a complemento dell'obiettivo principale: la formazione professionale e personale del giovane, attraverso la messa in atto di ciò che è sancito nelle Ordinanze e relativi Piani di formazione, nonché dei Programmi d'istituto vuoi della Cultura generale vuoi della Maturità professionale. Arduo, quindi, riassumere tutto quanto proposto nel corso di questo biennio: tenteremo comunque in questo spazio di presentare una panoramica delle molte attività svolte, iniziando dall'anno scolastico 2016-'17. Per i dettagli, vi rimandiamo alle pagine seguenti della pubblicazione.

Benvenuto CPT

In occasione del collegio docenti d'inizio anno è stato approvato il nuovo Regolamento d'istituto, che – fra le novità previste – sancisce il cambiamento del nome dell'istituto stesso in Centro professionale tecnico di Locarno (CPT). Ciò ha fatto sì che anche il logo cambiasse.




Il vecchio e il nuovo logo

Il movimento di persone

Molte le novità fra il personale docente: l'anno si è aperto con le partenze di Gianni Barudoni (CG), Andrea Andreoli (CP), Filippo Caratti (Diritto) e Ludovic Stefanicki (CG) e gli arrivi di Alan Wachs (CG) e Kiwi Varalli (CP).

Volti nuovi anche fra il personale non insegnante, con gli arrivi di Sijei Maurelli Togni (stage di 52 settimane nell'Amministrazione) e Philipp Schönenberger (apprendista OEB1/CFP).

Per quanto riguarda il movimento degli apprendisti si conferma nel complesso, rispetto all'anno prece-

dente, una certa stabilità (+17 unità; +3%). Si è registrata una diminuzione solo nell'Area professionale dell'Impiantistica FBI (-9; -7.5%). Nella Maturità MPT si è assistito a un aumento di 5 unità (+4%), da 127 a 132. Bassa, invece, è stata l'iscrizione ai corsi post-tirocinio MP2 (solo 11). Nel tirocinio si sono registrati un totale di 56 scioglimenti di contratto: 37 al primo anno, 16 al secondo, 3 al terzo e nessuno al quarto. Fra le aree, quella più selettiva è l'FBI (22 in totale, 11 nel solo primo anno); seguono nell'ordine l'FBP (20, 14 nel primo anno), l'FBT (10, con 8 già nel primo anno) e l'FBA (3, di cui 2 nel primo anno).

Nella Maturità non si sono registrati abbandoni nella post (MP2); di contro sono stati 14 nell'additiva (10 nel solo primo anno).

Va ricordato che la nostra sede è «azienda formatrice» di quattro apprendisti, tutti Informatici (3 AFC e 1 CFP). Con l'ottenimento dell'AFC nel giugno 2017 ha concluso l'apprendistato Diego Omini che, avendo accantonato l'ipotesi di continuare gli studi, ha deciso di entrare subito nel mondo del lavoro. Il giovane Igor Casciotti ha concluso con successo il percorso biennale di Addetto informatico (CFP) e ha deciso di intraprendere l'avventura del quadriennale (AFC). Gli subentra Nadir Spadone, il cui percorso CFP, iniziato nel settembre 2017, si concluderà nel giugno 2019.

Parrucchieri, blocchi addio!

Novità da registrare anche per quanto attiene alla frequenza scolastica. Nella nostra sede si applicano tre sistemi di frequenza a dipendenza della professione:

- anno a tempo pieno* (Informatici e Mediamatici del 1° anno e Maturità post-tirocinio);
- a *blocchi* (settimane di scuola alternate a settimane di formazione in azienda);
- il *giorno alla settimana*.

Come successo già qualche anno fa con le professioni dell'Impiantistica (suissetec), a partire dal prossimo anno (2017-'18), e nostro malgrado, anche i Parrucchieri AFC abbandoneranno il sistema a blocchi introdotto all'inizio degli anni '90 e sposteranno quello del giorno settimanale.

I progetti, un punto forte

Passando ai progetti, quest'anno ne sono stati realizzati diversi, di cui 7 cosiddetti MOC (monte-ore cantonale) e 1 MOS (monte-ore di sede). Altri hanno seguito un percorso meno ufficiale e visibile, perché inseriti nell'attività corrente di insegnamento. In tal modo non hanno beneficiato di sostegni particolari.

Dal 2017-'18 sono in vista nuovi progetti, fra cui «La didattica per situazioni DPS nel Calcolo professionale» (Area Impiantistica FBI), «La moneta e il debito, per una relazione consapevole con il denaro» (Area Nuove tecnologie FBT), «Passaggio al 2° anno di formazione» (Area Parrucchieri, FBP), «Implementazione della nuova Ordinanza dell'informatico triennale» (Area Nuove tecnologie FBT) e altri ancora. Purtroppo, come in passato e considerato il numero elevato di

progetti, solo una parte di essi beneficeranno dei sostegni MOC o MOS.

La scuola al centro del villaggio

La volontà di mantenere la «scuola al centro del villaggio» si è declinata anche quest'anno in una lunga serie di eventi, che hanno coinvolto tutte le aree. Agli stessi hanno partecipato anche altri «utenti» del nostro Centro professionale, in particolare la SSMT (CPS), il Pretirocinio e le Scuole speciali di orientamento professionale (CPO). L'evento clou è stata l'ormai tradizionale giornata multiculturale, dedicata in questa occasione al Medio Oriente. Siamo riconoscenti a *Educazione 21* per la preziosa consulenza e il sostegno finanziario.

Collaborazione con i partner

Pure da sottolineare la sempre più stretta e frequente collaborazione con gli altri luoghi di formazione (Corsi interaziendali e aziende). A tal proposito vorrei ricordare:

- le attività svolte con alcune classi dell'Impiantistica FBI al Centro di formazione suissetec di Gordola, coordinate dai docenti delle materie tecniche Gianluca Salvadè e Costantino Tenore;
- i progetti interaziendali con gli Elettronici del 2° anno, nel contesto dei quali è proficuo e regolare lo scambio tra il docente Davide Böhny e i formatori d'azienda; sono progetti sviluppati sul piano concettuale/teorico soprattutto a scuola, e su quello realizzativo/pratico prevalentemente in azienda.

Per quanto riguarda le specifiche attività svolte nelle diverse aree rin-

vio il lettore ai rispettivi consuntivi di fine anno.

Incontri con le famiglie e i datori di lavoro...

La sinergia con le famiglie dei nostri apprendisti e coi loro datori di lavoro è fondamentale: per questo attribuiamo grande importanza alle serate informative che riguardano gli apprendisti del 1o anno. Gli incontri si sono svolti nel mese di novembre e come consuetudine sono stati spalmati su tre serate, divise per aree: Impiantistica e altre professioni, Nuove tecnologie e Parrucchieri.

Sono stati invitati tutti i partner della formazione, che hanno dato – chi più e chi meno! – una buona rispondenza di partecipazione.

Come consuetudine le serate sono state suddivise in tre momenti principali: la presentazione della scuola da parte della Direzione, la presentazione dei programmi d'insegnamento da parte dei docenti e i colloqui individuali coi docenti stessi. Sempre apprezzato il rinfresco finale, in particolare perché preparato dagli amici e ospiti della Fondazione Diamante Incontro 1 di Solduno.

... e con le Scuole medie

Importanti per noi sono anche le visite delle classi di Scuola media: salvo eccezioni, sono organizzate in collaborazione con l'Ufficio regionale di orientamento professionale (UOSP), con il quale da anni intratteniamo frequenti e proficui rapporti. Quest'anno ne sono state organizzate quattro: il 15 febbraio, l'8 e il 22 marzo, con allievi di tutto il Cantone, e il 27 marzo, con allievi della sede di Roveredo/GR. Come ci si poteva attendere, gli interessi de-

gli allievi di SME si sono concentrati in prevalenza su alcune professioni, nel nostro caso l'Informatico o il Parrucchiere.

Gli incontri seguono una precisa scaletta: l'accoglienza e presentazione della scuola, la visita alle lezioni, gli «incontri tra pari» (a gruppi misti di allievi SME e apprendisti, moderati da un nostro docente) e per finire (in plenaria) il consuntivo di fine pomeriggio. Nelle visite alle lezioni sono coinvolte tutte le aree. L'attenzione particolare è data alle materie tecniche, poiché danno un'idea più precisa della specificità delle singole professioni ed è ciò che gli ospiti cercano. Il momento clou sono senz'altro gli incontri tra pari, in cui vi è un contatto e uno scambio diretto tra l'apprendista da un lato e l'allievo di Scuola media dall'altro. Questo approccio semplifica la comunicazione, facilitando in particolare il passaggio di informazioni e la condivisione di esperienze.

Quasi 70 docenti...

Passando all'anno scolastico 2017-'18, non è certo venuta meno la nostra volontà di muoverci sulla falsariga di quanto proposto finora: in particolare nei settori delle attività e dei progetti.

Anche qui però è doveroso iniziare dal movimento dei docenti: con 5 partenze, di cui tre per pensionamento, e 6 arrivi siamo giunti a quota 68, contro i 67 insegnanti dell'anno precedente. I partenti sono stati Angelo Anecchiarico (CP Impiantistica), Mauro Consoli (CP Informatica), Franco Landoni (CP Impiantistica), Beat Zollinger (CP Operatori di edifici) e Antonello Buono (Italiano a Scuola InOltre, formazione al Penitenziario di Lugano). Abbiamo invece accolto Roberto Bogana (CP Operatori di edifici), Gionata Genazzi (CP Informatica), Damiano Löhner (Educazione fisica, Scuola InOltre), Christophe Taddei

(Economia e diritto, CG), Astrid Riedel (Tedesco, Scuola InOltre) e Giacomo Crivelli (Educazione fisica).

Due nuovi arrivi anche per quanto riguarda il personale non insegnante: si tratta di Alice Spenillo (stagiaire, 52 settimane) e di Nadir Spadone (informatico CFP).



...per 570 apprendisti

Sostanzialmente stabile il numero dei nostri apprendisti. Rispetto all'anno precedente siamo scesi da 574 a 570. Si è registrato un aumento nell'area delle Nuove tecnologie (+16, pari al 10%) e una diminuzione in quelle dell'Impiantistica (-15; -7%) e delle Altre professioni (-5; -7%). Ferma al palo invece, a quota 120, l'Area dei Parrucchieri.

Per quanto riguarda la Maturità nel suo insieme (MP1 e MP2) si è assistito a un calo di 5 unità, da 132 a 127, condizionato dalla flessione nell'aditiva (MP1): in controtendenza invece l'iscrizione ai corsi MP2 (17 studenti, + 6 rispetto al 2016-'17).

Nel tirocinio si sono registrati un totale di 56 scioglimenti di contratto, come nell'anno precedente: 38 (68%) nel solo primo anno. Per quanto riguarda le aree, quella percentualmente più selettiva è l'FBP (21; 38%). Seguono nell'ordine l'FBI (20;

36%), l'FBT (11; 20%) e l'FBA (4; 7%). Nella Maturità sono da segnalare due abbandoni nell'MP2 (nessuno nell'anno precedente); di contro sono stati 26 gli scioglimenti nell'MP1 (15 nel solo primo anno).

Per inciso, ricordo che formiamo, in qualità di Azienda formatrice, anche quattro apprendisti Informatici: 3 AFC e 1 CFP. Con l'ottenimento dell'AFC nel giugno 2018, ha concluso il tirocinio il nostro informatico Elia Salmina.

Un breve cenno alle nuove Ordinanze professionali, solo per dire che l'unica novità di quest'anno è la fine del percorso CFP di Informatico: dall'anno prossimo prenderà avvio la formazione di Operatore in informatica AFC della durata di tre anni.

Progetti, necessarie più risorse

In merito ai progetti, la musica è sempre la stessa: la nostra sede è molto attiva e, purtroppo, le risorse MOC non sono mai abbastanza. Ciò nonostante si cerca di trarre il massimo da ciò che si ha. Quest'anno si sono realizzati molti progetti, improntati soprattutto alla didattica: fra essi dieci diversi progetti (sette l'anno scorso), di cui nove MOC (monte-ore cantonale) e uno MOS (monte-ore di sede).

Come per l'anno precedente, rimando il lettore ai rapporti di fine anno riportati nelle pagine seguenti. Accenno solo, nel quadro del progetto «La scuola al centro del villaggio», ai momenti topici di quest'anno, quali sono le due giornate tematiche: quella sull'Oceania, che chiude il nostro periplo «attorno al mondo», e quella sul «Denaro e libertà», che complessivamente hanno coinvolto più di duecento giovani in formazione, non solo del nostro Istituto. Il loro successo è stato possibile anche grazie al so-



Giugno 2017, visita di una classe di Pretirocinio d'integrazione di Lugano.

stegno e la consulenza di *Educazione21* e *Pro Juventute*, nonché all'impegno sia del gruppo di lavoro dei docenti, per la parte didattico-organizzativa, sia del personale amministrativo, per la parte di gestione amministrativo-finanziaria.

Procedure di qualificazione, variazioni minime

Parliamo brevemente delle procedure di qualificazione. Nel tirocinio, su un totale di 193 candidati (191 l'anno precedente), 37 (contro 36) non hanno ottenuto il diploma. I «bocciati» si registrano solo nell'Impiantistica FBI (30, pari all'81%; l'anno prima erano stati 22, pari al 61%) e nell'FBP (7, pari al 19%; l'anno precedente erano stati 6, pari al 17%). Nessuno è stato rimandato nelle altre aree.

Per quanto riguarda il biennale (CFP), su un totale di 18 candidati (valore uguale a quello dell'anno prima) solo

2, pari all'11% (l'anno scorso 3; 17%), non hanno superato l'esame. Tutti sono dell'area FBI.

Conclusione

E qui concludo il mio contributo, che vuole essere una sintesi di quanto accaduto negli ultimi due anni scolastici. Una sintesi nella quale ho cercato di mettere l'accento su alcuni momenti significativi. Alcuni, non tutti, perché se da un canto ho accennato ai dati statistici, ai progetti, alle numerose attività d'Istituto di «La scuola al centro del villaggio», alle importanti collaborazioni con i vari partner della formazione, dall'altro ne ho tralasciati altri altrettanto importanti, come per esempio l'avvio del gemellaggio con il Centro internazionale di formazione pratica CIFOP di Mboro in Senegal o la formazione professionale e culturale di Scuola InOltre (SIO) al Penitenziario La Stampa. Progettata nel 2006 e

avviata l'anno successivo, inizialmente era destinata ai minorenni in detenzione preventiva e solo in seguito è stata allargata ai settori degli adulti, donne e uomini. Per gli interessati a SIO è disponibile il Quaderno InOltre, l'annuale pubblicazione con la quale si riassumono in modo completo e originale le attività didattiche svolte, con i contributi dei vari attori: Direzioni, docenti, consulenti del Padronato... e ovviamente delle persone in detenzione.

D'alzonde le attività del CPT sono tante e sarebbe un esercizio arduo, e forse superfluo, citarle tutte.

Questo mio contributo, come pure quelli pubblicati nelle pagine successi-

ve di SPAI News, confermano la specificità della nostra sede. Specificità che non si limita a far (anche molto) bene ciò che è richiesto dall'ordinamento (leggi, regolamenti, ordinanze professionali, piani di studio ecc.), ma che riesce anche a ritagliarsi spazi importanti per sviluppare idee e iniziative nuove. Al di là dei limiti che riconosciamo e cerchiamo di affrontare con la giusta serietà, sono certo che (anche) con questo numero di SPAI News si sia riusciti a veicolare un'immagine di una sede laboriosa, ligia alle proprie responsabilità, ma al tempo stesso aperta, sensibile alle problematiche della società moderna, perché proiettata verso il futuro. Coraggiosa, perché «se è vero che se non ti arrampichi, non puoi cadere, è pur vero che vivere tutta la vita sul terreno non ti darà gioia» (Anonimo).

Claudio Zaninetti
Direttore

Un salto a piedi pari

Ed ecco una nuova pubblicazione (una *bella* pubblicazione, credo) che raccoglie il lavoro di ben due anni scolastici. Il traguardo non è da poco, considerando il lungo periodo di tempo intercorso, ciò che impone a una Redazione di avere una visione su tanti ambiti diversi, ripartiti nelle varie sezioni, tenendo un occhio attento su tutto per avere un'informazione equilibrata: occorre considerare un po' tutte le sensibilità dei colleghi, come anche dei nostri ospiti, degli studenti... e allo stesso tempo il risultato deve essere per il lettore accattivante.

Per cinque numeri SPAI News è uscito con regolarità di anno in anno: con questo numero andiamo invece a coprire un biennio, relativo agli anni scolastici 2016-'17 e 2017-'18. Con questa presentazione potremmo essere dunque considerati anacronistici: ma le belle testimonianze di tutto il lavoro fatto da una sede scolastica come la nostra vanno comunque valorizzate, e non vanno perse, o sbeffeggiate da un destino che – ahimè – ci stiamo costruendo noi stessi. Quale? C'è una tale frenesia in tutto ciò che deve essere immediatamente «preso e consumato» e non sempre «compreso», senza lasciar spazio al ricordo che valorizza quanto è stato fatto. È sempre tutto un correre...

I testi e le fotografie che formano questa pubblicazione evocano invece queste emozioni di appartenenza a un nostro passato che ha lasciato una traccia. Come dicevano i latini, «*verba volant, scripta manent*»: le parole passano, gli scritti restano. Eccoci dunque con delle pagine da sfogliare.

Quando si lavora a stretto contatto con i colleghi, conoscendo tutte le attività che ruotano attorno agli aspetti

scolastici, o si organizzano delle uscite con una classe (vedi le trasferte di studio fuori sede), oppure si mettono in calendario degli incontri con ospiti esterni (conferenze, corsi di formazione continua, presentazione di nuovi progetti o quant'altro), si ha sempre un occhio attento alla pianificazione che regola l'insieme delle attività, proprio per farle riuscire bene. Molte volte però viene a mancare una riflessione a posteriori su queste attività, vuoi perché vengono meno le parole per scrivere, vuoi perché si è abituati a correre, correre tra i tanti impegni, lasciando poco tempo ad altro.

Scrivere su un tema può essere anche molto bello, perché ci si destreggia con le parole, con un enunciato che segue un suo percorso di pensiero, con il risultato di proporre un'istantanea sul momento che si è vissuto: e questa può essere un'interessante occasione di valutazione.

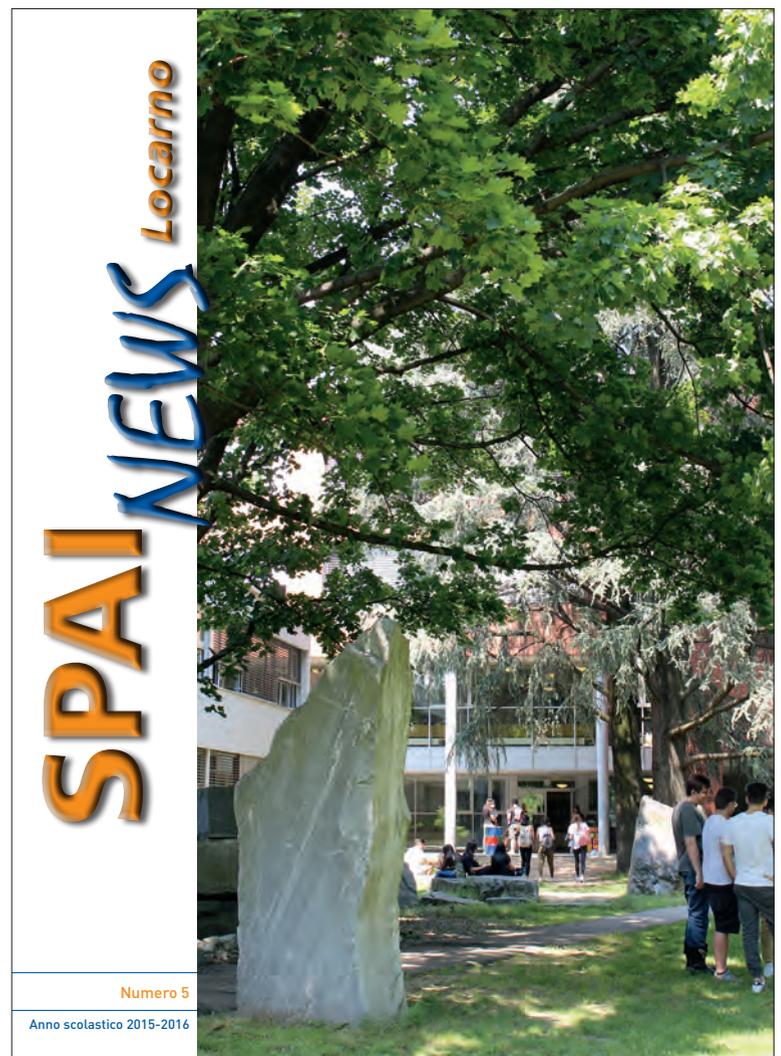
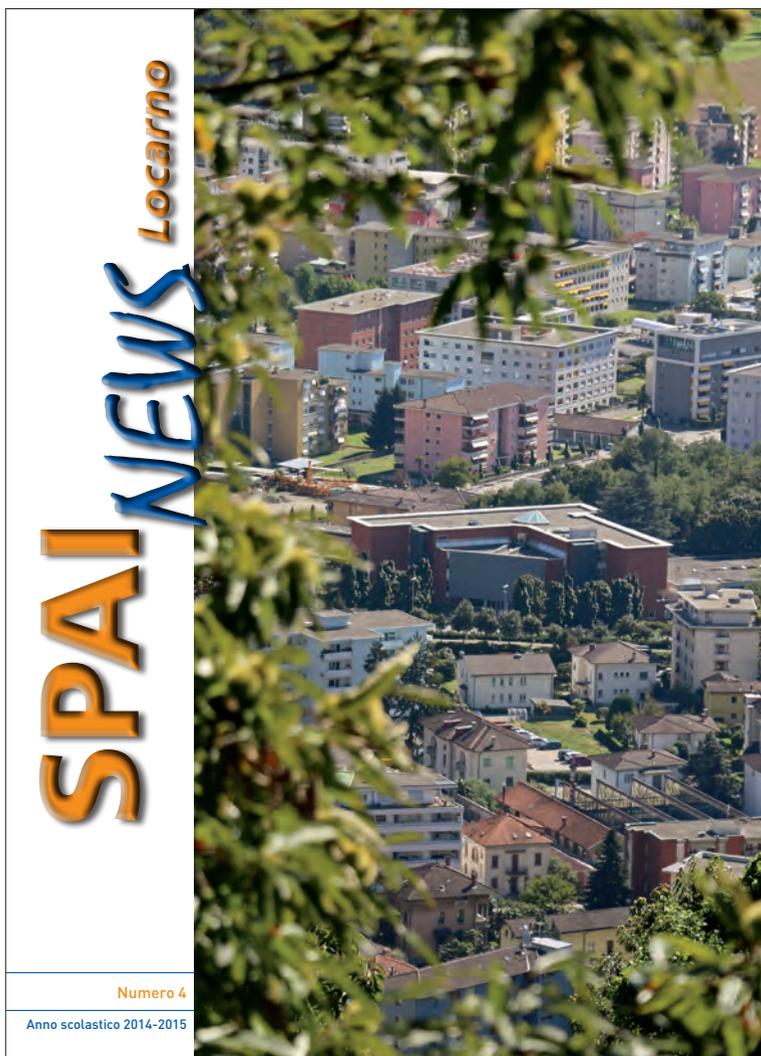
Tra il grande ventaglio di testimonianze scritte che arricchiscono una pubblicazione come la nostra, spiccano i contributi di molti attori scolastici, spesso freschi e spontanei e non riscritti da un giornalista, come verrebbe fatto in un quotidiano. Questa scelta redazionale mette in risalto anche un

atout che hanno le nostre scuole professionali, dove nell'eterogeneità delle formazioni professionali erogate, come del resto anche nella diversità dei profili formativi dei docenti, si ha nel complesso un bell'insieme, dove la complementarità può fungere da legante. Si dice comunemente che «Il mondo è bello perché è variato». Se è vero, mostriamolo!

Buona lettura.

Michel Candolfi
Vicedirettore





«La nostra professione è una filosofia di vita»

Il presidente di Coiffure Suisse Ticino Davide Bianco augura ai parrucchieri neo-diplomati una carriera «ricca di emozioni e soddisfazioni»

Come da tradizione, la sera del 6 settembre 2018 l'ex convento delle Agostiniane di Monte Carasso ha fatto da cornice alla cerimonia di premiazione degli apprendisti parrucchieri organizzata da Coiffure Suisse Ticino. Davanti a un pubblico come sempre numeroso hanno preso la parola il consigliere di Stato Christian Vitta, il sindaco di Bellinzona Mario Branda, Silvia Gada, capo della Sezione

della formazione industriale, agraria, artigianale e artistica, il presidente centrale di Coiffure Suisse Damien Ojetti e il direttore della SPAI Locarno Claudio Zaninetti. A fare gli onori di casa, a nome della sezione ticinese di Coiffure Suisse, è stato il presidente Davide Bianco, del quale riportiamo qui il discorso di benvenuto.

Red.

Il parrucchiere oppure la Hair Stylist. Il truccatore oppure la Make-Up Artist. Il consulente d'immagine, l'ascoltatore, lo psicologo e tanto tanto altro...

Non ci sono tanti altri mestieri che possono vantare tanta varietà in un'unica professione. Anche se leggero e scherzoso, chi non si è riconosciuto in una tipologia di parrucchiere che abbiamo appena visto nel filmato?

Abbiamo tutti un'unica professione ma siamo tanto diversi l'uno dall'altro e questo ci fa unici nel nostro stile e nel nostro essere.

Con questo inizio un po' diverso dal solito, a nome di Coiffure Suisse sezione unica Ticino voglio dare il benvenuto a questa serata dedicata alla premiazione degli apprendisti che hanno ottenuto con successo il loro attestato AFC o CFP.

Innanzitutto un saluto doveroso alle numerose personalità qui

presenti questa sera. Un cordiale benvenuto al signor Mario Branda, sindaco di Bellinzona. Nonostante i numerosi impegni ci raggiungerà a breve anche l'onorevole Christian Vitta, consigliere di Stato. Saluto inoltre la capoufficio della Divisione della formazione professionale, signora Silvia Gada, e con piacere anche il presidente centrale di Coiffure Suisse, il signor Damien Ojetti, con il nostro commerciale Antonio Primiceri. Un cordiale benvenuto anche alla signora Giusi Mineo, membro del comitato centrale di Coiffure Suisse, e al signor Claudio Zaninetti, direttore della SPAI di Locarno. Saluto tutta la direzione di Coiffure Suisse Ticino, la capo periti nonché istruttrice CI e responsabile del Centro professionale Tanja Morandi con le rispettive sostitute, il comitato delle manifestazioni, la signora Paola Arnaboldi, ispettrice cantonale per la nostra categoria,

i docenti di conoscenze professionali, il signor Patrick Rossetti della Banca UBS Giubiasco, nostro sostenitore da ormai diversi anni, i rappresentanti delle varie aziende del ramo, tutti i datori di lavoro e maestri di tirocinio, i giovani in formazione e, da non dimenticare, i nostri neo diplomati e festeggiati di questa sera.

Siamo di nuovo qui... in questa location suggestiva. È già passato un altro anno e ho ancora l'onore di poter premiare e festeggiare le nostre nuove leve di questa professione così variata e da noi tanto amata. Questa sera è un punto d'arrivo molto importante nella vita professionale di tutti voi neodiplomati. E sarà ancora più importante ed emozionante il domani, quando sarete là fuori alla ricerca di un posto di lavoro oppure alla ricerca di una nuova sfida formativa, o quando andrete all'estero per un'esperienza lavorativa o linguistica, non da meno quando

continuerete con la formazione continua nel nostro settore o vorrete intraprendere la via dell'indipendenza. Tutto questo e molto altro vi aspetta da ora in avanti nel vostro futuro professionale. Dopo una formazione di base come la vostra si aprono numerose porte per una vita professionale ricca di emozioni e soddisfazioni perché la nostra professione, quella del parrucchiere, non è solamente un semplice lavoro per guadagnare i propri soldi per vivere, ma per chi ama questa professione come tutti noi è una filosofia di vita, una parte integrante del nostro quotidiano della quale non possiamo più fare a meno, perché ogni giorno è diverso, ogni giorno ci riserva nuove soddisfazioni e nuove sfide perché ogni cliente che incontrerete è unico. Ricordatevi che a noi viene data la possibilità di migliorare non solo l'aspetto fisico delle persone ma anche quello morale. Ci viene affidata una parte del

loro corpo molto importante per valorizzarla al massimo.

Come avete potuto vedere anche nel filmato le persone si affidano a noi e in quel momento abbiamo il potere di migliorare una parte della loro vita, una responsabilità non indifferente e spesso sottovalutata e anche poco riconosciuta.

La vostra tenacia, il vostro impegno, la vostra forza di volontà, con l'aiuto e il sostegno dei vostri formatori, vi hanno fatto giungere a questo punto di partenza professionale molto importante. Oggi siamo qui a premiare i quattro ragazzi che sono riusciti a superare se stessi con la miglior media oppure la miglior nota in una parte d'esame, ottenendo così un premio. Ma non siamo qui solo per premiare loro, vogliamo festeggiare tutti i promossi che hanno studiato, lavorato e dato il massimo per l'ottenimento del loro diploma. Ognuno di voi è tra questi premiati se sa di

avere dato il massimo durante il suo percorso di formazione.

Un augurio a tutti voi di riuscire a realizzare i vostri sogni professionali, di avere tenacia e soprattutto di mantenere la motivazione per affrontare tutti gli ostacoli che vi aspetteranno in un futuro non sempre facile ma pieno di grandi emozioni e soddisfazioni. Io, come tutta la direzione di Coiffure Suisse Ticino, vi auguriamo tutto il bene per il vostro futuro professionale.

A questo punto credo che un grande grazie ed anche un applauso vada fatto non solo a voi neo diplomati ma anche ai vostri formatori che con tanto impegno e pazienza vi hanno aiutato a crescere, insegnandovi le basi tecniche della nostra professione. Grazie dell'attenzione.

Daide Bianco

Presidente di Coiffure Suisse
Sezione unica Ticino



Il presidente Davide Bianco (quarto da destra) con le apprendiste premiate e alcuni degli ospiti della serata, fra i quali il consigliere di Stato Christian Vitta e il sindaco di Bellinzona Mario Branda.

Emergenza profughi, una testimonianza dai campi di raccolta

Massimiliano Guidolin racconta la sua esperienza fra i migranti ammassati vicino a Salonicco

Non accenna a diminuire l'emergenza internazionale legata alle migrazioni di massa. Stando al Rapporto annuale dell'Agencia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) pubblicato nel giugno 2018, a fine 2017 c'erano nel mondo ben 68,5 milioni di persone costrette a fuggire dalle proprie case a seguito di persecuzioni, conflitti o altri generi di violenze¹. Per capirci, si tratta dell'intera popolazione italiana e dell'intera popolazione svizzera messe insieme. Numerosi sono però, fortunatamente, anche coloro che si adoperano in prima persona per aiutare chi ne ha bisogno. Fra loro c'è **Massimiliano Guidolin**, nostro docente di Matematica, che per due settimane – nel novembre 2017 – ha lavorato come volontario in Grecia, nella zona di Salonicco, per conto dell'associazione QRT – Quick Response Team. Una sigla poco nota nel panorama dell'aiuto umanitario: ed è proprio da qui che è partita la nostra intervista. Un'intervista, diciamo subito, che Guidolin non ha certo sollecitato, tutt'altro: «Non ci tengo molto ad apparire», mi ha detto con un sorriso. Ho dovuto insistere. Più volte. Alla fine, l'intervista è stata fatta. E ha – penso – molto da insegnare. È un colloquio che si muove fra passato (la testimonianza di Massimiliano è stata raccolta a oltre un anno di distanza dai fatti raccontati) e presente, perché la situazione che lui ha vissuto è tuttora drammaticamente attuale.

Quick Response Team, dunque. A chi fa capo?

«QRT fa capo ad un gruppo di ticinese e italiani impegnati già da tempo nell'aiuto umanitario che si sono uniti in una ONG che ha due sedi ufficiali, una in Svizzera ed una in Grecia».

Tu come li hai conosciuti?

«Tramite il passaparola: dapprima ho contattato uno dei volontari che aveva già collaborato con loro, e poi direttamente coloro che erano a Salonicco».

Come opera il QRT?

«Fra i suoi scopi principali c'è quello di ridare dignità, autostima e felicità alle persone che vivono nei campi profughi. A Salonicco e nei dintorni il team di QRT collabora con altre associazioni umanitarie impegnate nell'aiuto diretto in loco, che però non hanno accesso ai campi: possono operare solo dal di fuori. A parte l'UNHCR¹, Terre des Hommes e l'IOM, International Organization for Migration², QRT è l'unica organizzazione che può entrare: e può perché si è guadagnata la fiducia e il rispetto del Governo greco. E in confronto ad altri ha la possibilità di svolgere attività

più mirate. Può portare un po' di dignità e di bellezza. Non ci si pensa, ma anche questo serve: ridipingere i locali comuni, fare pulizia nelle aree esterne, allestire piccoli parchi-giochi, organizzare animazioni per i ragazzini, dare un senso ai diversi momenti della giornata. Distribuire frutta fresca e verdura. Sapone. Allestire una scuola. Ma nel team di QRT ci sono anche le figure di riferimento alle quali si rivolgono i profughi stessi per fungere da loro portavoce o quando si tratta di dirimere discussioni o conflitti, quasi inevitabili in realtà come queste. E si occupano pure dei profughi "non ufficiali", quelli che sono nei campi ma non sono stati ancora registrati, e come tali non hanno diritto a nulla».



Massimiliano Guidolin ha lavorato come volontario nella zona di Salonicco nel novembre 2017.



Il campo profughi di Diavata. Previsto per 700 persone, ne ha dovute accogliere fino a 1'800.

Chi può lavorare per questa associazione?

«Chiunque abbia almeno 18 anni. Ma partire volontario è abbastanza impegnativo. Ovviamente devi pagare tutto di tasca tua: viaggio, vitto, eccetera; posso immaginare che per un giovane sia una spesa di non poco conto. E poi devi attivarti per raccogliere dei fondi: io ho organizzato una colletta, e con una decina di altri volontari abbiamo fatto dei mercatini prima di Natale. Per il resto... devi aver voglia di rimboccarti le maniche, non servono particolari doti. Può essere utile tutto: saper suonare uno strumento, fare del teatro, coinvolgere i ragazzini in qualsiasi attività didattica, creativa, artistica, avere conoscenze mediche o infermieristiche. Ma l'importante è essere disposti ad aprirsi agli altri. Parlare, ma soprattutto ascoltare, accettare con un sorriso il tè che ti offrono».

Era la prima volta che facevi del volontariato?

« In questo modo attivo, sì».

Come era composto il tuo team?

« Durante il periodo in cui ero lì io c'erano altri tre volontari, tre ragazze italiane (Alice, Camilla e Claudia) davvero toste. Ma il numero varia molto: d'estate si arriva a essere anche in 25-30».

... per portare aiuto a quante persone?

«Nel primo campo profughi dove sono stato, Derveni, ce n'erano circa 400; era una tendopoli, senza acqua po-

tabile, ed è stata chiusa proprio mentre c'ero io. Poi ho lavorato a Diavata: un campo previsto per 700 persone (e tante ce n'erano quando io ero lì), ma che è arrivato a contenerne fino a 1'800. Ma di strutture simili, nella stessa zona, ce ne sono molte altre».

Da dove provengono queste persone?

«Fondamentalmente parliamo di due grossi gruppi: Africani (di tanti Paesi, in particolare Eritrei e Somali, ma anche Etiopi e persino Marocchini) e soprattutto Medio-orientali: Siriani, principalmente, Curdi, ma anche Afghani, Iranian, Pakistani, Yazidi³... Si tratta di donne, uomini, bambini, anziani».

E dove sono diretti? Immagino che la Grecia sia solo un punto di transito...

«Al contrario: sono bloccati lì! C'è chi è lì da mesi, alcuni da anni addirittura, in attesa che si sblocchino lunghissime pratiche per il ricollocamento o il ricongiungimento familiare. La maggior parte di loro ha amici o parenti in Italia, in Germania o nei Paesi scandinavi. Pensa che per partire c'è chi ha dovuto vendere tutto ciò che aveva, fare debiti con parenti e amici, per potersi permettere di pagare profumatamente i passatori. In Grecia ci sono circa settantamila profughi: a me fa strano che non possano prendere un biglietto aereo, un treno, e andare dove vogliono, dove avrebbero il sostegno di una comunità spesso già integrata. Con costi, tra l'altro, molto minori

sia per la società che per loro stessi».

E questo come lo spieghi?

«Secondo me è essenzialmente una questione politica: non hanno documenti, non possono chiederli, e sono costretti a scappare in condizioni di estrema emergenza senza poter passare prima da un'ambasciata per farsi rilasciare carte d'identità o passaporti che – a differenza di quanto accade da noi – non sono soliti possedere. Anzi, immagino che in certi Stati anche solo il fatto di chiedere di lasciare il Paese possa bastare per essere arrestati. E poi ci sono le leggi europee, che evidentemente non permettono una totale libertà di movimento. È un problema estremamente complesso: capisco che trovare una soluzione non sia facile, ma ritengo che la situazione attuale sia tutt'altro che sostenibile».

Fra le destinazioni ambite di cui hai parlato poco fa non c'è la Svizzera: perché?

«È un punto d'arrivo per pochi: probabilmente – penso io – passare dall'Unione europea alla Svizzera rappresenta un ostacolo ulteriore».

Come comunicano questi migranti coi loro parenti all'estero?

«L'unico contatto che hanno con le famiglie in Europa è internet. Per loro è vitale: è anche l'unico modo con cui possono essere contattati dalle autorità e con cui ricevono notifica delle decisioni ufficiali che li concernono. Per il resto, però, non hanno accesso a nessun tipo di informazione, neanche per quanto li riguarda direttamente: lo stato di avanzamento della loro richiesta, il loro futuro



Anche nelle peggiori condizioni c'è chi non perde il sorriso.

a lungo termine o immediato... Spesso vengono spostati da un campo all'altro come merce, senza preavviso. E in questi casi, di nuovo, è importante la presenza del team di QRT: se ci sono loro a rassicurarli partono, perché di loro si fidano. Il gruppo di QRT ha dato a queste persone quel rispetto che non avevano ricevuto da nessun altro, e così si è guadagnato il loro. Anche in altre situazioni, in caso di bisogno, chiamano direttamente QRT, non le autorità!».

Dicevi che i profughi stanno lì anche per anni: come vivono durante questo periodo?

«Non è facile da spiegare. Oltretutto io sono rimasto lì solo una dozzina di giorni, suddivisi fra tre campi. E parliamo dei campi attorno a Salonico, che sono quelli "di lusso": la situazione di quelli allestiti sulle isole greche è decisamente peggiore. Posso dire che le condizioni cambiano molto da una struttura all'altra, e dal numero di persone accolte in quel momento. Prendiamo le docce e i servizi igienici: se ci sono dieci bagni e cento persone è un conto, se le persone sono mille è un altro. Ci sono campi fatti di box prefabbricati, allestiti su terreni sterrati che si riempiono di fango appena piove, e altri fatti di tende, a volte montate all'aperto, altre volte all'interno di vecchi hangar dismessi. Qui, in novembre, veniva acceso un soffiatore d'aria calda per un paio d'ore a notte,



Tende montate all'interno di un vecchio hangar: una minima protezione contro le intemperie, ma d'inverno le temperature scendono ugualmente al di sotto dello zero.

ma le temperature erano ugualmente bassissime. Ai nuovi arrivati venivano distribuiti dei vestiti, ma non sempre adeguati al clima locale. Un altro problema può essere l'accesso all'acqua potabile: in certi campi c'è, in altri – come Derveni – no: lì veniva distribuita solo una bottiglia d'acqua al giorno per persona. Proprio nei giorni in cui ero a Salonico questo campo è stato chiuso. Per fortuna, da un lato, perché era impensabile far trascorrere lì tutto l'inverno a bambini in giro in infradito o a piedi nudi. Ma assistere all'incertezza dei profughi nei giorni precedenti, alle prese con notizie frammentarie e confuse, e allo sgombero comunicato dalla Polizia, con le famiglie di migranti che in poche ore hanno dovuto organizzare come portare via quel po' di cose che erano riusciti a racimolare nel tempo trascorso al campo, caricati poi su pullman di cui molti ignoravano la destinazione, mi ha fatto pensare alle deportazioni. E mentre facevo l'ok



Le attività per i più piccoli portano una ventata di spensieratezza.

con il pollice dicendo "Andrà tutto bene!" avevo un nodo in gola. Infatti non a tutti è andata bene: alcuni di loro si sono ritrovati in campi sovraffollati, ad altri sono stati assegnati appartamenti fatiscenti invivibili. Nei filmati che loro stessi hanno mandato nei giorni successivi attraverso WhatsApp ho visto una famiglia con bambini piccoli che ha scoperto un nido di scorpioni sotto il loro materasso!».

E per quanto riguarda il cibo?

«Il Governo greco distribuisce confezioni già pronte, ma il menù è spesso ripetitivo: pasta, riso e pollo. Come dicevo prima, una delle cose che fa l'associazione QRT è fornire frutta e verdura, per variare e completare la dieta. I profughi vorrebbero cucinare, ma in genere non ne hanno la possibilità. Oppure si arrangiano come possono: per esempio li ho visti fare il pane arabo nei bidoni. Prendevano dei bidoni di metallo (e chissà cosa c'era dentro prima!), sul fondo accendevano il fuoco e sul bordo interno appiccicavano la pasta».

Medicinali? Dottori?

«Anche questo è un problema. Ci sono dei medici (greci o di associazioni internazionali), ma a intermittenza: due dottori, per due volte alla settimana, in un campo di 800 persone... puoi immaginare cosa possono fare! Le patologie sono molteplici, ci sono molte persone che sviluppano disagi psicologici importanti: quella in cui vivono è una situazione esasperante, in cui puoi solo stare ad aspettare; non sei artefice del tuo destino, sei in balia di decisioni prese non si sa bene da chi. E questo è ciò che tanti, da noi, definiscono "una pacchia"...».



Pane al bidone: non è una ricetta etnica ma la risposta a una situazione di drammatica quotidianità.

Come si svolgeva, in concreto, la tua giornata?

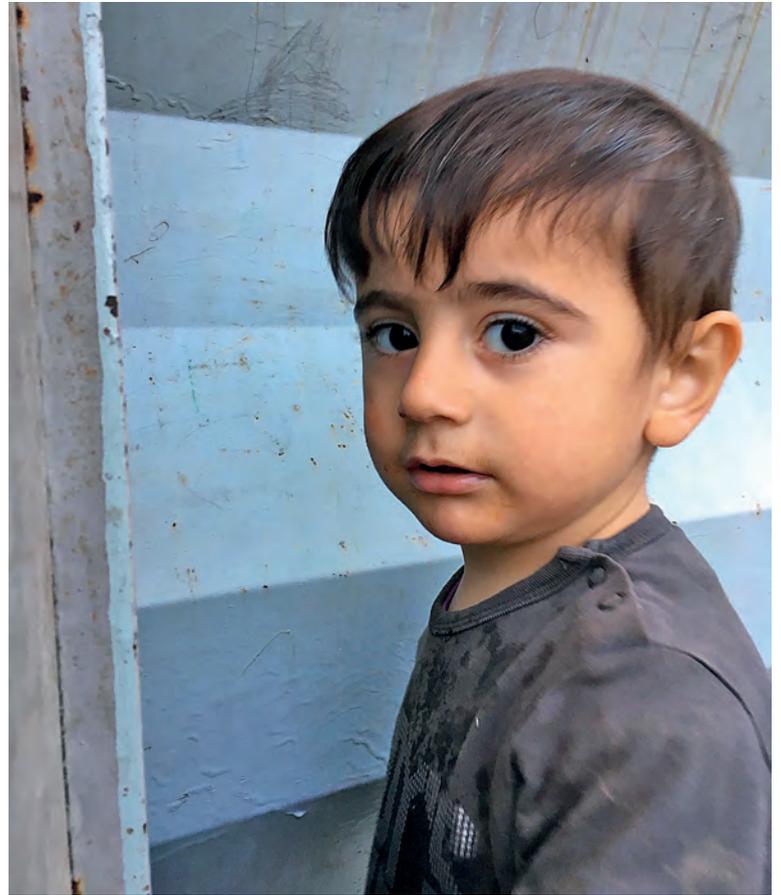
«È difficile descrivere una “giornata tipo”: gestisci ogni attività giorno per giorno in base ai bisogni e alle possibilità. Non sempre puoi fare ciò che vorresti: magari pianifichi un’animazione per i bambini e invece subentra un’altra emergenza. Io mi sono occupato della distribuzione dell’acqua a Derveni, ho dato dei vestiti, ho comprato delle stufette e installato l’illuminazione per le tende dei nuovi arrivati, ho pitturato l’asilo di Diavata. Ma anche altre cose possono essere importanti, come semplicemente passare fra le persone, ascoltare le loro storie, bere il tè o giocare con i bambini».

Cosa ti ha dato questa esperienza?

«Può sembrare un po’ retorico, ma torni a casa e ti rendi conto che hai ricevuto più di quello che hai dato. Vale sia per l’accoglienza che mi è stata fatta là, sul posto, e che noi Europei invece non sappiamo offrire a queste persone, sia per quello che ho ricevuto qua, in Ticino, prima di partire: la generosità, la fiducia e il sostegno di chi mi ha affidato un contributo in denaro, l’incoraggiamento di amici e colleghi che hanno rafforzato la convinzione che quella che stavo per fare fosse una cosa importante e bella. L’intensità di questo sostegno mi ha davvero sorpreso».

Come hai vissuto il rientro?

«Nonostante sia durata solo pochi giorni, è un’esperienza che ti scombuscola un po’: ti obbliga a rivedere le tue priorità, a valutare cosa sia davvero importante. Questo da



I profughi sono solo maschi adulti delinquenti?

un lato è positivo, ma dall’altro è anche negativo: ti rende insofferente di fronte a quelli che, qui da noi, si comportano da persone viziate, che non si rendono conto della fortuna che hanno e della ricchezza di opportunità alle quali hanno accesso, e che tante volte sprecano. Nei campi di Salonicco ho trovato gente rispettosa, gentile, che vorresti avere come vicini di casa. E che ha voglia di lavorare: questo chiedono, di poter lavorare. Esser nutriti senza aver lavorato, per loro, è una vergogna. E parlo anche dei ragazzini, della loro sete di imparare. Tanti dei nostri ragazzi non si rendono conto di aver vinto all’EuroMillions già solo per il fatto di esser nati qua!».

Tornerai laggiù?

«Penso di sì. Sento che è rimasto un legame con le persone che si trovano là... e con chi ci lavora».

È possibile sostenere l’opera umanitaria di QRT anche da casa: basta contattare l’associazione attraverso il sito quickresponseteam.gr.

Mauro Euro
Redattore



La possibilità di un giro in bicicletta nel campo profughi è fonte di grande gioia e orgoglio.

¹ Fonti: www.unhcr.it/risorse/statistiche; www.panorama.it/news/esteri/quant-sono-rifugiati-nel-mondo-e-dove-vanno, articolo del 20 giugno 2018.
² Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.
³ Organizzazione fondata nel 1951, con sede nel Canton Ginevra.
⁴ Popolazione e comunità religiosa stanziata nel nord dell’Iraq.

«La mia passione si chiama Muay Thai»

Incontro con Samuele Licchello, studente di Informatica, fin da bambino conquistato da una disciplina che viene da lontano

Iniziamo dalle parole, per capirci. «Qua è conosciuto come Thai Boxe, ma il nome originale è Muay Thai: l'unica differenza è che nel Thai Boxe non puoi usare i colpi di gomito». **Samuele Licchello** – studente al terzo anno di Informatica, apprendista a Bedano in un'azienda che gestisce terminali e carte di credito – con calma ci introduce alla sua passione. Il Muay Thai, appunto. Lui,

grazie a suo padre, ha iniziato quando aveva quattro anni: «È uno sport adatto a tutte le età, anzi è meglio iniziare da piccoli, ci vuole tempo per imparare». Che cosa è il Muay Thai? In breve, incontri dai 3 ai 5 round da tre minuti; colpi di braccia, di gomito, di ginocchia e di gambe, vietato colpire le parti intime, dietro la schiena o dietro la nuca.

Ma non è pericoloso da bambini? Ecco, Samuele tiene a sfatare un luogo comune:

«Non è uno sport violento come viene definito. È una disciplina come tante, ha le sue regole da rispettare e non è pericoloso. In tutta la mia carriera non mi sono mai fatto più di qualche livido o un po' di sangue dal naso. A mio zio giocando a calcio è andata peggio... Comunque, con il tempo si impara a difendersi, evitare i colpi o prenderne il meno possibile: si sale sul ring preparati».

Il primo combattimento?

«A 7 anni, già con il k.o., quindi a contatto pieno. Ma di solito si parte con un contatto leggero, nel senso che i colpi sono limitati nella potenza. Comunque, quando sono piccoli, l'arbitro se vede che i colpi sono troppo forti o che fra i bambini c'è troppa differenza, valuta se è il caso di continuare».

Qual è la cosa più bella di questo sport?



«Quello che a me piace tanto è il rispetto verso l'avversario, è la prima cosa che ti viene insegnata. E comunque la sua disciplina, il fatto di tenere un certo comportamento anche all'esterno della palestra. Poi ti permette uno sfogo, quando torni a casa e magari sei un po' stressato: tiri qualche pugno al sacco e va meglio».

Tu abiti nel Luganese, vieni a scuola a Locarno, ti alleni al Thai Boxing Bellinzona. Insomma, fra le tante cose a 18 anni si impara anche a conciliare impegni e passioni, a gestire il proprio tempo. Come?

«Prima facevo quattro allenamenti a settimana, anche di più se c'era un match da preparare. Adesso che sono alle prese con gli studi e gli esami in vista della Maturità, cerco di mantenere una media di tre allenamenti».

Una questione di scelte, in base alle priorità che ci si è dati...

«In Thailandia si allenano anche due volte al giorno, la mattina alle 6 e poi nel pomeriggio... Ma è uno stile di vita».

Ci sei già andato?

«Non ancora, ma è in programma. Fra un paio di annetti, spero, perché quello è il luogo che ti apre di più le porte di questa disciplina: assapori davvero lo stile, lo vivi».



Si può fare di questa passione una professione?

«In Europa devi riuscire ad entrare in circuiti grossi, ma è difficile, io la vedo più come hobby».

A Lamone c'è però la palestra gestita da tuo papà...

«Piano piano mi sta trasmettendo la passione per l'insegnamento, così che in futuro possa occuparmene io. Entro un paio d'anni penso di iniziare il percorso per diventare allenatore».

Un'occasione per vivere in modo più completo questa passione e trasmetterla ad altri ragazzi, senza farne però il centro della propria quotidianità: nel suo futuro, dopo la Maturità, Samuele vede «una specializzazione in sistemi di sicurezza alla Supsi». Del resto, riflette, «preferirei avere una vita oltre il Muay Thai».

In effetti, nella Svizzera italiana la situazione è diversa. Quella per il Muay Thai è una passione condivisa ancora fra pochi iniziati.

«Qualcuno c'è, ma non siamo in molti. Non saprei dire di preciso, però ho difficoltà nel trovare dei match. La maggior parte degli incontri li ho fatti in Italia e in Svizzera interna. Qui non è ancora molto conosciuta, ma cerchiamo di espandere questa cultura».

Mi accorgo che scegli con cura le parole, usi spesso i termini «cultura» e «disciplina»...

«È così, ma è anche competizione. In quanto tale è strutturata, come altre, in categorie d'età e di peso (al massimo un chilo di differenza). Si parte dalla N, i principianti, e si arriva alla classe A Pro, i professionisti: più incontri fai e più sali di categoria. Man mano che si avanza si tolgono le protezioni, fino a combattere solo con i paradenti e i guantoni. Adesso faccio incontri

da classe B/A, ma ne ho già trovati nella A Pro». (La maggior parte vinti, precisa).

Claudio Lo Russo
Redattore



Un 15enne con le idee chiare: «A Lugano ci saranno molti campioni: non vedo l'ora di combattere».

Conta metri e orologio 3D creati dai nostri Elettronici

Gli allievi del secondo anno impegnati con successo nei lavori interaziendali



Nel programma degli Elettronici del secondo anno è contemplato un lavoro interdisciplinare da svolgere come lavoro interaziendale. Oltre agli apprendisti stessi, il progetto – commissionato da FocusMEM.ch – coinvolge attivamente i datori di lavoro e la scuola: esso infatti viene realizzato in azienda, mentre a scuola si svolge la parte teorica e vengono condivise le esperienze fatte in corso d'opera.

Nell'anno scolastico **2016-'17** è stato realizzato un conta metri elettronico utilizzando delle apposite sonde ad effetto di Hall e un magnete permanente: questo permette di contare con precisione il numero di giri che una ruota percorre. Inoltre, sfruttando i diversi elementi a disposizione, è stato sviluppato un gioco rimasto segreto fino al momento in cui il progetto è stato svelato. La presentazione a FocusMEM.ch è stata fatta dagli allievi a inizio giugno, con grande soddisfazione da parte di tutti i presenti: la Direzione, alcuni docenti e i datori

di lavoro (Stefano Candolfi, AGIE Charmilles SA Losone; Marzio Corda, Schindler SA Locarno; Stefano Ferreira, Nextys SA Quartino; e Corrado Martinella, GE Consumer & Industrial SA Riazzino) hanno seguito le dimostrazioni con grande attenzione e si sono detti fieri di quanto visto. Complimenti dunque ai nostri apprendisti per l'ottimo lavoro svolto!

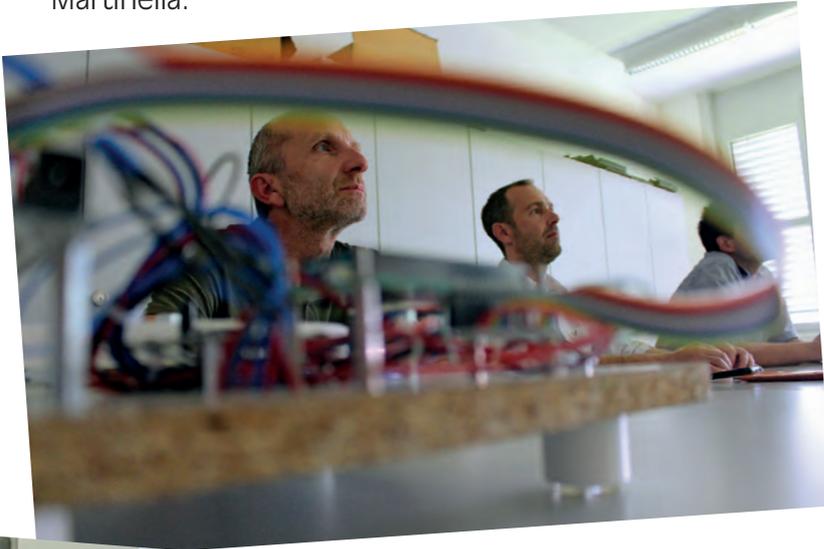
Un orologio 3D è il progetto commissionato da FocusMEM.ch che gli Elettronici del secondo anno hanno realizzato nel **2017-'18**. Si tratta di una sveglia in cui è possibile vedere la temperatura ambiente, nonché impostare la suoneria e spegnerla semplicemente girando la sveglia di 90 oppure 180 gradi. Come di consueto la scuola ha trattato la parte teorica e in particolare la gestione dell'accelerometro, che è il sensore che permette al sistema di capire in che posizione la sveglia si trovi, mentre la parte realizzativa, come pure il software di gestione del tutto, sono stati eseguiti in azienda. I ragazzi

(fra essi anche un allievo dell'Arti e Mestieri di Bellinzona) hanno svolto il progetto nell'arco di 10-15 giornate e nel mese di maggio 2018, a scuola, l'hanno presentato alla FocusMEM.ch, ai docenti e alla Direzione. Tutti i presenti hanno elogiato l'ottimo lavoro svolto, e fra essi i formatori d'azienda: Andreas Schneider (Tecinvent SA Quartino) e i già citati Stefano Candolfi, Marzio Corda e Corrado Martinella.

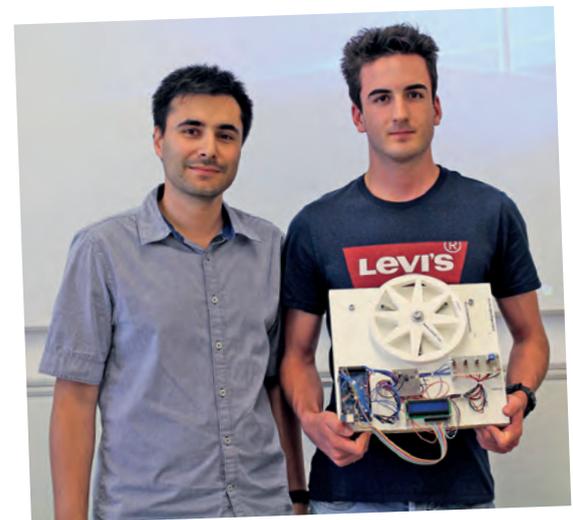
Visto l'ottimo risultato raggiunto, un'azienda ha deciso di tenere l'orologio 3D come orologio aziendale nel reparto apprendisti, aggiungendo dei suoni che segnalano le pause e una procedura di self-test che l'apparecchio esegue quando lo si avvia, operazione che non era richiesta nel quaderno dei compiti.

Daide Böhny

Docente di Conoscenze professionali



Alcuni
flash
dell'edizione
2016-'17



Nuovo Piano d'istituto per la Cultura generale

Aggiornati i contenuti di materia e gli obiettivi formativi

Il gruppo di Cultura generale durante l'anno scolastico **2016-'17** è stato impegnato principalmente nella rivisitazione del Piano d'istituto di sede. L'obiettivo del lavoro è l'approvazione da parte della Divisione della formazione professionale dei nuovi contenuti del documento. Ciò che si è voluto fare era aggiornare e migliorare i contenuti di materia (tematiche) e gli obiettivi formativi che comprendono il ciclo di studio duale delle varie formazioni della sede. Il lavoro è stato gestito da Alan Wachs e dalla coordinatrice di sede, ma tutti i colleghi hanno partecipato attivamente.

Quest'anno si è sperimentato l'esame individuale scritto unico di sede: ciò significa che tutte le formazioni sono state impegnate nello stesso momento ad affrontare la stessa prova. Ci sono state due eccezioni, Informatici e Parrucchieri P3b, per problemi/questioni amministrative. In generale il riscontro è stato positivo anche da parte degli allievi.

Lavorare in gruppo è stato molto produttivo, in quanto ogni docente ha potuto mettere a disposizione i propri punti di forza. Inoltre la tipologia di esame proposto si basava su competenze, e non conoscenze, acquisite durante la formazione, e quindi gli allievi non hanno dovuto studiare, ma solamente ripassare certi contenuti trattati durante gli anni formativi. L'esame è stato molto impegnativo per gli allievi, che hanno però apprezzato la modalità e il tema scelto, che era lo *Sviluppo sostenibile*. Al suo interno sono stati trattati argomenti come il littering e la problematica dei troppi imballaggi sui prodotti che acquistiamo. Molto interessante è stato affrontare quest'ultimo aspetto attraverso la visione di un reportage del telegiornale della RSI.

Il tema dell'esame è stato scelto per la sensibilità della sede sull'argomento e anche perché, durante il primo semestre, è stata offerta la possibilità di vedere al cinema Rialto il documentario *Tomorrow*. Questa attività è stata molto apprezzata, pur essendo stata assai impegnativa per alcuni allievi che non sono abituati a guardare film di



un certo spessore; ha comunque permesso di approfondire in classe temi legati allo sviluppo sostenibile.

Un'altra attività proposta dalla coordinatrice di sede è stato l'incontro con Giancarlo Piffero, responsabile della Polizia cantonale per ciò che concerne la sensibilizzazione sulle dipendenze. Gli allievi dei primi anni hanno affrontato le tematiche dell'abuso di alcool e droghe, mentre a due classi di terza sono state presentate le problematiche legate al mondo di internet: bullismo, sexting... L'attività è stata apprezzata dalle classi, che hanno partecipato attivamente con numerosi interventi. Per quanto riguarda il Lavoro di approfondimento (LA), con molta soddisfazione, quest'anno due allievi della sede hanno vinto il concorso organizzato dallo IUFFP.

Il documento di Valentino Lazzaro (informatico) è stato scelto per l'originalità della sua ricerca, intitolata «Gli orologi come oggetto di socializzazione», mentre Florian Promutico (sanitario) ha presentato la sua passione in «Panorami a due ruote: l'enduro».

La classe G4 ha inoltre partecipato al concorso Myclimate promosso da Svizzera energia. L'obiettivo era quello di produrre a gruppi dei progetti legati al risparmio ener-

getico. Per essere stata una prima collaborazione con la Cultura generale all'interno dell'esame LA, si può affermare che è stato un successo, anche se sono emersi dei punti critici da tenere in considerazione per un'esperienza futura.

Danila Ostinelli

Responsabile di sede 2016-'17
per la Cultura generale

Educazione civica, la CG si conforma al voto popolare

Va peraltro osservato che la materia era già ampiamente trattata anche in precedenza

Durante l'anno scolastico **2017-'18** le attività del gruppo di Cultura generale si sono concentrate in particolare sulla messa in atto del nuovo Programma di istituto, riorganizzato durante l'anno precedente a seguito delle richieste della Divisione della formazione professionale. Praticamente, i docenti di CG hanno testato la validità delle tematiche e degli obiettivi indicati per ogni anno e tipo di formazione, tenendo conto di criticità o di miglioramenti possibili da inserire nel corso della discussione consuntiva a fine anno 2018. Al contempo, tutta una serie di criticità sono confluite nella revisione del documento *Direttive Cantionali di Cultura Generale* la cui implementazione avverrà nel corso dell'anno scolastico 2018-'19.

Come auspicato, l'incontro di giugno ha permesso di cogliere gli spunti di riflessione e le proposte dei docenti coinvolti, in modo da avvicinare sempre più il Programma di istituto ai *curricula* di formazione presenti nella nostra sede.

Un'ulteriore sfida è stata determinata dall'implementazione dell'Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia, resasi necessaria dopo che il popolo ticinese ha accolto l'iniziativa popolare il 24 settembre 2017. A



tale proposito va detto che nelle Scuole di formazione professionale, e in particolare nei corsi di Cultura generale, l'Educazione alla civica e alla cittadinanza era già largamente coperta; tuttavia il risultato della votazione ha reso necessaria una maggiore esplicitazione dei contenuti e la creazione di alcuni strumenti a sostegno dei docenti. Uno di questi, già attivo, è un sondaggio via internet da sottoporre agli allievi dei primi e degli ultimi anni di formazione. Altri verranno attivati nei prossimi anni.

Visto il carico di lavoro dato dalla revisione del PI, quest'anno non sono state organizzate attività particolari: ci si è quindi appoggiati sul progetto *La scuola al centro del villaggio* e su *Pro Juventute*. Da quest'ultima è arrivata l'offerta per organizzare una giornata tematica dal titolo *Giovani: denaro e felicità*, alla quale hanno preso parte sia alcune classi del CPT sia alcune classi del Centro professionale sociosanitario medico-tecnico. La giornata è stata accolta con interesse dagli allievi e dalle allieve che hanno prodotto, nel pomeriggio, una serie di cartelloni.



Visto il risultato positivo dell'anno precedente, anche quest'anno è stata organizzata un'unica sessione d'esame finale. Oltre un centinaio di allievi e allieve si sono misurati con il tema della parità di genere osservato da diverse angolazioni, come previsto dalla Cultura generale. La creazione dell'esame è avvenuta con il contributo di tutte le colleghe e i colleghi che insegnavano in una o più classi conclusive, e il risultato è stato soddisfacente. Gli allievi si sono confrontati con una serie di esercizi volti a misurare le loro competenze nelle seguenti attività: prendere appunti da un video, capire un testo e rispondere a domande di comprensione, descrivere delle immagini pubblicitarie e scrivere una riflessione partendo da aforismi. I risultati sono stati appaganti. Va detto che l'organizzazione dell'esame ha richiesto un impegno notevole da parte della Vicedirezione per la parte amministrativa e del coordinatore per il montaggio del video e la creazione del documento finale.

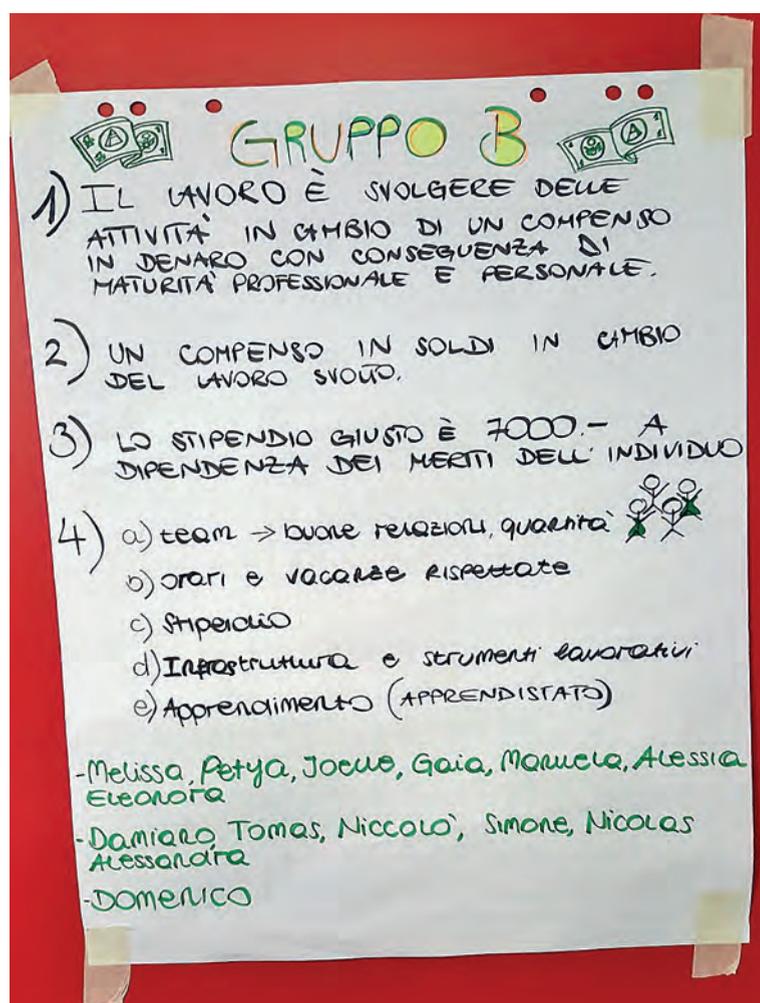
Anche quest'anno il CPT di Locarno ha un suo allievo premiato per il concorso IUFFP dei lavori di approfondimento. Infatti a Devis Belmonte, apprendista Informatico, è stato riconosciuto il merito di aver affrontato il tema delicato e complesso dei *Disturbi del comportamento alimentare* (titolo del suo lavoro. (Su questo tema riferiamo nella rubrica «Sugli scudi»).

Per concludere, anche quest'anno è continuata la creazione di materiale didattico da mettere in condivisione. In generale si tratta di servizi giornalistici, documentari,

film e attività didattiche che andranno ad arricchire la documentazione per l'insegnamento della CG.

Alan Wachs

Responsabile di sede 2017-'18
per la Cultura generale



Ritorno al passato per i Parrucchieri

Abbandonata la frequenza scolastica a blocchi

Per l'area Parrucchieri il **2016-'17** è stato un anno di importanti cambiamenti, che passerò qui in rapida rassegna iniziando dalla frequenza scolastica. Coiffure Suisse Ticino ha chiesto di modificarla, abbandonando il sistema a blocchi per tornare al «vecchio» sistema del giorno alla settimana. I docenti di Conoscenze professionali hanno elaborato una proposta, che è stata successivamente avallata dall'UFIA e approvata dall'Assemblea cantonale di Coiffu-

re Suisse. Il sistema del giorno alla settimana, con il giorno «ballerino» (un giorno al mese) e una settimana piena di scuola, entrerà in vigore dal settembre 2107 per tutte le classi. Novità anche per quanto concerne la pianificazione della nota di passaggio: su richiesta del capoufficio di riferimento, i docenti Lucia Del Fiore e Delio Fontana hanno preparato una proposta per definire le condizioni di promozione alla fine del primo anno di formazione. Analogamente

a quanto avvenuto con la frequenza scolastica, la proposta è stata approvata dall'assemblea di Coiffure Suisse Ticino.

Passiamo ai progetti. Tatiana Pisoglio e Delio Fontana sono stati impegnati nello scambio tra Ticino e Coira: in ottobre sono state organizzate tre giornate comprendenti visite scolastiche, professionali, corsi interaziendali e culturali, come pure momenti ricreativi. Lo scambio di due giorni a Coira è poi avvenuto du-



Lo scambio fra Ticino e Grigioni è culminato con una due-giorni a Coira nel maggio 2017.



rante il mese di maggio. Inoltre Delio Fontana ha sperimentato con una classe pilota del primo anno l'uso del manuale professionale digitale di Coiffure Suisse, mentre Graziella Giovanettina, come previsto, ha fatto visita a un nuovo Liceo in Romania. Questa visita ha contribuito a consolidare diversi interessanti contatti;

Graziella continuerà il progetto l'anno prossimo.

Il 22 maggio, con circa 80 apprendisti, siamo andati a Zurigo a vedere l'HairFashion'17. Grazie a un contributo finanziario della SPAI e di Coiffure Suisse Ticino i nostri studenti hanno potuto partecipare a quest'importante evento per soli 40

franchi, trasferta compresa. L'entusiasmo e il comportamento educato e rispettoso dei nostri apprendisti ha fatto sì che la giornata si svolgesse nel migliore dei modi.

Sempre prezioso il contributo del Fondo Gaby Tosetti-Gnesa, che anche quest'anno ha donato un consistente assegno per aiutare gli apprendisti

Aiuto agli apprendisti in difficoltà

Fondo Gaby Tosetti, ecco l'assegno

È una realtà importante, il Fondo Gaby Tosetti. Istituito nel 2012 a sostegno degli apprendisti parrucchieri è stato creato da Claudio (Nani) Tosetti, per ricordare la figura e l'attività di Gaby Tosetti-Gnesa, la quale durante la sua attività di parrucchiera fu sempre molto attenta e sensibile alle esigenze dei tirocinanti. Ebbene, lo chèque consegnato di recente ammonta a ben 9'000 franchi. Nella foto Claudio Tosetti, Maruska Bellini (ex collaboratrice di Gaby), Gianfranco Cotti, Diego Erba e il direttore della Spai di Locarno Claudio Zaninetti.



L'articolo che la Regione del 17 dicembre 2016 ha dedicato alla consegna della somma destinata a finanziare il «Fondo Gaby», istituzione sempre apprezzata da giovani apprendisti bisognosi di un sostegno.

Parrucchieri in difficoltà.

È poi proseguita la collaborazione con le istruttrici dei Corsi interaziendali, Giovanna Piccardi e Tania Morandi. Il 29 settembre 2016 Lucia Del Fiore e Delio Fontana si sono recati a Giubiasco, al Centro professionale di Coiffure Suisse, per un incontro tra docenti CP e istruttrici dei Corsi interaziendali: si sono così potuti condividere obiettivi e tematiche inerenti la formazione.

La tradizionale serata informativa per genitori e datori di lavoro degli apprendisti del 1° anno ha avuto

luogo il 22 novembre: le diverse formazioni sono state presentate dai docenti responsabili, ossia Graziella Giovanettina e Tania Giugni per la formazione biennale, Delio Fontana e Lucia Del Fiore per quella triennale e Tatiana Pissoglio per la lingua tedesca.

A livello nazionale segnalò ancora che il 13 maggio si è svolta a Baden l'85ª assemblea generale dell'Associazione svizzera insegnanti parrucchieri: la sottoscritta vi ha preso parte come membro attivo nel comitato centrale. Quest'ultimo ha

tenuto durante l'anno scolastico diversi incontri (nel 2016 in agosto e novembre, nel 2017 in gennaio, marzo e luglio), che ci hanno permesso di collaborare con tutte le regioni linguistiche svizzere. Si è portata in votazione la nomina di un gruppo composto da cinque persone (tra queste Delio Fontana), incaricate di proporre un nuovo formato del manuale professionale.

Lucia Del Fiore

Responsabile area Parrucchieri
2016-'17

Uscite culturali a Milano, Ballenberg e Vallemaggia

Per i Parrucchieri un anno ricco di appuntamenti

Il **2017-'18** verrà ricordato come il primo anno a frequenza settimanale per quanto concerne la professio-

ne dei Parrucchieri. Il cambiamento di frequenza non ha però portato dei miglioramenti per quanto con-

cerne gli allievi iscritti al primo anno: il loro numero, infatti, va sempre in calando. Inoltre nel corso dell'anno, come spesso accade, ci sono alcuni abbandoni.

I docenti hanno sviluppato e sperimentato diversi progetti tra i quali Kahoot, i-video-, pianificazione delle note di passaggio, libro digitale. La sperimentazione in classe di alcune attività ha dato esiti positivi.

A febbraio si è svolto il Ricciolo d'Oro, concorso per apprendisti che ha visto la partecipazione di un discreto numero di allievi, soprattutto del primo anno. Altra manifestazione da ricordare è stata Espoprofessioni, tenutasi in marzo a Lugano. Le classi di Parrucchieri del primo e secondo anno AFC e biennali si sono alternate allo stand di Coiffure Suisse dove,



Appuntamento a Lugano con Espoprofessioni.



con grande entusiasmo, hanno dispensato informazioni e mostrato ai visitatori alcuni aspetti della nostra professione.

Tra marzo e aprile si sono svolti gli esami pratici intermedi per le classi del 2° anno.

Tra il mese di aprile e maggio gli allievi hanno frequentato la scuola a blocchi. Durante queste settimane hanno svolto attività diversificate: gli apprendisti del 1° anno si sono recati in gita culturale a Milano, dove hanno visitato la mostra di Frida Kahlo e nel pomeriggio la città, con il Castello Sforzesco e il duomo; per il 2° anno la trasferta in bus – svoltasi in un clima particolarmente gioviale e positivo – ha avuto per meta il Ballenberg, dove gli allievi hanno avuto modo di visitare il museo all'aperto prima da soli e poi con una guida; mentre per la classe P3a si è organizzata un'uscita di tre giorni a Coglio, in Vallemaggia: durante il soggiorno si sono svolte lezioni di conoscenze professionali, attività culturali e attività ludiche, come lo yoga. Un programma analogo è stato svolto anche con la classe P3b, ma in sede. Durante le

varie attività gli allievi si sono comportati molto bene e assieme abbiamo trascorso dei bei momenti. In futuro però i docenti hanno deciso di distribuire questi blocchi sull'arco di tutto l'anno scolastico: per i primi anni si pensa di farlo a inizio ottobre, per i secondi anni in aprile e per i terzi in maggio.

Un accenno infine al materiale didattico, che va costantemente adeguato alle necessità: nell'aula 206 sono

state posate delle postazioni di lavoro e si è installato un retroproiettore, mentre nell'aula 211 si è cambiata la posizione della lavagna interattiva. Sono stati inoltre acquistati libri di testo, eserciziari ed è stato messo a disposizione degli allievi un classificatore di calcolo.

Delio Fontana

Responsabile area Parrucchieri
2017-'18



Un salone al Ballenberg dedicato al tempo che fu.

Due anni intensi ma ben gestiti

La Maturità professionale sta vivendo un periodo di grandi cambiamenti



Il **2016-'17** è stato il secondo anno del periodo transitorio nel quale le classi che avevano già cominciato la Maturità prima del 2015-'16 sono rimaste sotto la vecchia Ordinanza, mentre quelle nuove sono passate sotto la nuova Maturità. Le classi della MP1 del primo e secondo anno (in parallelo al tirocinio) e della MP2 (anno di scuola a tempo pieno svolto dopo l'apprendistato) hanno quindi iniziato il percorso con il nuovo regolamento. Il tutto si è svolto in perfetta sintonia con quanto pianificato negli scorsi anni.

Certificazione: siamo ai dettagli

Quest'anno la procedura di certificazione della MP2 del nostro istituto è entrata nei dettagli. In particolare ci sono stati diversi incontri con l'esperto federale prof. Alberto Vignani e un incontro col commissario federale prof. Marcello Robbiani. Molti gli aspetti affrontati: rispetto della dotazione minima oraria, globale e per materia, come indicato nel Programma quadro d'insegnamento per la Maturità pro-

fessionale (PQ MP); analisi delle qualifiche dei docenti, sia specifiche che pedagogico-didattiche; presentazione e analisi dell'organizzazione dell'Approccio interdisciplinare tematico (AIT) e del Progetto didattico interdisciplinare (PDI) all'interno della sede: per documentare la modalità organizzativa implementata è stato redatto un documento esplicativo (utilizzato anche all'interno della sede); verifica della modalità di calcolo delle note finali e scolastiche.

Nel frattempo la Divisione della formazione professionale (DFP) ha demandato agli esperti un rapporto sui Piani d'insegnamento di ogni sede e sui Piani cantonali rispetto al PQ MP federale. Sulla base del rapporto sono stati apportati dei piccoli correttivi per le materie Economia e diritto e Matematica fondamentale. L'esperto federale è sempre stato debitamente informa-

to. Nel frattempo ha costituito il dossier per la nostra sede: visto che era tutto in ordine, ha già inoltrato il dossier completo per l'accettazione alla Sottocommissione competente in seno alla Commissione federale della Maturità professionale (CEMP / SEFRI). Siamo in attesa di osservazioni o altro da parte loro.

Corsi di preparazione in tre materie

Anche quest'anno si è proceduto alla presentazione dei corsi di preparazione proposti per l'accesso al Corso per professionisti Qualificati (CPQ). I corsi di preparazione sono Tedesco fino al livello A2, Inglese livello A2 e Matematica. Per quest'ultima materia è previsto un test finale di ammissione. Inizialmente, quest'anno, i corsi di preparazione dovevano svolgersi solo nei Centri professionali tecnici (CPT) di Bellinzona e di Trevano. Visti però il numero di iscritti del Locarnese (nella media con gli scorsi anni) e le nostre osservazio-

ni c'è stato un segnale di apertura e sono stati ripristinati, come negli anni passati, dei corsi di preparazione nella nostra sede.

La presentazione della Maturità professionale tecnica, del corso CPQ e delle condizioni di ammissione è stata fatta classe per classe agli apprendisti Parrucchieri, Sanitari, Installatori di impianti di riscaldamento e delle altre professioni del secondo e del terzo anno, come pure agli allievi del terzo e del quarto anno che non frequentano la Maturità nel campo delle nuove tecnologie. È importante far notare che i corsi di preparazione in Matematica, Tedesco e Inglese possono essere diluiti su due anni: questo al fine di evitare un sovraccarico per gli allievi, visto che sono organizzati fuori dagli orari di lavoro/scuola (la sera e/o il sabato mattina).

Esame d'ammissione alla Maturità integrativa

Gli allievi che hanno terminato le Scuole medie con risultati che non soddisfano i criteri per accedere alla Maturità inte-

grativa in parallelo al tirocinio (media del 4,3 con due corsi A, del 4,4 con un corso A, del 4,5 con nessun corso A) devono superare un esame d'ammissione, che consiste in una verifica di Matematica, Italiano e Tedesco. La media di queste verifiche deve raggiungere la sufficienza. Quest'anno si sono presentati tre allievi: tutti sono stati ammessi.

Un accenno agli iscritti alla Maturità professionale tecnica: i corsi 2016-'17 sono stati frequentati da 127 allievi (10 in più rispetto all'anno precedente): 116 nella Maturità in parallelo al tirocinio e 11 nel CPQ. Al primo anno di Maturità in parallelo al tirocinio si sono iscritti 36 allievi: 9 mediamatici, 11 elettronici e 16 informatici.

Il nuovo Approccio interdisciplinare

Nel quadro della nuova Maturità si è introdotta la definizione di Approccio interdisciplinare (AI), al posto del solo Progetto didattico interdisciplinare (PDI) come era nella vecchia Maturità. Nell'Approccio interdisciplinare sono previsti degli AIT e un PDI. Quest'anno sono cominciati i primi AIT con gli

Diploma acquisito da 37 candidati

Tradizionale momento di festa a fine anno, nel parco della nostra scuola, per gli allievi che hanno ottenuto l'ambito Attestato federale di Maturità nel **2017**. Questi i loro nomi, ripartiti per classe.

MQ: Elias Caccia, Laura Fonti, Gioele Frapolli, Martino Lepori, Musli Ljatifi, Manuel Pesenti, Gioele Pinana, Massimo Pinana, Simone Pinana e Nicolas Sergej Roux.

MD4: Matteo Daniele Carminati, Samuel De Babo Martins e Mika Doninelli .

ME4: Simone Campagnuolo, Miguel Da Costa Fernandes, Francesco Dodaro, Samuel Dozio, Aldo Gallo, Brian Guglielmini, Mirko Marinato, Eros Martini, Andrea Mazzilli e Ezio Ranzoni.

MI4: Alessandro Allio, Marco Bondesani, Riccardo Brigatti, Nicola Cibir, Andrea D'Alessandro, Roberto Da Rin, Simone Danielli, Kenan Kasumovic, Alessio Leoni, Diego Moranda, Diego Omini, Lara Re, Geo Robbiani e Alan Phillip Rodriguez.



allievi del secondo anno: si tratta, lo ricordiamo, di attività previste sull'arco di un mese o poco più, senza ore in griglia, nelle quali gli allievi esercitano alcune competenze, anche trasversali, preparandosi così a svolgere il PDI. Nel 2016-'17 sono stati organizzati 17 AIT (5 nella MP2 e 12 nella MP1): le prime esperienze sono piuttosto positive. La validità della pianificazione globale è stata confermata sia dagli allievi che dai docenti: ci sono alcuni dettagli da migliorare che sono stati integrati nella pianificazione dell'anno prossimo.

Per quel che concerne i PDI, quest'anno sono stati realizzati tre progetti: uno coinvolgeva la classe del Corso per professionisti qualificati, secondo la nuova Maturità, e gli altri due ognuna delle classi del terzo anno di Maturità professionale integrata, secondo la vecchia Maturità (è stata l'ultima volta). Come consuetudine si sono associate, laddove possibile, una materia umanistica e una scientifica, così da aprire veramente una discussione e sviluppare delle tematiche inter- o multidisciplinari. Tutti gli allievi sono riusciti a ottenere almeno la sufficienza. Una copia dell'attività verrà depositata in Mediateca per futuri usi.

Parlando di vecchia e nuova Maturità alcune precisazioni sono necessarie, in quanto ci sono dei cambiamenti sia a livello di obiettivi che di valutazione: in passato un'insufficienza nel PDI non dava accesso agli esami di Maturità, ma la nota del PDI stesso non era contemplata al fine della promozione o per l'ottenimento dell'Attestato federale di Maturità. Oggi invece la nota dell'Approccio interdisciplinare viene considerata alla stregua delle altre materie. Tale nota risulta dalla media tra il PDI (previsto al terzo anno) e la media delle note semestrali degli AIT valutati (quelli del primo anno non lo sono, mentre lo sono quelli del secondo anno: due per semestre); dunque ora è possibile avere una nota insufficiente al PDI e poter comunque dare gli esami.

Esami intermedi e finali

L'organizzazione degli esami richiede sempre un buon lavoro di concerto, sia per gli orali che per gli scritti. Quest'anno c'è stato un aumento delle prove da gestire, in quanto ci sono stati gli esami secondo la vecchia e secondo la nuova Maturità, e inoltre, per la prima volta, le classi del secondo anno hanno sostenuto gli esami di Matematica fondamentale e di Chimica (quest'ultima in realtà è una parte dell'esame di Scienze naturali: la seconda parte, Fisica, seguirà al quarto anno). Il programma previsto è stato rispettato alla lettera, non ci sono stati problemi organizzativi, e i docenti hanno svolto un eccellente lavoro.

Alcune cifre: 38 allievi del secondo anno della nuova Maturità hanno sostenuto gli esami di Matematica fondamentale e di Chimica; 26 allievi del terzo anno (vecchia Maturità) hanno affrontato gli esami anticipati nelle materie Inglese

ed Economia e diritto o Storia. Per gli esami finali, hanno sostenuto le verifiche 38 allievi (27 della MPT additiva e 11 del CPQ). A livello di risultati un allievo (della MP2) non ha ottenuto l'attestato.

Ricordiamo che per gli allievi del secondo anno di Maturità, per Matematica fondamentale, Storia ed Economia e diritto, le note finali (che figureranno sull'attestato) sono già definite: per Economia e diritto e Storia la nota finale è la media (arrotondata al mezzo punto) di tutti i semestri nei quali è stata impartita la materia; per Matematica fondamentale la nota finale è la media (arrotondata al mezzo punto) della nota d'esame con la media (arrotondata ai mezzi punti) dei semestri nei quali è stata impartita la materia.

Dall'anno prossimo non ci saranno più gli esami di Storia ed Economia e diritto, in quanto non previsti nella nuova Maturità.

Scuole del terziario e incontri con esterni

Il nostro istituto organizza le presentazioni di alcune Scuole superiori o universitarie indirizzate agli allievi dell'anno terminale (CPQ e additiva). Questa è un'occasione significativa offerta al giovane per identificare il proprio futuro professionale e scolastico e per instaurare dei contatti diretti con i direttori o i responsabili delle rispettive offerte scolastiche. Quest'anno è stata organizzata una giornata di full immersion per quel che concerne la formazione terziaria. Nella stessa giornata c'è stato un incontro al mattino con i rappresentanti della Scuola specializzata superiore di economia (SSSE) e della Scuola specializzata superiore di tecnica (SSST), entrambe di Bellinzona; nel pomeriggio è seguito un piacevole incontro con la Scuola universitaria professionale di Bienne e con la SUPSI.

Segnaliamo infine che anche quest'anno sono stati proposti diversi incontri con persone esterne: l'incontro canonico con i genitori degli allievi del primo anno, svoltosi in novembre; quelli coi ragazzi delle Scuole medie e i loro genitori; le visite di docenti in formazione alla SUPSI-DFA, che hanno così potuto prendere contatto col mondo della formazione professionale. Si sono anche svolti diversi incontri richiesti da genitori per discutere della situazione del/la loro figlio/a.

Programmazione e pianificazione

In questi anni di transizione dalla vecchia alla nuova Maturità c'è un lavoro non trascurabile di pianificazione per quel che riguarda la griglia dei quattro anni della Maturità professionale. Questo da una parte per soddisfare i requisiti minimi indicati dall'Ordinanza e dall'altra per avere sott'occhio il fabbisogno docenti.

La programmazione degli AIT richiede un po' di attenzione al fine di evitare di sovraccaricare nello stesso trimestre un docente di troppi AIT oltre alle lezioni classiche. Per esempio anche nel 2017-'18 ci saranno 17 AIT da effettuare (la programmazione è già stata definita), con ogni volta due docenti coinvolti nell'attività: per alcuni docenti che nella sede sono gli unici ad insegnare quella materia è subito fatto di avere molti AIT nello stesso periodo.

Quest'anno la classe di quarta ha avuto il lunedì non più nel blocco C ma nel blocco D, ciò che permette una migliore continuità didattica: i docenti hanno confermato quanto previsto. Grazie alla disponibilità dei datori di lavoro degli Elettronici e dei Mediamatici, dall'anno prossimo anche per loro sarà spostato il lunedì dal blocco C al blocco D. Per tutti, la settimana intera di presenza resterà il blocco B.

Certificazione per la MP2

Passiamo al **2017-'18**, terzo anno del periodo transitorio: il percorso secondo il nuovo regolamento ha dunque coinvolto le classi della MP1 dal primo al terzo anno, oltre natu-

ralmente alla MP2. Anche in questo caso, tutto si è svolto nel rispetto della pianificazione svolta in precedenza.

La procedura di certificazione della MP1 è entrata nel vivo. Sono proseguiti gli incontri/scambi con l'esperto federale prof. Alberto Vigani, che nel frattempo ha costituito il dossier per la nostra sede. Due le osservazioni emerse: ci è stato chiesto di svolgere il PDI al quarto anno e di svolgere pure al quarto anno l'esame della sottomateria Chimica. Per quel che riguarda invece la MP2, visto che tutto era in ordine, la sede ha ricevuto la certificazione senza alcuna osservazione.

Allievi in aumento

Per quanto riguarda i corsi di preparazione proposti per l'accesso al CPQ rinviemo integralmente il lettore a quanto rilevato per il 2016-'17. Lo stesso vale per l'esame d'ammissione alla Maturità integrativa: nel 2017-'18 quattro allievi hanno sostenuto gli esami d'ammissione e uno è stato ammesso alla maturità additiva.

Globalmente i corsi della Maturità professionale tecnica sono stati frequentati da 130 allievi (3 più dello scorso anno

Diploma acquisito da 43 candidati



Elenco diplomati MP 2018

MD4 Simone A Marca, Riccardo Balbina, Gioele Cereghetti, Mirco Fiorina, Flavio Gross, Giacomo Scerpella e Mattia Zurmühle

ME4 Emanuele Adamo, Dario Ambrosini, Chris Balli, Martin Caccia, Fabio Cattori, Federico Dalessi, Nicolò Ghiggi, Samuele Gobbi, Elia Lenti e Filippo Piezzi

MI4 Alex Bodino, Alex Boschetto, Alexandro Di Nicola, Nicola Franceschini, Igor Giovannini, David Meier, Elia Salmina, Ivan Tadic e Loris Zamprogna

MQ Riccardo Beatrice, Rino Ceresa, Daniel Costa, Giorgia De Lorenzi, Fabien Eberhard, Giuseppe Gellera, Alan Giussani, Ivan Gjorgiev, Omar Hefti, Alessandro Laloli, Stefano Martella, Marco Müller, Ariele Sasselli, Sergio Simona, Manuel Torti, Andrea Usuelli e Luisa Wildhaber

La miglior media:

MD4 Riccardo Balbina: 5.1 - **ME4** Elia Lenti: 5.6 - **MI4** Ivan Tadic: 5.5 - **MQ** Ariele Sasselli: 5.5

e 13 in più rispetto al 2015-'16): 113 nella Maturità in parallelo al tirocinio e 17 nel CPQ. Al primo anno di Maturità in parallelo al tirocinio si sono iscritti 34 allievi: 7 mediamatici, 8 elettronici e 19 informatici.

Cifre confermate invece per quanto attiene all'Approccio interdisciplinare: anche quest'anno sono stati organizzati 17 AIT, di cui 5 nella MP2 e 12 nella MP1, e tre Progetti didattici interdisciplinari, di cui uno nella classe del CPQ e gli altri nelle due classi del terzo anno di Maturità additiva.

Tutti promossi agli esami finali

Impegnativa anche quest'anno l'organizzazione degli esami intermedi finali, dovendo tener conto che c'erano quelli del quarto anno secondo la vecchia Maturità e quelli per le classi del secondo anno, del terzo e della MP2 secondo la nuova Maturità. Anche in questa occasione il programma previsto è stato rispettato alla lettera. Alcuni dati: 28 allievi del secondo anno hanno sostenuto gli esami di Matematica fondamentale e Chimica (nell'ambito delle Scienze naturali), mentre 25 allievi del terzo anno hanno affrontato gli esami anticipati in Inglese. Per quanto riguarda gli esami finali hanno sostenuto le verifiche 44 allievi (27 della MPT additiva e 17 del CPQ): i candidati hanno affrontato le prove con impegno, tanto che tutti hanno ottenuto l'ambito attestato.

Griglia oraria da rivedere

Sono proseguiti i tradizionali incontri di presentazione di alcune scuole superiori o universitarie per gli allievi dell'anno terminale. Anche quest'anno è stata proposta una giornata dedicata alla formazione terziaria: nell'occasione i nostri allievi hanno potuto prendere contatto con ben sei istituti, ossia la Scuola superiore medico-tecnica (SSMT) e il Conservatorio internazionale di Scienze audiovisive (CISA) di Locarno, la SSSE e la SSST di Bellinzona, l'Haute école spécialisée bernoise (HES) di Bienne e la SUPSI di Manno. E non sono mancati nemmeno gli abituali incontri con persone esterne, sulla falsariga di quanto già osservato per l'anno precedente.

Anche per quanto riguarda la programmazione e la pianificazione vale quanto detto nella prima parte di questo resoconto. Aggiungiamo che dall'anno prossimo bisognerà inglobare le già citate osservazioni relative alla certificazione



Tensione e concentrazione in aula magna durante gli esami finali del 2018.

della MP1 mettendo mano alla griglia oraria: si dovrà spostare il PDI dal terzo al quarto anno e la Chimica dal primo biennio al secondo, il tutto garantendo il numero minimo di ore indicato dal quadro legale. Sarà dunque necessario sviluppare delle griglie transitorie per le classi che hanno già cominciato la Maturità, al fine di rispettare il più presto possibile le osservazioni federali.

Da osservare ancora che quest'anno la classe di quarta ha avuto il lunedì non più nel blocco C ma nel blocco D, ciò che ha permesso una migliore continuità didattica: i docenti e gli allievi hanno confermato la validità della scelta.

Fra le proposte da valutare, si prevede di affidare un controllo dell'aula di Chimica a un ente esterno, al fine di attestare la validità dei lavori intrapresi per la sicurezza.

Obiettivi raggiunti

Nel mandare agli archivi il biennio 2016-'18 rileviamo infine che tanti piccoli cambiamenti, anche non indicati nel presente rapporto, hanno richiesto un lavoro continuo di gestione corrente che non è pienamente descrivibile, ma che è comunque stato efficiente e puntuale: gli allievi delle classi sotto la nuova Maturità sono stati debitamente informati, e anche i docenti sono stati informati e supportati durante tutto questo periodo.

All'interno della nostra sede tutti gli obiettivi prefissati a livello di qualità dell'organizzazione della Maturità (e del passaggio dal vecchio al nuovo regolamento) sono stati raggiunti.

Ronny Esposito-Cornelio e Fabio Chiappa
Coordinatori in sede della Maturità professionale

Miglior clima di lavoro con le classi sdoppiate

Nuove tecnologie, biennio molto positivo

Nel biennio 2016-'18 il settore delle Nuove tecnologie ha registrato diversi spunti degni di nota. Nel complesso si è confermato quanto già osservato nel numero precedente di SPAI News, ossia che le nostre diverse sezioni (Elettronici, Informatici e Mediamatici) godono di buona salute. Anche questi due anni si sono svolti in maniera positiva: in entrambi si sono potute sdoppiare le prime classi degli Informatici, con grande beneficio per gli allievi, che si sono ritrovati in aule meno affollate. Ne è risultato un clima di lavoro indubbiamente migliore, sia per loro che per i loro docenti. A proposito di docenti: nel 2016 è arrivato da noi Reto Repetti e l'anno dopo Jonathan Genazzi, che si sono subito ottimamente integrati e che sono molto apprezzati sia dai colleghi che dagli studenti. Entrambi insegnano agli Informatici. Il loro arrivo è legato al pensionamento di Mauro Consoli, alla partenza di Claudio Condolf, che ha cambiato sede, allo sdoppiamento delle classi, ma si è reso necessario anche a seguito di altri compiti assunti da colleghi: dal 2017, per esempio, il responsabile d'area è anche capo-perito ed esperto di materia.

Entrando un po' più nel dettaglio inizierei dal **2016-'17**, quando con gli Informatici del terzo anno siamo andati a Cluj-Napoca nell'ambito del nostro gemellaggio con la Romania, e in particolare con la Scuola professionale Ana Aslan. È stata un'esperienza proficua, che i nostri allievi hanno apprezzato molto.

Nello stesso anno scolastico, con le classi degli Informatici di quarta, abbiamo iniziato ad andare in visita con regolarità al CSCS, il Centro svizzero di calcolo scientifico, che ora si trova a Lugano, in zona Cornaredo. Il CSCS dispone di uno dei cinque computer più potenti al mondo, che è anche uno dei più ecologici: si tratta dunque di una visita doppiamente istruttiva, che riproporremo anche negli anni a venire.

Nel **2017-'18** è arrivato a conclusione il primo ciclo di formazione per gli Informatici secondo la nuova Ordinanza, introdotta quattro anni prima, con conseguente Lavoro pratico individuale (LPI), ossia il lavoro certificativo finale

degli apprendisti. Gli esami si sono svolti senza particolari problemi e i risultati, nel complesso, sono stati buoni.

Il 2018 è stato anche l'anno di Espoprofessioni (ne parliamo anche alla rubrica Eventi e manifestazioni, NdR). In vista di questo importante appuntamento gli Informatici e gli Elettronici di quarta hanno concepito e realizzato uno smartmirror, in pratica uno specchio intelligente in grado di svolgere svariate funzioni. I nostri allievi hanno sviluppato un'applicazione che, sfruttando il riconoscimento vocale di Google, interpretava le domande dell'utente e visualizzava a schermo le risposte. Ad esempio si poteva chiedere «Che tempo fa a Locarno?», oppure dare ordini tipo «Accendi le luci del soggiorno», «Dammi le ultime notizie sportive da Ticinonline», o «Accendi Rete3 che voglio ascoltare la musica», e così via. In particolare Elia Salmina, che ha svolto l'apprendistato da Informatico nella nostra scuola, ha sviluppato alcune funzionalità aggiuntive (controllo delle luci in una smart home) e ha presentato il prodotto: è doverosa questa citazione, anche perché Elia è stato presente a Espoprofessioni per tutti i sei giorni della manifestazione.

Davide Krähenbühl

Responsabile area Nuove tecnologie
(Resoconto raccolto da Mauro Euro)



Il Centro Svizzero di calcolo scientifico dispone di uno dei computer più potenti al mondo.

Filo diretto con il Senegal

Importante progetto di collaborazione nel settore dell'Impiantistica

I docenti dell'area dell'Impiantistica (FBI) perseguono la linea di continuare a introdurre progetti comuni fra CG, CP e Corsi interaziendali per ribadire il collegamento fra realtà professionale e scuola. Essi sono in continuo contatto per discutere le modalità di gestione della materia. Il progetto Archimede è giunto al termine: i docenti coinvolti sono riusciti a costruire quasi tutti gli apparecchi previsti per proporre lezioni teoriche più legate alla pratica; si attendono ancora da parte di alcuni fornitori le consegne di materiale mancante.

Nell'anno scolastico **2016-'17** è stata avviata una collaborazione tra il nostro Centro professionale tecnico e la Scuola professionale di Mboro in Senegal: questo progetto si propone di portare l'esperienza dei docenti di CP e degli istruttori dei corsi interaziendali ai formatori della scuola africana, in particolare per quanto riguarda la distribuzione e l'evacuazione dell'acqua negli edifici.

L'area dell'Impiantistica ha chiesto e ottenuto di poter frequentare un corso di AutoCad: il corso ha permesso ai docenti di rispolverare alcune utilizzazioni di questo programma.

Nella materia Cultura tecnica continua la collaborazione con suissetec, in particolare con gli istruttori dei Corsi interaziendali. La tematica delle lezioni, che hanno luogo al Centro professionale di Gordola, è pensata con l'obiettivo di «legare» la teoria alla pratica. Quest'anno l'area Riscal-

damenti ha effettuato due giornate con le classi Rr3 e Rs3, mentre l'area Sanitari, per motivi organizzativi di terzi, non ha potuto aver luogo. Per quanto attiene ai Corsi interaziendali si segnalano ancora delle difficoltà, viste le assenze parziali delle classi durante le lezioni di Conoscenze professionali e Cultura generale.

Didattica per situazioni: lezioni da manuale

Passando al **2017-'18**, ha preso il via un progetto che mira a realizzare un manuale contenente lezioni che seguano la didattica per situazioni. Durante quest'anno scolastico si sono già create sei lezioni: altre seguiranno, così da completare il manuale nel 2018-'19. Queste lezioni sono pensate per la materia Calcolo professionale.

La prima tappa della collaborazione tra il CPT e la scuola professionale senegalese di Mboro si è conclusa con la visita di una parte della classe Rs3. Ciò ha permesso di costruire dei servizi sanitari – gabinetti, lavabi e docce – a scopo dimostrativo. La realizzazione di questi servizi è partita dalla nostra sede, con la progettazione degli scarichi da posare in getto e del collettore: il tutto è stato eseguito a Gordola, al Centro di formazione suissetec, e poi spedito in Senegal assieme a tutto il mate-

riale occorrente per completare il lavoro. L'operazione si è svolta con la collaborazione degli istruttori e gli apprendisti della scuola di Mboro, che hanno così potuto essere formati su come svolgere un lavoro di questo tipo.

Per l'autunno 2017 era previsto un nuovo corso AutoCad, mirato ad approfondire tematiche richieste dai docenti stessi. Purtroppo non lo si è potuto organizzare, ma verrà riproposto nell'anno scolastico 2018-'19. Nella materia Cultura tecnica è proseguita la collaborazione con suissetec, in particolare con gli istruttori dei Corsi interaziendali: anche quest'anno l'area Riscaldamenti ha effettuato due giornate (ancora con le classi Rr3 e Rs3), mentre l'area Sanitari non ha potuto farlo, sempre per motivi organizzativi di terzi.

Un'ultima segnalazione che riguarda i Corsi interaziendali: per le professioni AFC Installatori di riscaldamenti e AFC Installatori di impianti sanitari l'anno scolastico 2020-'21 dovrebbe partire con il nuovo Piano di formazione. La novità sarà il prolungamento della durata dell'apprendistato da tre a quattro anni: per questo motivo si è deciso di non più richiedere all'organizzazione dei Corsi interaziendali di evitare di convocare le classi durante il doppio giorno di frequenza scolastica.

Gianluca Salvadè

Responsabile area Impiantistica

Altre professioni, uscite di studio in tutto il Cantone

L'area delle «Altre professioni», detta FBA, comprende gli Operatori di edifici e infrastrutture (OE) e gli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva (OP), impegnati nei due percorsi di formazione AFC (triennale) e CFP (biennale). Come già rilevato in passato in questa pubblicazione, il responsabile di quest'area convoca tre volte all'anno tutti i docenti di Conoscenze professionali, con invito esteso ai docenti di Cultura generale e di Educazione fisica, per discutere l'andamento delle varie classi. Per la materia di Conoscenze professionali abbiamo a disposizione l'aula teorica 019, che è stata addobbata a tema e nella quale gli apprendisti hanno allestito due vetrine, creando così un ambiente di lavoro gradevole e funzionale.



Nel corso dell'anno scolastico **2016-'17** abbiamo voluto migliorare e completare la formazione teorica a scuola avvalendoci del supporto di un professionista del settore della disinfestazione, Antonio Tettamanti. Inoltre, nei mesi di maggio e giugno, abbiamo completato le conoscenze delle lezioni con delle visite ester-

ne: a ospitarci sono stati la ditta Wetrok di Manno per quanto riguarda l'utilizzo di macchinari e attrezzature per la pulizia professionale (classi OP1 e OP2); l'Azienda cantonale dei rifiuti ACR di Giubiasco (classi OE2 e OE3); l'Impianto di depurazione acque di Locarno IDA (classe OE1); e l'Ospedale la Carità di Locarno, nell'ambito dell'igiene ospedaliera (classi OP1 e OP2).

Uscita di tutt'altro genere invece, nella seconda settimana di novembre, per la classe degli Operatori della pulizia ordinaria e manutentiva del terzo anno, che ha avuto l'opportunità di trascorrere cinque giorni di gita di studio a Roma, città che si è confermata bellissima! La visita più emozionante è stata sicuramente quella alla Città del Vaticano, ma non da meno sono state le altre mete, come il Colosseo, i Fori imperiali, l'Altare della Patria, la fontana di Trevi, piazza di Spagna, piazza Navona e l'immenso mercato di Porta Portese.

Anche nell'anno scolastico **2017-'18** abbiamo potuto arricchire le lezioni con interessanti visite esterne all'ACR di Giubiasco, al depuratore di Locarno, alla ditta Geberit, azienda leader nel settore degli impianti sanitari, alle FFS di Bellinzona, dove ci siamo interessati alla pulizia dei vagoni, e al cantiere del Servizio ambulanza Locarnese e Valli (SALVA) di Locarno, con la finalità di una calcolo e organizzazione delle pulizie di manutenzione. Quest'ultima uscita è stata preparata dagli allievi OP3 e OP2 già durante le lezioni di CP con le planimetrie ricevute dal responsabile Gabriele Duca: durante il sopralluogo al cantiere gli apprendisti hanno potuto mettere in pratica la lettura dei piani e porre tutte le

domande necessarie, per poi eseguire il lavoro. Al rientro in classe hanno riordinato gli appunti per poi definire, con l'aiuto di tabelle varie, gli spazi, i rivestimenti, i metri quadrati e le frequenze di pulizia; hanno inoltre calcolato le rese medie e organizzato (aiutandosi con teoria e pratica) le pulizie di manutenzione dello stabile. Il lavoro è stato infine presentato al signor Duca, in sede SPAI, il 29 maggio.

Nell'ambito della Cultura generale segnalò in particolare la gita di studio ad Amsterdam con la classe OE3 e OP3, che è stata molto interessante e apprezzata sia

dagli apprendisti che dai docenti accompagnatori (il sottoscritto e il direttore): da ricordare soprattutto la visita al museo dell'Heineken, la gita sui canali, il museo dell'orrore, il museo della marina, la casa di Anna Frank (vista purtroppo solo dall'esterno, in quanto non vi erano più biglietti), l'immane quartiere a luci rosse e, per gli sportivi, la partita di calcio Ajax - Ado Den Haag, finita 0 a 0.

Vito De Vito

Responsabile area Altre professioni

Rispolveriamo con cura una professione

Hamza Ghamri: 'Vedo il mio lavoro come una forma di aiuto al prossimo'.

Se qualcuno avesse degli stereotipi sulla professione di operatore/trice per la pulizia ordinaria e manutentiva, dopo un incontro con Hamza sarebbe costretto a ricredersi.

A questo proposito Arianna Branca, responsabile delle risorse umane presso La Pulimania, sottolinea con fermezza che "ditte come la nostra, non va dimenticato, hanno anche un ruolo d'integrazione" e aggiunge il direttore generale Raoul Sussegan: "Abbiamo inoltre uno sguardo attento per i giovani - siano essi in stage per qualche giorno oppure apprendisti. Tra l'altro, il primo giovane in stage del settore in assoluto è stato assunto dalla nostra ditta...". conclude visibilmente toccato e fiero. Nel frattempo arriva Hamza. Look curato e sportivo avvolto nella polo arancione dell'azienda che ne pronuncia il fisico. Di fatto, Hamza passerebbe inosservato solo in una palestra. Mi tende la mano e si presenta: "Sono Hamza e sono di origine marocchina, vengo da Casablanca!". Una leggera inflessione da mille e una notte rende piacevole la discussione che ne segue, ricca di parole scelte e dosate con cura e attenzione, la medesima attenzione e cura con cui Hamza adora lavorare. Il suo percorso europeo è iniziato in Italia con una scuola professionale nel campo della metalmeccanica. Arrivato in Svizzera sogna un'occupazione che abbia a che fare con il prestar soccorso fisico al prossimo, poi però un'esperienza in un'azienda di pulizia gli permette di trasformare questo bisogno in un ascolto del prossimo. "Trovo nella consulenza che si dà ai clienti, nell'ascoltare le loro necessità, una forma di aiuto al prossimo che mi piace molto!". Intraprendente di natura, una volta deciso di cominciare un tirocinio Hamza si rimbocca le maniche e trova gli indirizzi delle ditte e si informa sulla possibilità di formazione. "Ho portato gli indirizzi delle aziende di pulizia al mio orientatore affinché fosse lui che facesse la richiesta formale...". Hamza ha infatti constatato che la via istituzionale permette di schiudere le porte più facilmente. "Questo non vuol dire che bisogna sedersi ad aspettare" avverte Hamza, "in attesa, si può informarsi in internet, leggere ecc., ma poi io ho lasciato fare a chi aveva più esperienza!". Della ditta in cui lavora, La Pulimania appunto, Hamza apprezza il contatto diretto con i suoi capi: "Con loro discuto spesso del mio futuro professionale, pro-



Sono importanti la cura e il rispetto degli oggetti!

prio ora che sto terminando l'apprendistato. Mi piacerebbe continuare a lavorare con loro dopo gli esami". Sul principio i responsabili sembrano d'accordo e la parola d'ordine è "niente mal di pancia" ci spiega il direttore generale Sussegan. "Noi desideriamo che i collaboratori si aprano spontaneamente e non si portino a casa amarezze o lo scontento che potrebbe poi provocare il mal di pancia". Un approccio è una politica improntati sull'ascolto e con cui vengono trattati gli apprendisti, sempre seguiti da persone idonee e sostenuti nelle loro difficoltà. Ma cosa piace in particolare ad Hamza di questo lavoro? "Si tratta di un'attività variata, sia per il luogo, che per le persone che si incontrano e i posti che si visitano. Inoltre è un lavoro di grande importanza! Immaginatevi il Ticino se per un giorno si smettesse di pulire. Un altro aspetto sono le nozioni, i trucchetti che apprendo sul lavoro e a

scuola, che posso poi utilizzare a casa. Nei tre anni di formazione ho acquisito davvero molte competenze, ad esempio tra i numerosi panni in microfibra so distinguere qual è quello da utilizzare per una determinata superficie e con quale prodotto. In generale, trovo che questo lavoro richieda una grande responsabilità in primo luogo verso gli oggetti che trattiamo, che non sono nostri e ai quali il cliente tiene molto". Ecco perché - ci ha spiegato Hamza -, benché il lavoro si presti indipendentemente a una ragazza come a un ragazzo, non è per tutti, "bisogna anche saper lavorare con ritmo e, la miglior cosa per un ragazzo delle scuole medie, è fare uno stage prima di iniziare l'apprendistato". Rispetto ai pregiudizi della professione Hamza ammette che c'è ancora grande ignoranza. "Molta gente non capisce di cosa si tratta se dico che faccio un apprendistato di "operatore per la pulizia ordina-



Quello che si impara a scuola serve al lavoro!

ria e manutentiva", mentre se dico anche faccio il pulitore mi guardano con una specie di tristezza. La verità è che ancora in pochi si rendono conto di quanto sia ricca e interessante la formazione e degli sbocchi professionali.

Miryea Albertoni: 'Una persona non si immagina che per pulire bisogna studiare!'

"Sì", ammette Miryea, "ho cambiato più volte idea sul mio futuro professionale". Uscendo dalle medie infatti nel 2014, Miryea si iscrive - su consiglio dell'orientatore - al PreTirocinio d'orientamento a Lugano. "Durante quel periodo, mi davo da fare per cercare un posto d'apprendistato. Mio padre mi aiutava per la redazione delle lettere e io facevo diversi stage: assistente di farmacia, impiegata nel commercio al dettaglio, economia domestica...". Miryea fa dunque prova

di molta pazienza e costanza anche perché le lettere con i suoi curriculum vitae vengono sistematicamente respinte. Finalmente, uno stage presso la ditta ISS Facility Services di Manno - azienda leader a livello mondiale nell'erogazione di servizi di facility e attiva anche nel campo della pulizia - la incuriosisce e, nell'agosto del 2015, Miryea inizia un apprendistato proprio presso di loro. Prima di assumerla per la formazione, ISS ha chiesto a Miryea di effettuare uno stage di una settimana, vista la particolarità dell'impiego e per poter capire meglio che cosa significasse veramente questo lavoro. Dopodiché, è stata assunta tramite un contratto di apprendistato per la formazione triennale di operatore/trice per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC. L'abbiamo incontrata per l'intervista e, nonostante un velo di timidezza, ci è sembrata molto felice del suo per-

corso. Le chiediamo allora di raccontarci come ha vissuto questo tirocinio che sta per terminare, dopo i tre anni di formazione. "Se qualcuno mi avesse detto che per pulire bisogna andare a scuola, avrei riso!". Ma durante le lezioni Miryea scopre l'importanza della formazione. "Per lavorare con cura bisogna conoscere i tipi di superfici, i prodotti adatti, come mettersi in sicurezza sul luogo del lavoro con le imbragature, o quando si lavora con i prodotti chimici... davvero non pensavo che ci fosse tutto questo mondo dietro!". A sostenerla, perché un adolescente che lascia la scuola media ha bisogno di persone che credano in lui, che gli diano coraggio in questa transizione tutt'altro che scontata, ci sono l'orientatore, la famiglia e in particolar modo lo zio che oggi la porta anche al lavoro, "in attesa di fare la patente", puntualizza Miryea con un timido sorriso. Ma qual era il sogno nel cassetto di Miryea prima di questo tirocinio? "Volevo diventare assistente di volo oppure assistente di farmacia e ho fatto degli stage in farmacia. Quello che mi piaceva di quel lavoro era il contatto con le persone. Ascoltare i loro bisogni...". Attualmente, il piacere di essere a contatto con le persone lo trova proprio con i colleghi di lavoro: "Si lavora spesso in gruppo o a coppie, agli inizi ai colleghi che erano più anziani di me davo del lei. Loro però mi hanno subito fatto sentire a mio agio e mi hanno detto di dar loro del tu. In più, vado molto d'accordo anche con il responsabile del mio team, Luigi Vernava.

È lui che attribuisce il lavoro da svolgere in base alle qualità di ognuno. Ma che cosa piace a Miryea di questa attività? "Mi piace la conoscenza dei macchinari, il rapporto con i colleghi anche se più adulti. Il lavoro di squadra e il fatto che ogni giorno è diverso: si lavora con altre persone, in luoghi e posti sempre diversi". Prima di congedarsi, Miryea ci porta negli scantinati per mostrarci i macchinari, ma soprattutto il programma di lavoro... Sostanzialmente timida, sembra completamente a suo agio, conosce ogni porta, ogni serratura, ogni interruttore come se quello fosse il suo regno. Le chiediamo, come ultima domanda, cosa si aspetta per il futuro: "Mi piacerebbe che il mio datore di lavoro mi rinnovasse il contratto una volta che avrò passato gli esami". A Miryea, che abbiamo intervistato con tanto piacere, formuliamo quindi i nostri migliori auguri affinché il suo desiderio si avveri.

Un sogno realizzato

Trent'anni di presenza del docente mediatore nelle Scuole professionali

Nella sua vita Mauro Brogginì ha coltivato molti sogni, in quella professionale due in particolare: portare la scuola in carcere, far entrare la Mediazione a scuola. E li ha realizzati entrambi. Per questo si appresta ad andare in pensione, nel 2019, con la sensazione di aver portato a termine un tragitto ricco e soddisfacente, anzitutto sul piano umano.

Era il 1977 quando, dopo un'esperienza nella scuola elementare, è entrato come docente alla SPAI a Locarno, alla quale da quattro decenni è legato come docente di Cultura generale. Fin da subito ha provato ad interagire con i suoi allievi non solo attraverso la didattica, ma anche sul piano umano, instaurando relazioni positive che in molti casi durano tutt'ora, a distanza di decenni. A casa il Mauro ha faldoni di temi scritti dai suoi allievi, ai quali per prima cosa ha sempre chiesto di presentarsi: chi sei? Sono storie di vita, non di rado difficili, uno spaccato dell'adolescenza ticinese degli ultimi quarant'anni. È questa attitudine che lo ha indotto ad avvicinarsi agli allievi più «difficili», quelli che a causa di problemi personali, famigliari o scolastici di vario tipo si trovano in difficoltà nel condurre in porto un progetto di vita, perdendosi a volte su sentieri che conducono ai margini della società. Come ci dice lui stesso, la regola d'oro del Mauro è sempre stata «l'entusiasmo». Come entrare in un'aula piena di adolescenti senza quell'energia e quel desiderio di incidere in modo positivo sulla loro vita? In altre



Mauro Brogginì: «Dobbiamo considerare i ragazzi come persone, prima che come studenti-lavoratori».

parole, aggiunge, l'unico segreto è forse quello di «voler bene ai propri allievi», niente di più. È questa convinzione ad averlo indotto, già negli anni Ottanta, a seguire anche al di fuori dell'aula quei ragazzi che la scuola aveva poco alla volta perso. Ragazzi afflitti da forme di disagio di diverso tipo, soli o sfiduciati, al punto da smarrire la rotta e finire con l'arenarsi in una sofferenza senza via d'uscita. Come aiutarli? Come recuperarli a un progetto costruttivo? O meglio, come non perderli? Come intercettare le prime manifestazioni del disagio e agire affinché la scuola non li perdesse per strada? Ecco, molti anni prima del progetto di scuola in penitenziario, il primo sogno professionale: la Mediazione. «Sono contento di aver portato in Ticino la figura del docente mediatore, quell'insegnante che segue i casi più difficili nel corso dell'apprendistato, segnalati da docenti, famiglia, enti

o datori di lavoro». Come ricorda il Mauro, correva l'anno 1988 quando proprio nel mondo delle Scuole professionali è stata avviata la prima sperimentazione, per forza di cose un po' improvvisata e affidata a pochi docenti le cui qualità umane e relazionali si prestavano allo scopo di agganciare i ragazzi più in difficoltà. Solo negli anni Novanta però la formazione dei docenti mediatori è stata resa istituzionale, giungendo nel 1998 ad una prima «Carta della Mediazione», poi sviluppata nel 2002. Quali gli obiettivi fondamentali? Promuovere la salute, prevenire la violenza, facilitare la comunicazione all'interno della scuola. Soprattutto, si trattava di tradurre in realtà l'idea di un «benessere a 360°», non solo sul piano fisico, ma anche su quello affettivo e sociale. Sia chiaro, i mediatori – neanche oggi che sono una cinquantina in tutto il Cantone e si apprestano ad arrivare anche nei Licei – sono degli psicologi. I mediatori restano dei docenti, formati però per favorire il dialogo, l'integrazione e il sostegno ad allievi che possono attraversare momenti di difficoltà di vario tipo e necessitano di un orientamento non solo professionale. Di questa esperienza, ormai trentennale, Mauro Brogginì si dice giustamente fiero. Perché, come chiarisce lui, si trattava di considerare i ragazzi, prima che come studenti-lavoratori, come persone, con le loro ferite e le loro risorse.

Claudio Lo Russo
Redattore

Educazione alla cittadinanza: la condivisione di un'esperienza di vita

**Positivo il bilancio dei corsi svolti nella nostra sede.
Ora, con la nuova legge, la palla passa al Cantone**



Alcuni mesi or sono ho portato a conclusione, dopo una quasi decennale esperienza promossa, organizzata e gestita dalla SPAI di Locarno, in particolare dal suo vicedirettore prof. Michel Candolfi, il corso di preparazione all'esame per l'ottenimento della cittadinanza svizzera.

Sono stati anni davvero molto intensi, ricchi e carichi di senso. Abbiamo trattato i classici temi che si affrontano in queste occasioni per conoscere in un modo un pizzico più specifico il nostro Paese: la costituzione, la sua organizzazione economica e politica, il suo territorio, la sua storia e altro ancora... In particolare, però,

ci siamo sempre fermati un po' di più sul tema – diciamo – della "Svizzera in sé".

Per fare ciò abbiamo discusso, ci siamo magari anche scontrati ed abbiamo mosso dei confronti quanto più precisi possibili su temi particolari, tra la Svizzera e il Paese di origine dei corsisti. Abbiamo così scoperto (magari mettendo in relazione i primi dieci articoli della Costituzione elvetica con quella di altri Paesi) che il concetto di lavoro si configura in maniera un pizzico differente da come viene inteso in alcuni altri Paesi, o che la *libera iniziativa*, o – ancora – la *proprietà* e la *libertà* sono solo apparentemente concetti da tutti compresi nello stesso identico modo...

Punti di vista, impressioni, percezioni della realtà...: ricchezza dovuta alla varietà delle identità. Sempre – lo sottolineo: sempre – ho avuto l'impressione di avere a che fare con delle *persone*, con dei *cittadini* nel senso più autentico e nobile del termine. E la varietà – se così posso esprimermi –

dei corsisti me lo ha confermato ad ogni occasione.

Ho incontrato persone che prendevano la parola dieci volte per sera e altre delle quali ho a malapena percepito il timbro della voce una o due volte in tutto il corso; ho ricevuto domande a cui sono stato in grado di rispondere e altre nei confronti delle quali ho ammesso la mia ignoranza; ho incontrato persone preoccupate



della loro sorte e ho poi incrociato in città le stesse persone felicissime per aver superato l'esame.

«Napoleone morì in un incidente»

Ci sono stati momenti esilaranti (come quando ho scoperto che "Napoleone è morto in un incidente stradale perché ubriaco... ma avrebbe vissuto comunque ancora poco, perché era ammalato di Alzheimer...") e momenti davvero molto seri, legati alla perdita di una persona cara. Il rapporto continuo, costante, di vicendevole fiducia; soprattutto un rapporto *fatto di nome e cognome*, con persone, visi, esperienze di vita, mestieri, preoccupazioni e motivi di spirito, è stato ciò che ha contraddistinto, nel bene (mai nel male o, ancora peggio, nell'indifferenza), l'esercizio maturato in questi anni. Le esperienze più belle avute durante questi corsi – sottolineo: durante... poiché il rapporto con i corsisti, in verità, una volta inaugurato

e consolidato nella continuità del lavoro, non si conclude mai – le ho avute come sopra accennato dopo la loro conclusione, più precisamente nel momento in cui ho avuto l'occasione di incontrare gli ex candidati all'ottenimento della cittadinanza ormai divenuti cittadini Svizzeri a tutti gli effetti. I sorrisi, i confronti sull'esame, le nuove prospettive... un senso, diciamo, di tranquillità per il proprio futuro dopo molti anni passati nel nostro Paese come cittadino straniero...: pronti a fare la propria parte.

Questo aspetto mi ha permesso di comprendere meglio il modo in cui l'identità di un Paese si venga a configurare: da una parte significative tradizioni; dall'altra importanti processi innovativi. L'incontro (non sempre facile, ci mancherebbe) di persone che si fanno portatrici di tutto ciò genera (letteralmente: crea) un nuovo territorio, dei nuovi modi di relazione, un nuovo senso della ricchezza e via dicendo... Tutti elementi, questi, che contribuisco-

no alla crescita, in chiave evolutiva, del nostro Paese.

Con il cambiamento della legge recentemente accettato in votazione popolare, l'organizzazione di questi corsi è stata affidata in tutto e per tutto all'autorità cantonale. La propensione è quella di concentrare la tenuta delle lezioni in un luogo solo (là dove prima veniva giocata la carta della *prossimità* del corso al domicilio dei corsisti) e di organizzare le lezioni con più docenti esperti, specialisti delle differenti materie (là dove prima la *continuità* del corso con lo stesso docente ne consentiva lo sviluppo nel quadro di un rapporto che durava per l'intero corso).

Cosa occorre valutare?

La questione grossa a cui i nuovi responsabili sono stati chiamati a dare una risposta è stata: *cosa dobbiamo valutare?* Le conoscenze civiche? Le conoscenze di tipo storico, economico, politico? Le cono-



Gruppo di corsisti in un interno (novembre 2017)...

scienze linguistiche? Il grado di integrazione ottenuto? Tutto questo insieme in un sistema complesso e articolato?

Insomma: argomenti grossi che vedono sicuramente impegnati a fondo gli esperti della Formazione continua. E il punto è davvero delicato poiché chiama in causa, prima ancora che la necessità di creare una procedura amministrativa sufficientemente articolata per rispettare la legge – da una parte – e per valorizzare i profili dei candidati – dall'altra..., chiama in causa, dicevo, il concetto stesso di *cittadino*.

Si è posta la questione – considerato il fatto che si parla di *cittadinanza svizzera* – del definire i parametri che consentono di stabilire quando un candidato ha superato l'esame e quando no. Non si è trattato solo, qui, di richiamare i contenuti della legge o dell'ordinanza o della procedura realizzata per tradurre in concreto quanto ivi contenuto; si è trattato invece di capire *che cosa si vuol valutare*, poiché se da

una parte conoscenze di civica, di storia, di economia, di politica e via dicendo sono davvero molto importanti, dall'altra non si può non considerare il fatto che – poiché lo spirito della legge lo dice con chiarezza – ai candidati all'ottenimento della cittadinanza svizzera si richiede altro: qualcosa di più personale, di più legato alla propria esperienza di vita, di più adiacente al proprio essere.

Identità in continua evoluzione

Il *come* tutto questo viene oggi inserito in una procedura è davvero materia complessa. E qui mi fermo, poiché se da una parte questo importante lavoro ha già avuto inizio, dall'altra suppongo che non si sia ancora concluso (così come l'identità di un Paese non può essere considerata qualcosa di definito una volta per tutte, immagino che anche le riflessioni mosse attorno al corso e all'esame per l'ottenimento della cit-

tadinanza svizzera continuino e continueranno anche nei mesi e negli anni a venire).

Lo svilupparsi, in tutti questi anni, di un'esperienza significativa è stato possibile, come già sopra detto, grazie in particolare a due persone... Voglio ringraziare i proff. Michel Candolfi e Claudio Zaninetti, rispettivamente vicedirettore e direttore della SPAI di Locarno, per avermi offerto questa importantissima occasione e – forse: soprattutto – per la fiducia dimostratami e della quale mi sono fatto carico durante la tenuta dei corsi.

Ma voglio concludere dicendo – davvero, con il cuore – grazie a tutti i corsisti con i quali ho condiviso delle esperienze di vita a dir poco fenomenali durante tutti questi anni.

Vi ricordo con grande affetto, tutti, uno per uno.

Ilario Lodi

Docente e responsabile regionale della Fondazione Pro Juventute Svizzera



...e il docente con i suoi allievi nel dicembre dello stesso anno.

Corsi professionalizzanti di lunga durata

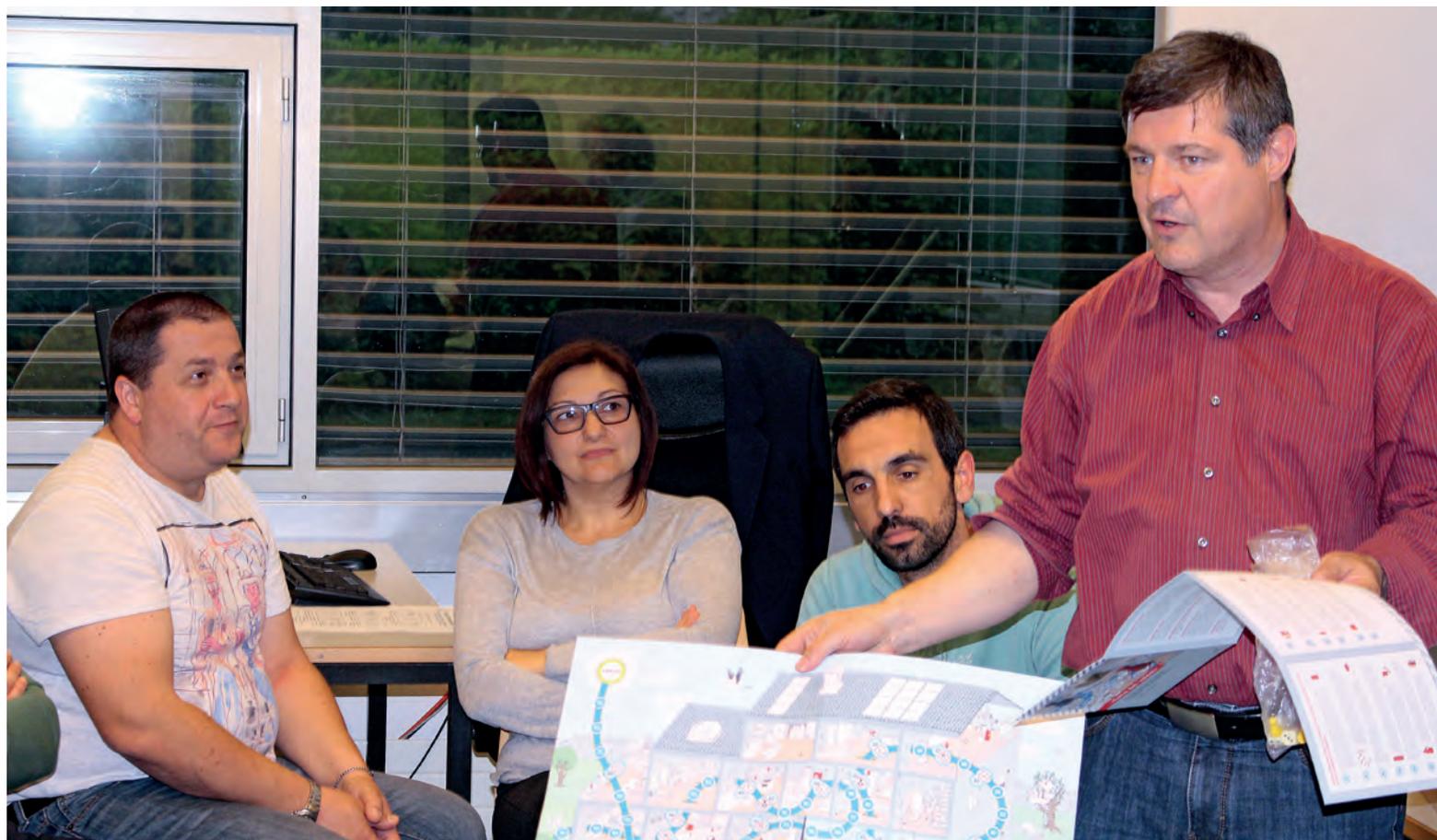
Organizzate nel biennio tre formazioni serali per gli Art. 33. Proposto anche un corso per i beneficiari dell'AI



L'organizzazione degli Art. 33 è stata condotta in collaborazione fra diverse istituzioni: la Direzione scolastica, il Servizio di formazione continua della DFP (Andrea Piemontesi) e le tre Associazioni professionali (AIPCT, ATCI e ATF). Il nostro Istituto scolastico si è occupato della registrazione degli interessati al corso, dell'organizzazione della formazione scolastica e degli aspetti logistici, il Servizio FC della DFP della verifica dei profili dei candidati ai corsi, le Associazioni principalmente dell'organizzazione dei momenti di Laboratorio pratico. L'organizzazione del corso in collaborazio-

L'obiettivo principale della Formazione continua, delineatosi negli ultimi tre anni, è quello di orientare questo servizio nell'organizzazione di corsi professionalizzanti di lunga durata, nelle professioni legate al nostro Centro professionale di competenza, che rispondono alle esigenze di un pubblico adulto interessato all'ottenimento di un AFC. Con quest'obiettivo si sono svolti negli anni scolastici **2016-'17** e **2017-'18** tre corsi serali Art. 33; inoltre, novità del 2017-'18, è stato organizzato un primo corso professionalizzante, pure di lunga durata, ma non mirato all'ottenimento di un attestato, per un numero ristretto di partecipanti che beneficiano dell'AI. Da ultimo, ma non per importanza, sono stati organizzati diversi Corsi di formazione alla cittadinanza svizzera: a partire dal prossimo anno scolastico questi ultimi verranno gestiti dall'Istituto di formazione continua di Camorino.





Momento di lezione con Mauro Togni.

ne con l'AI si è svolta nell'ambito delle Pulizie (OPAI). Tutti i passi volti a organizzare questi corsi sono stati accompagnati da incontri messi a verbale: le relative valutazioni sono state condotte dal Servizio FC della DFP.

L'attività principale è stata la gestione di due corsi Art.33 nelle professioni di *Operatore per la pulizia ordinaria e manutentiva* e dell'*Installatore di impianti di refrigerazione*, avviati nel 2016-'17 e conclusi con gli esami finali nel giugno 2018; inoltre ne è iniziato un terzo, nella professione dell'*Operatore di edifici e infrastrutture*, che si concluderà nel mese di giugno del 2019. Fra le altre proposte, segnaliamo il corso tenuto nell'anno scolastico 2016-'17 denominato «Prodotti chimici: pericolosi?».

Parlando di infrastrutture, il nostro Istituto ha messo a disposizione gli spazi per l'organizzazione delle lezioni teoriche di CP e di quelle di CG. I docenti scelti sono tutti specialisti di ogni settore professionale, già dipendenti della scuola o legati all'Associazione di riferimento.

L'attività in cifre

Per finire alcuni dati statistici che fotografano l'attività svolta. La prima tabella rappresenta il consuntivo 2016-'17 rapportato al biennio precedente, e dimostra come il numero dei corsi effettuati sia risultato in linea con la media pluriennale. In autunno erano stati previsti cinque corsi sull'arco dell'intero anno scolastico: tre di breve e due di lunga durata; un corso di breve durata non si è

svolto per mancanza di iscritti. Sono stati certificati unicamente i corsisti che hanno seguito un corso di breve durata, quindi non chi ha frequentato un corso di lunga durata (Art.33). Per quanto riguarda la voce «abbandoni», si è tenuto conto unicamente dei corsi di breve durata.

Corsi e iscrizioni	2014 - 2015	2015 - 2016	2016 - 2017
Corsi previsti	5	4	5
Corsi effettuati	3+2*	3+1*	2+2*
Corsi non effettuati	0	0	1
Iscritti	94	51	25+29*
Abbandoni	2	1	1
Corsisti certificati	30	34	24

*Corso art. 33

Nella seconda tabella sono invece riportate le cifre relative all'andamento dei corsi effettuati nel 2017-'18.

Corsi realizzati + numero partecipanti

• Art.33	3 / 52
• OPAI	1 / 5
• Cittadinanza	5 / 81
Corsi effettuati	9
Media iscritti per corso	12 (108)
Abbandoni	1
Riuscita esami (due corsi Art.33)	31/32

Michel Candolfi
Responsabile FC

Impianti sanitari: gli installatori verso la formazione quadriennale

A colloquio col formatore suissetec Nicola Notarangelo

Importanti novità in arrivo per una delle professioni che fanno capo al nostro Centro professionale tecnico: quella degli Installatori d'impianti sanitari, comunemente noti come idraulici, che dal settembre 2020 passeranno dall'apprendistato triennale a quello quadriennale. Ciò comporterà ricadute significative anche sui Corsi interaziendali: ne abbiamo parlato col responsabile, il formatore suissetec **Nicola Notarangelo**. Nato nel 1966, Notarangelo ha ottenuto nell'85 l'attestato di Installatore d'impianti sanitari e due anni dopo quello di Installatore di riscaldamenti. Nel '91, a soli 25 anni («sono stato uno dei più giovani») ha concluso con successo la maestria federale. L'anno dopo ha aperto a Gordola una ditta in proprio, successivamente trasferita a Riazzino

Soffermiamoci dunque sui Corsi interaziendali per gli Installatori d'impianti sanitari che, lo ricordiamo, hanno luogo al Centro SSIC di Gordola. Quanti sono gli allievi che li frequentano?

«La media si situa fra i 40 e i 50 apprendisti al primo anno», risponde Notarangelo. «Poi qualcuno lascia nel secondo anno (c'è chi passa al biennale, chi cambia lavoro), mentre nel terzo il loro numero rimane stabile. Alla fine arrivano agli esami in 35-40. In più abbiamo gli "Articolo 33", mediamente una ventina, che fanno gli esami coi nostri apprendisti».



Qual è il tasso di bocciatura agli esami finali?

«Di regola, per la parte pratica, siamo attorno al 20%. Nel giugno 2018 è stato del 25%».

Tanti!

«E pensi che per la parte teorica si supera addirittura il 50%!».

e gestita fino al 2009. Nel 2010 ha iniziato a lavorare presso la suissetec, l'associazione mantello che si occupa della formazione e di tutto ciò che riguarda il ramo dell'impiantistica, e dal 2016 è responsabile dei Corsi interaziendali nel settore degli impianti sanitari, coadiuvato dal nuovo istruttore Tiziano Cerini; il team dei formatori attivi al Centro professionale suissetec di Gordola si completa con Ivo Spinedi (responsabile per gli Installatori di riscaldamenti, altra professione che fa capo al CPT di Locarno) e con Fosco Papa (che invece forma i Lattonieri e i Costruttori d'impianti di ventilazione, che fanno capo al CPT di Bellinzona). Responsabile della formazione – come pure del Segretariato suissetec Ticino e Moesano – è Flavio Basetti.

Una formazione impegnativa, insomma. Ma al termine, quali sono le probabilità di trovare un impiego?

«Quelli bravi il posto di lavoro ce l'hanno, questo è sicuro. In generale, comunque, devo dire che non c'è tanta disoccupazione, soprattutto per chi ha un attestato AFC: la nostra è una professione che offre ancora molti sbocchi».

Qual è l'allievo-tipo? Immagino che i frontalieri siano numerosi...

«Beh, senza di loro non so dove finirebbe l'economia ticinese... Sui



40-50 apprendisti del primo anno i frontalieri sono circa la metà: quasi il 50%! Di ticinesi che vogliono fare l'installatore ce ne son pochi: gli stessi domiciliati sono spesso italiani, slavi, spagnoli... I "veri" ticinesi li contiamo sulle dita di una mano. Perché? Secondo me pensano sia un mestiere di secondo rango. Ma in futuro le cose potrebbero cambiare: punteremo maggiormente sull'aspetto tecnico della professione».

In che modo?

«Dal settembre 2020 passeremo dall'apprendistato triennale al quadriennale, e l'aspetto scolastico verrà potenziato. Ci sarà una parte teorica con molta più carne al fuoco rispetto a quanto fatto finora: termopompe, pannelli solari, isolamento, ventilazione... Anche se il nome della professione resterà lo stesso, vogliamo formare dei tecnici più che dei "semplici" installatori. Attualmente stiamo traducendo tutto il materiale dal tedesco: sinceramente, un lavoraccio!».

Lo scopo, mi par di capire, è quello di dare un maggiore appeal a questa formazione; ma prendere l'attestato diventerà più difficile, e questo spaventerà qualcuno...

«Secondo me sì: speriamo» (il tono della voce sottolinea il verbo) «di mantenere gli stessi numeri! D'altra parte noi eravamo fra gli ultimi ad avere ancora l'apprendistato triennale: eppure siamo, dopo gli elettricisti, la seconda professione come numero di apprendisti».

Immagino che l'anno in più avrà ripercussioni anche sui Corsi interaziendali: come funzionano oggi, e cosa cambierà in futuro?

«Attualmente l'apprendista trascorre da noi 40 giorni: 16 durante il primo anno, otto nel secondo e ancora 16 nel terzo. Il primo anno è diviso in due corsi: il primo, che chiamiamo CIA1 e si svolge nel semestre iniziale, si estende sull'arco di otto giorni ed è dedicato alle operazioni basilari: come si usa la lima, il seghetto, la squadra... gli attrezzi, insomma. Il corso CIA2, pure di otto giorni, si tiene verso fine

anno e comprende operazioni come la curvatura del rame, la lavorazione della plastica, la brasatura con la fiamma ossi-acetilenica. Il corso del secondo anno, chiamato CIA3, prevede approfondimenti che riguardano, per esempio, il collegamento a sella, la curvatura di tubi in rame e multistrato, la saldatura elettrica o le diverse lavorazioni sull'acciaio. Il corso del terzo anno, detto CIA4, si divide in due parti di otto giorni ciascuna: senza entrare troppo nei dettagli, diciamo che prevede esercizi riassuntivi, ripasso ed esercitazioni (anche su lavori più importanti, come il funzionamento di un boiler a gas o della rubinetteria in generale) in vista dell'esame pratico finale».

E in futuro?

«Col passaggio al quadriennale le giornate dovrebbero passare a 52, con un'aggiunta di 12 nel quarto anno: dico "dovrebbero" perché la cosa è ancora allo studio. Il quarto anno dovrebbe essere maggiormente finalizzato agli esami, col risultato – si spera – di ridurre le bocciature».

Si dice che i Corsi interaziendali sono il ponte fra la scuola e l'azienda. Che rapporti avete con la nostra scuola?

«Devo dire che si è instaurato un bel feeling con tutti i docenti. D'altronde ci conosciamo da diversi anni, e con Aldo Giunta ho anche fatto la maestria assieme: ci sentiamo regolarmente, lui viene a trovarmi a Gordola quasi tutte le settimane e discutiamo i casi problematici. Inoltre organizziamo giornate teorico-pratiche coinvolgendo le varie ditte fornitrici di articoli sanitari. In poche parole abbiamo una proficua collaborazione».

E con le ditte?

«Le dico questo: nell'ultimo giorno di corso i datori di lavoro hanno la possibilità di venire a visitare i loro ragazzi; ebbene, solo cinque ditte vengono regolarmente, sulle circa 150 affiliate alla suissetec (le ditte in tutto sono oltre 300, ma l'affiliazione non è obbligatoria, e spesso le aziende piccole, quelle che contano una o due persone, non ritengono interessante pagare la tassa sociale). Cinque su 150, dicevo: vorremmo che fossero

molte di più, perché l'aspetto umano conta. L'apprendista è una persona, non una semplice forza-lavoro che per tre anni (o cinque, se svolge un tirocinio supplementare di due anni come tanti datori richiedono) costa alla ditta molto meno di un operaio. Soprattutto se si tratta di apprendisti frontalieri...».

Altri problemi sul tappeto?

«Uno, sì: riguarda la post-formazione. Finito l'apprendistato proponiamo numerosi corsi: per avere la concessione per acqua e gas, ad esempio, bisogna seguire sei corsi obbligatori. Queste proposte formative sono ben frequentate, ma ci mancano persone qualificate dal capo-montatore in su. L'ultima volta che abbiamo organizzato un corso per capo-montatore non abbiamo avuto abbastanza iscritti. In ogni Cantone questo stesso corso parte ogni anno, o addirittura un corso di maestria: in Ticino, invece, da quasi 15 anni non abbiamo più un nuovo maestro installatore! Chiaro, sono formazioni che richiedono molto tempo, soldi e impegno: per i capo-montatori parliamo

di una ventina di moduli, per un totale di circa 20 settimane a tempo pieno, mentre per i maestri i moduli sono ancora di più, e corrispondono a circa 40 settimane ripartite su tre anni. Forse il problema sta nel fatto che attualmente questa formazione viene proposta negli orari diurni, invece che in quelli serali... Ed è molto impegnativa: i moduli vanno passati, tutti, e poi c'è un esame finale».

Ma allora non è lì il problema? Non chiedete troppo?

«Forse sì, ma tenga presente che si tratta di preparare persone a portare avanti da sole un'azienda medio-grande, facendo davvero tutto: contabilità, diritto... Le formiamo dalla A alla Z. Insomma», conclude Nicola Notarangelo: «il fatto è che i maestri scarseggiano: l'ultimo, in Ticino, ha concluso la formazione nel 2004».

È un appello – indiretto, ma chiaro – alle nuove leve!

Mauro Euro
Redattore



I Corsi interaziendali per gli Installatori d'impianti sanitari hanno luogo al Centro SSIC di Gordola.

Incontro tra pari, si attende l'«effetto farfalla»

L'iniziativa è apprezzata, ma finora non è riuscita a estendersi a tutti gli altri CPT del Cantone. Ora però un segnale positivo giunge da Trevano

Parlando della manifestazione «Incontro tra pari» – nata una decina d'anni fa dalla collaborazione tra il CPT (Centro professionale tecnico) e l'Ufficio regionale dell'orientamento scolastico e professionale di Locarno, indirizzata agli allievi di terza e quarta media – e ripensando al biennio 2016-'17 / 2017-'18,

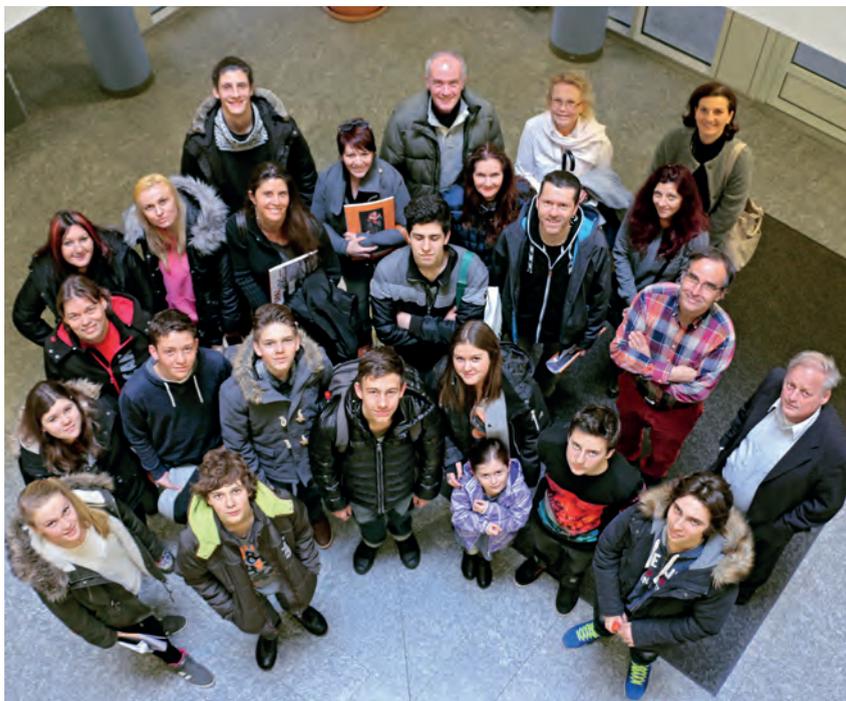
posso senz'altro affermare che sia le famiglie dei giovani sia le Direzioni delle sedi di Scuola media hanno molto apprezzato tale iniziativa. Se, inizialmente, l'evento era limitato ai giovani del Locarnese, si è deciso, poi, di estendere l'invito a tutto il Ticino, coinvolgendo allievi/e provenienti dalle altre regioni.

Il CPT di Locarno annovera al suo interno i seguenti settori professionali: le Nuove tecnologie (informatico/a, elettronico/a, mediamatico/a), l'Impiantistica (installatore/trice di riscaldamenti, installatore/trice d'impianti sanitari, installatore/trice di sistemi di refrigerazione), le Cure del corpo (parrucchiere/a) e le Altre professioni (operatore/trice di edifici e infrastrutture, operatore/trice per la pulizia ordinaria e manutentiva). Durante l'Incontro tra pari l'allievo di Scuola media riceve una breve infarinatura, tramite la proiezione di un filmato, sulla struttura e il funzionamento del CPT; quindi sceglie una formazione che gli interessa, partecipa a una lezione su quella specifica professione e incontra gli ap-

prendisti che hanno appena iniziato o si sono già addentrati da qualche anno nel percorso formativo.

L'obiettivo della giornata è di immergere i giovani in un ambiente scolastico diverso dalla Scuola media o da qualsiasi scuola a tempo pieno; il CPT appare diverso, meno

nozionistico, più pratico, più legato alle problematiche lavorative cui i giovani apprendisti sono confrontati, e allora l'allievo della Scuola media che decide di partecipare all'evento informativo si trova «spiazzato»: i docenti sono diversi nel loro approccio educativo, trasmettono conoscenze guidando nel ragionamento la classe come se fossero dei *coach*, delle «guide» che allenano una squadra per condurla ad acquisire gli



strumenti necessari per dare il meglio, in questo caso non sul campo di calcio, ma all'interno dell'azienda con la quale gli apprendisti hanno stipulato un contratto di tirocinio. Col tempo, l'interesse per questa particolare manifestazione è cresciuto soprattutto al di fuori dei confini locarnesi, tant'è che ora le iscrizioni sono soprattutto di ragazzi/e provenienti da altri distretti cantonali.

Nel corso di questo biennio la manifestazione ha considerato diversi scenari: dapprima i «classici» pomeriggi informativi ai quali, in seguito, si è aggiunta l'idea di sensibilizzare i giovani alla realtà della formazione, dandogli

la possibilità di seguire delle lezioni con gli apprendisti e di discutere poi con loro dell'esperienza formativa. Tuttavia ci si è accorti che il quadro organizzativo non soddisfaceva appieno le esigenze dei giovani, poiché i pomeriggi informativi, limitati al mercoledì, non consentivano la conoscenza completa e approfondita di tutti i settori professionali offerti dal CPT; si è allora pensato di presentare l'intera panoramica dei percorsi formativi proponendo due spazi (pomeriggi o mattinate) sull'arco di una settimana. Ma anche in questo caso qualcosa «strideva»: le scelte dei giovani cadevano sempre sugli stessi settori (Nuove tecnologie, Cure del corpo). Raramente il settore dell'Impiantistica o quello delle Altre professioni venivano considerati. Si è quindi deciso di limitare la scelta da parte dell'allievo a una professione, aggiungendone una seconda, «imposta» dagli organizzatori al fine di far conoscere ambiti formativi «dimenticati».

Questa manifestazione ha echeggiato in tutto il Cantone, apprezzata dagli addetti del settore, in particolare dalla Direzione cantonale dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, senza tuttavia, almeno nella fase iniziale, generare il cosiddetto «effetto farfalla». Il termine proviene dal lontano 1979, il 29 dicembre per la precisione, coniato dal fisico Edward Lorenz durante una conferenza. Egli affermò: «Il battito delle ali di una farfalla in Brasile, può provocare una tromba d'aria nel Texas». Ciò significa che piccole variazioni nelle "https://it.wikipedia.org/wiki/Condizioni_iniziali" \o "Condizioni iniziali" producono grandi variazioni nel comportamento a lungo termine di un "https://it.wikipedia.org/wiki/Sistema" \o "Sistema". Nel nostro caso l'Incontro tra pari, evento circoscritto alla regione di Locarno, non ha ancora prodotto l'effetto farfalla, non riuscendo a dare la forza propulsiva necessaria affinché questo tipo d'iniziativa sia proposto

da tutti i CPT del Cantone.

Qualche anno fa la Direzione dell'orientamento scolastico e professionale aveva proposto ai direttori delle SPAI (gli attuali CPT), sulla base dell'esperienza e della struttura organizzativa di Locarno, l'allestimento di un progetto simile, volto a sensibilizzare i giovani al mondo dell'apprendistato. Per il momento solo il CPT di Trevano darà avvio a quest'iniziativa.

Se il progetto fosse messo in atto da tutti i Centri professionali tecnici del Cantone si potrebbe stilare una locandina con la pianificazione dettagliata dei momenti informativi improntati alla formazione in apprendistato, da divulgare agli allievi di tutte le sedi di Scuola media. La realizzazione di tale progetto rappresenterebbe un punto di svolta, una «rivoluzione copernicana», dove finalmente l'attenzione non sarebbe più unicamente focalizzata sulle Scuole medie superiori o le scuole a tempo pieno, ma anche sui percorsi in apprendistato, con la speranza finalmente che allievi e genitori assumano una posizione diversa, abbandonando la visione abituale delle cose e orientando l'attenzione verso un mondo formativo nuovo, dove ricchezza e varietà dei percorsi non potranno che sorprenderci ed emozionarci.

«La cosa importante è non smettere mai di domandare. La curiosità ha il suo motivo di esistere. Non si può fare altro che restare stupiti quando si contemplan i misteri dell'eternità, della vita, della struttura meravigliosa della realtà. È sufficiente se si cerca di comprendere soltanto un poco di questo mistero tutti i giorni. Non perdere mai una sacra curiosità». (Albert Einstein)

Claudio Pianca

Capo sede dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale



Abilitazione più vicina alla pratica degli insegnanti

Grazie al nuovo piano di studi in fase di elaborazione avanzata

Le necessità legate all'abilitazione dei docenti del settore professionale sono regolate nella Legge federale sulla formazione professionale del 2002 e nella relativa Ordinanza, la formazione abilitante essendo obbligatoria per ogni insegnante del settore professionale che insegna per più di 4 ore settimanali.

In particolare l'articolo 46 dell'Ordinanza prevede due livelli di formazione:

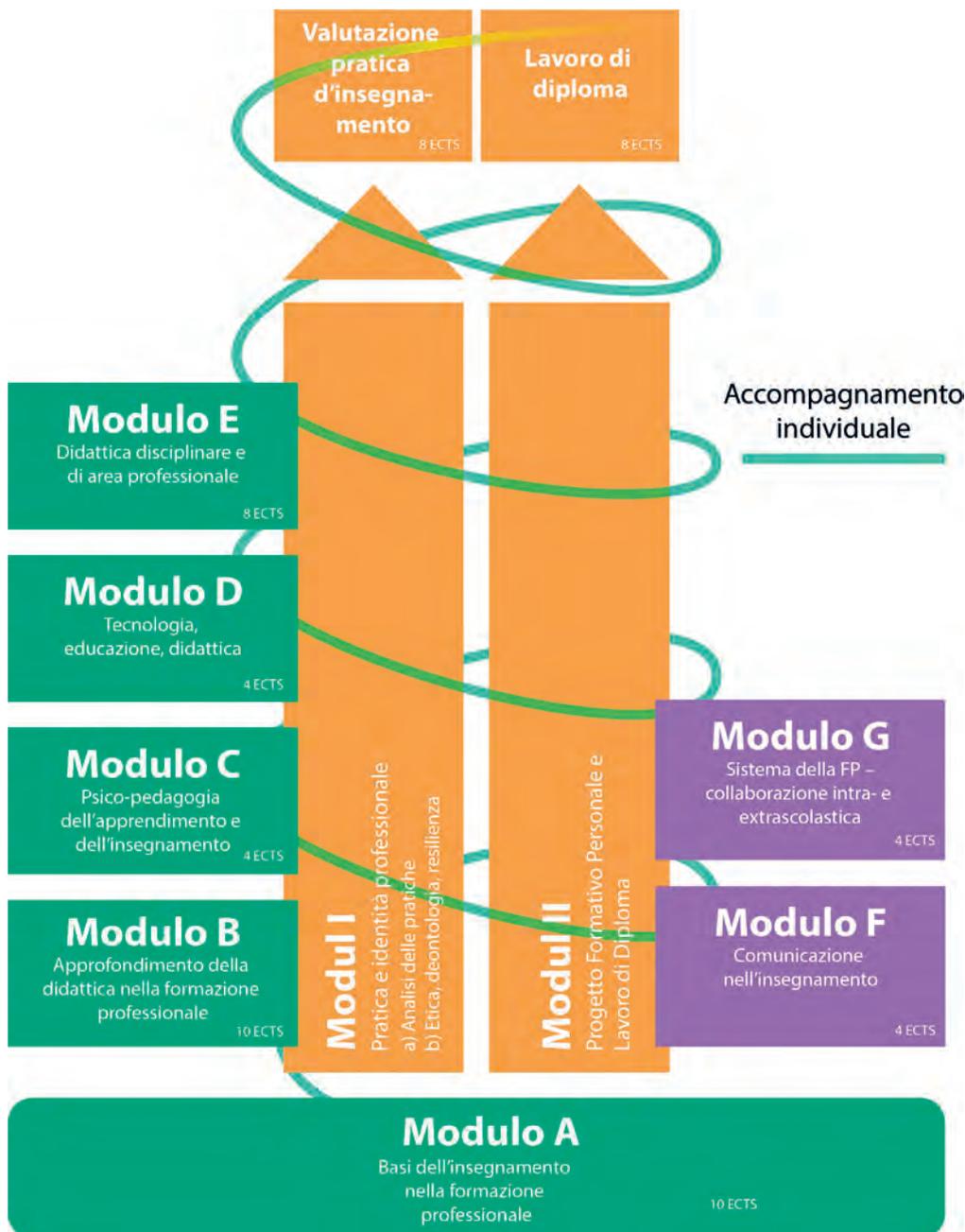
- Il primo livello comporta una formazione pari a 1'800 ore. Solo parte delle ore di formazione (attualmente 490 ore, ma nel futuro saranno 450) sono costituite da corsi allo IUFFFP, mentre il resto del tempo è destinato ad attività personali: applicazione dei contenuti nell'insegnamento, studio personale, lavoro destinato alla certificazione dei moduli. Questo livello formativo è destinato ai docenti di materie professionali che insegnano a titolo principale, quindi più del 50%. Esso

è pure destinato ai docenti di Cultura generale e ai docenti di Maturità indipendentemente dalla loro percentuale d'impiego. Questo livello formativo dà luogo ad un Diploma di docente di materie professionali, oppure di Cultura generale o di Maturità.

Milleottocento ore di formazione a molti sembrano troppe, ma non dobbiamo dimenticare che si tratta dello stesso impegno previsto per gli insegnanti che operano nei Licei. Credo sia bene sottolinearlo perché, in un contesto in cui talvolta si pensa ancora alla formazione professionale come alla «parente povera» della formazione post-obbligatoria, il legislatore federale ha voluto indicare come la formazione pedagogico-didattica dei suoi insegnanti abbia ad essere pari a quella dei colleghi che insegnano nei Licei.

- Il secondo livello comporta una formazione pari a 300 ore, delle quali 90 sono costituite da corsi allo IUFFFP, mentre il resto del tempo è destinato ad attività personali in analogia a quanto descritto sopra. Questo livello formativo è destinato ai docenti di materie professionali che svolgono l'attività d'insegnamento a titolo accessorio e dà luogo ad un certificato d'insegnante di materie professionali a titolo accessorio. Credo sia bene sottolineare, perché nel passato ha dato luogo a qualche fraintendimento, che con «titolo accessorio» s'intende solo la situazione professionale di coloro che mantengono un impegno professionale in azienda pari ad almeno il 50% del tempo d'impiego. Si tratta di un concetto espresso nell'articolo 47 dell'Ordinanza sulla formazione professionale e che non va confuso con il concetto di lavoro a tempo parziale. In parole povere, il legislatore federale ha voluto valorizzare il potenziale d'innovazione portato nella scuola professionale da parte di docenti che si mantengono attivi nelle aziende, riconoscendo come abilitante una formazione di sole 300 ore.





anche quando il ragazzo o la ragazza fa fatica. In parole povere, ogni insegnante di formazione professionale ha la necessità d'investire nella sua formazione pedagogico-didattica.

In secondo luogo, caratteristica della formazione professionale è la collaborazione fra più attori (scuola, azienda, corsi d'introduzione) nella formazione dei ragazzi e delle ragazze. Questo comporta per ogni insegnante, indipendentemente dalla materia insegnata, la conoscenza degli attori extrascolastici della formazione e l'individuazione di modalità utili a stabilire relazioni di collaborazione, oppure strategie didattiche volte a valorizzare quanto l'allievo vive ed apprende in luoghi che non sono dell'ordine dello scolastico e a rendere palese, agli occhi dell'allievo e dell'allieva, il legame fra quanto apprende a scuola e la realtà extrascolastica, in particolare professionale.

Si aggiunge la rapida evoluzione del mondo del lavoro e dell'economia che di per sé comportano la necessità di un'evoluzione altrettanto rapida della formazione professionale quanto a programmi e a modalità didattiche. Questo comporta per l'insegnante una conoscenza approfondita dell'intero sistema della formazione profes-

Al di là di quanto previsto dai quadri legali, ritengo utile ricordare come insegnare nel settore della formazione professionale sia una professione complessa e come questa complessità porti di per sé alla necessità di una formazione. Prima di tutto, se è ben vero che la formazione professionale appartiene all'ordine della formazione post-obbligatoria, quindi della formazione che i e le giovani scelgono di intraprendere non essendone obbligati dal punto di vista legale, credo occorra considerare che, dal profilo sociale, i giovani che non riescono a portare a termine una formazione professionale sono a forte rischio di cadere nelle maglie dell'aiuto sociale. Quest'eventuale necessità di ricorrere all'aiuto sociale non è nell'interesse dell'individuo, che non sperimenta la soddisfazione di riuscire a sopperire in modo autonomo alle sue necessità, ma non è neppure nell'interesse della società tutta, che non può profittare del concorso qualificato di questi individui. Da lì la necessità per il docente di formazione professionale di individuare strategie utili a favorire la riuscita

soggiacenti all'elaborazione dei programmi. Un altro tema che fonda la necessità di una formazione di base, che si prolunghi poi in una formazione continua, è quello relativo al mantenersi professionalmente vitali lungo l'arco di una carriera professionale di lungo periodo. La professione dell'insegnante, che comporta un alto contenuto relazionale sia con allievi che con colleghi, è infatti potenzialmente logorante. Da questo punto di vista, una formazione professionale di base che fornisca basi solide per fronteggiare le situazioni che s'incontrano nella quotidianità professionale e una formazione continua volta a specificare e ad innovare periodicamente quanto si è acquisito costituiscono per l'insegnante la miglior garanzia di vivere anno dopo anno la propria professione con spirito costruttivo e, perché no, con entusiasmo.

La formazione abitante allo IUFFP è una formazione che si svolge in impiego, quindi parallelamente all'attività a scuola. Essendo lo IUFFP un Istituto federale i suoi piani

di studio non sono elaborati nel Canton Ticino, ma hanno valenza nazionale. Nel corso degli anni essa è evoluta: siamo passati da un periodo, prima del 2006, durante il quale la formazione era caratterizzata da un laboratorio didattico al quale si accompagnavano corsi di didattica di materia o area professionale, ad una formazione a carattere modulare composta di 12 moduli per i percorsi abilitanti con diploma e di due per i percorsi formativi con certificato. Se la formazione modulare, in rapporto alla formazione precedente, ha avuto il vantaggio di riordinarne i contenuti attribuendoli a moduli specifici, essa

che intende svolgere a questo scopo. Lo svolgimento del progetto di formazione personale dà luogo, al termine della formazione, al lavoro di diploma. In aggiunta, alcuni moduli sono stati accorpati perché assieme andavano a rispondere, con i loro contenuti, a necessità legate alle medesime situazioni professionali vissute dagli insegnanti. Inoltre, abbiamo iniziato ad implementare nella nostra formazione una didattica per situazioni: un approccio didattico che stabilisce un legame fra i contenuti pedagogico-didattici della formazione con le situazioni effettivamente vissute dagli insegnanti, istaurando un



La sede IUFFP di Lugano-Massagno

ha portato l'inconveniente di una certa frammentarietà, ben visibile anche sul piano del numero di esami. A questo problema se n'è aggiunto un altro: la logica della formazione era più correlata ai contenuti psico-pedagogici portati nei moduli che alla pratica degli insegnanti.

Per rimediare alle difficoltà riscontrate e segnalate dagli insegnanti in formazione, a partire dal 2011, compatibilmente con i limiti imposti dai piani di studio, in Ticino abbiamo iniziato una trasformazione dei nostri corsi partendo dall'elaborazione di un profilo dell'insegnante della formazione professionale predisposto con gli insegnanti in formazione stessi e fondato su situazioni effettivamente vissute a scuola. Si è trattato per noi di tornare a mettere al centro dell'attenzione la pratica degli insegnanti. Abbiamo inoltre voluto valorizzare il singolo insegnante, il suo essere un adulto che esercita già la professione e che, come ogni buon professionista, riflette sulla sua attività e si interroga. Nel progetto formativo personale, partendo dalla propria pratica, l'insegnante individua una questione alla quale vorrebbe poter rispondere nel corso della formazione e le attività

circolo virtuoso pratica-teoria-pratica.

Attualmente è in fase di elaborazione avanzata un progetto di riforma dei piani di studio nazionali dello IUFFP. Esso pone le situazioni professionali vissute dall'insegnante a scuola al centro dei piani di studio stessi grazie all'elaborazione a livello nazionale di 5 profili di competenza degli insegnanti e formatori. I nuovi piani di studio, che saranno progressivamente implementati, comporteranno una diminuzione dei moduli formativi, che passeranno da 12 a 9 per i cicli di studio con diploma e da 2 a 1 per quelli con certificato. Per i cicli di studio con diploma sono previsti due moduli a carattere trasversale: l'uno centrato sullo sviluppo dell'identità professionale dell'insegnante, il secondo sullo sviluppo del progetto formativo personale. Con il nuovo piano di studi, attualmente in fase di presentazione alle Direzioni delle scuole, la formazione abilitante, quindi, potrà essere ancora più vicina alla pratica degli insegnanti di quella attuale.

Monica Lupi

Formatrice IUFFP

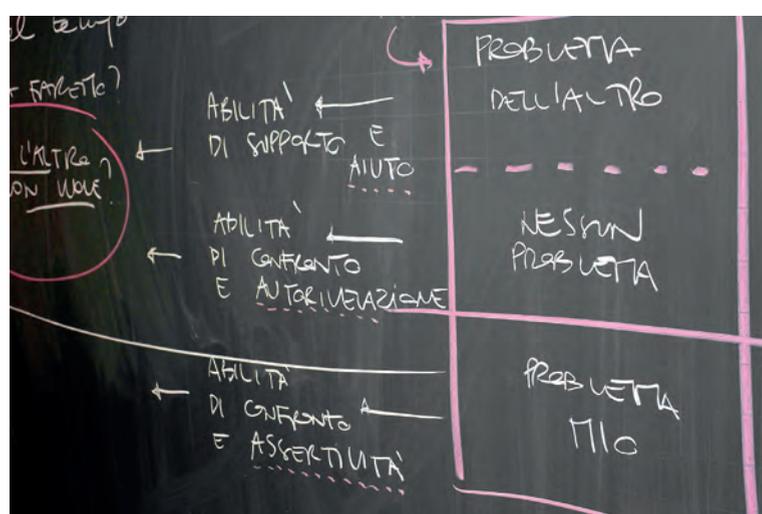
Gli echi di una formazione ben riuscita

«Insegnanti efficaci» grazie al Metodo Gordon

Il nostro Centro professionale ha promosso, in diverse occasioni, l'organizzazione di corsi che presentano il modello formativo ideato da Thomas Gordon, allievo di Carl Rogers, diffuso in tutto il mondo da una scuola di pensiero nata negli Stati Uniti negli anni '70.

Questi corsi, denominati *Insegnanti efficaci* (Metodo Gordon) propongono degli approcci e dei metodi per affrontare con successo i numerosi e complessi problemi di relazione e di comunicazione che insorgono quotidianamente nel nostro contesto scolastico. Due termini chiave che riassumono questo orientamento: *la risoluzione dei conflitti* (decisamente importante per chi opera in un contesto di relazioni sociali) e *l'ascolto attivo* (altrettanto importante per chi cerca una comunicazione costruttiva). Gli artefici di queste nostre formazioni sono stati la dott.ssa Maria Claudia La Volpe e il prof. Andrea Allione, formatore esperto in Metodi attivi.

Da iniziali corsi d'introduzione, nel crescendo d'interesse



dei docenti, si è arrivati a sviluppare un corso completo riconosciuto dall'IACP (l'Istituto dell'approccio centrato sulla persona) nella qualifica di Gordon Effectiveness Training – Insegnanti efficaci.

Un bel successo, in linea con una forte motivazione dei docenti a crescere nella loro pratica professionale.

In sintesi ecco l'apprezzamento di un paio di corsisti.

Red.

Coniugare teoria e pratica, ambito professionale e personale, a breve e a lunga scadenza, guardare in sé e fuori di sé per crescere: tutto questo è il metodo Gordon. Con altre parole può essere l'arte di conservare relazioni virtuose anche in situazioni difficili.

Estevere Donno

Sara Colombo

L'orto, luogo d'incontro fra scuola e quartiere

Un fiorire di attività «al centro del villaggio»

Un anno scolastico ricchissimo, denso, carico di stimoli e di idee è stato il **2016-'17**, in cui non solo il progetto «La scuola al centro del villaggio» ha confermato quanto si stava facendo negli ultimi anni, ma si è rafforzato, ha coinvolto più docenti e apprendisti (e anche ex apprendisti: bel segnale questo...) e ha aggiunto alcuni tasselli al disegno d'insieme del concetto già presente nella denominazione. Anche se l'utopia resterà tale (questa è la sua natura), le attività pratiche e la riflessione hanno subito un'accelerata notevole liberando ulteriore energia. Energia indispensabile per dare piacere e gioia a chi è coinvolto nell'organizzazione o anche solo per chi fruisce delle attività. Tema questo che ci sta a cuore, e pensiamo sia un gran bel messaggio indirizzato agli apprendisti che seguono la scuola alla SPAI, testimoniato con l'esempio concreto di docenti e della Direzione. Giustamente la scuola deve funzionare e deve essere ben organizzata, ma sono altre le cose che la rendono

piacevole, stimolante, gratificante... Un po' come nella poesia: non è difficile spiegarne il significato, indicare le figure retoriche, la metrica e la fonetica, ben altra cosa però è riuscire a farne percepire la bellezza!

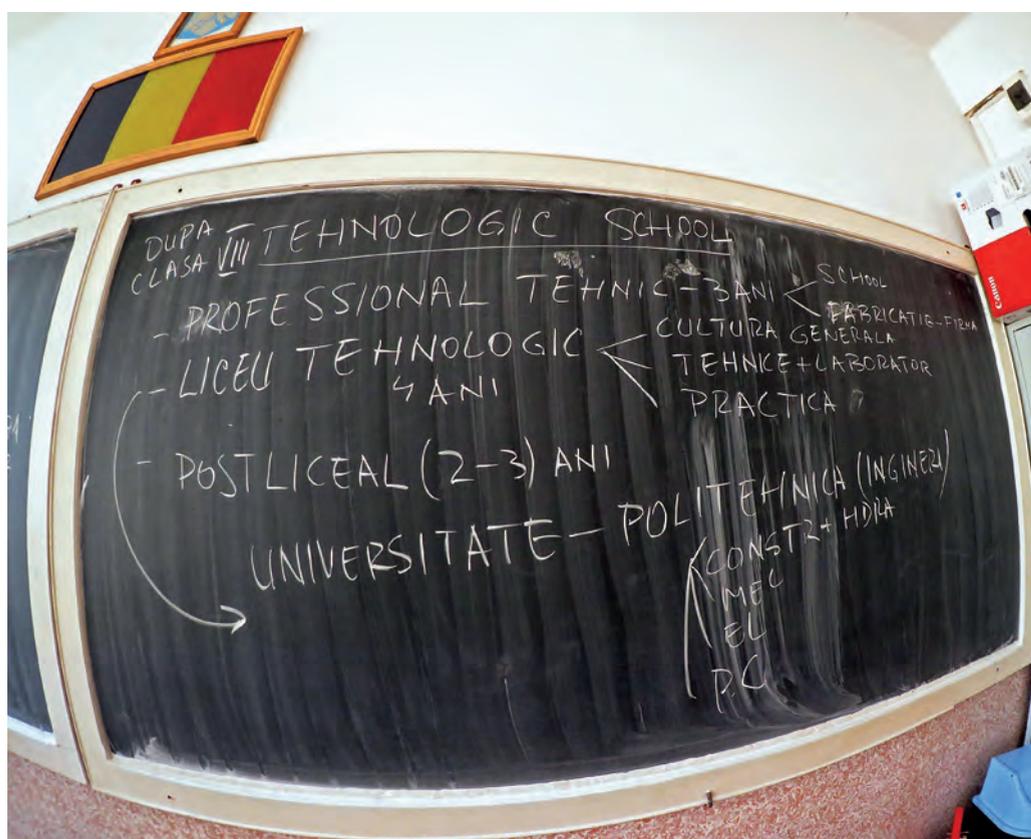
Al primo piano, nella «piazza» della sede, ha trovato spazio l'albo de «La scuola al centro del villaggio», dove vengono segnalate le attività in arrivo, ma anche dove si suggeriscono approfondimenti, si appendono gli articoli di giornale sul progetto, dove (quasi) una volta la mese un aforisma invita alla riflessione tra una lezione e l'altra, tra un sms e l'altro... Accanto all'albo una vetrinetta con oggetti del riciclo creativo manda un messaggio pratico e controcorrente. Sempre al primo piano, tra due aule, una moltitudine di disegni coloratissimi e vivaci fatti da bambini di una favela di San Paolo in Brasile richiama l'attenzione e ricorda agli studenti di essere in una sede che guarda all'esterno e che fa della multiculturalità e della sensibilizzazione per altre realtà un suo cavallo di battaglia.

Informatici in visita in Romania

Per la prima volta una classe (la MI3) si è recata per cinque giorni a Cluj, in Romania, dando il via al vero e proprio gemellaggio che ha come scopo quello di stimolare la curiosità dei giovani verso culture nuove, di andare oltre i pregiudizi e di imparare uno stile di viaggio diverso da quello classico della visita di luoghi e monumenti, ma dove la conoscenza di un Paese e della sua cultura passa attraverso le persone, con le quali si condividono esperienze per una settimana.

La visita ha avuto luogo dal 30 aprile al 5 maggio 2017.

Dopo alcuni viaggi per la presa di con-





un vero e proprio viaggio di conoscenza e di cambiamento interiore. La Romania, anche se relativamente vicina a noi (ci vogliono meno di due ore di volo per raggiungere Cluj), è un Paese con una storia, un passato e un presente molto diversi e che offrono molteplici spunti interessanti. I nostri giovani apprendisti informatici sono tornati entusiasti soprattutto per aver vissuto uno scambio umano, con altre persone e altri giovani. È nato l'orto Scuola/Quartiere, un orto nel terreno della scuola, gestito da persone del quartiere Rusca/Saleggi con il coinvolgimento attivo dei docenti e degli apprendisti della sede. Un orto che è prima di tutto un simbolo, una testimonianza, una presenza che ricorda ancora una volta la rotta che la scuola e la società dovrebbero seguire se vogliono veramente essere sostenibili. Come ha detto Pierre Rabhi: «coltivare un orto è un gesto di resistenza»: per questo quel piccolo pezzo di terra, sottratto all'abbandono e al grigio dei palazzi circostanti, permette ai docenti di

tatto, per la conoscenza reciproca e per definire assieme il programma, il gemellaggio tra le classi della SPAI Locarno e la Scuola tecnica «Ana Aslan» di Cluj ha potuto finalmente avere inizio. Apprendisti e accompagnatori hanno vissuto con colleghi e giovani romeni cinque giorni molto intensi, scanditi da diverse attività: presentazione della realtà romena da parte di alcune classi di giovani (storia, geografia, musica, danza e cucina), visita alla città (storia, cultura e giardino botanico), partecipazioni alle lezioni di Informatica di una scuola specialistica sempre a Cluj, visita dell'ateneo di fisica dell'Università, escursione nella vicina città di Turgu Mures e visita della miniera di sale e di alcuni monasteri ortodossi; e per finire, siamo anche stati a vedere un'opera al teatro cittadino.

Gli obiettivi, come già detto, erano molteplici, a più livelli (culturale, umano, storico, professionale...), cercando di stimolare la curiosità verso l'altro, la capacità di andare oltre i pregiudizi. Centrale è stata la

conoscenza di una cultura in modo non «turistico», tramite la relazione, l'incontro con le persone. In un mondo sempre più omologato, forse solo questo tipo di viaggio resta



Data	Titolo della conferenza	Relatori	Apprendisti presenti
6 ottobre 2016	Il futuro del lavoro	Nicola Pini, Enrico Borelli, Jugi Cugini; moderatore: Reto Ceschi	120
28 ottobre	Quale informazione	Giò Rezzonico, editore e gionalista	40
20 dicembre	Esperienza di volontariato nei campi profughi della Grecia	Matteo Beltrami, educatore	70
8 gennaio 2017	Violenza domestica	Giorgio Carrara, coordinatore alla Polizia cantonale della Sezione violenza domestica	80
10 marzo	Le sfide della Croce Rossa nel mondo di oggi	Cornelio Sommaruga, presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa dal 1987 al '99	100
31 maggio	L'alimentazione di domani: una sfida per tutti, ma per tutti non uguale	Pierluigi Zanchi, tecnico superiore in nutrizione umana, cuoco in dietetica e gastronomia, titolare del laboratorio d'artigianato alimentare tigesto SA	50

Cultura generale, di Italiano, di Economia, di Diritto, ecc., ma anche di Conoscenze professionali, di parlare in aula con più forza e convinzione di km 0, di biologico, di sovranità alimentare, di biodiversità, di autonomia dal mercato, di alimentazione e del sistema economico che la gestisce, di un lavoro, come quello del contadino, ingiustamente denigrato per anni in cui si è sostenuta a spada tratta la produzione industriale.

La collaborazione con il Quartiere Rusca/Saleggi ha avuto avvio ancora in inverno, con le prime riunioni in cui gli interessati potevano venire ad informarsi. Il gruppo, di una decina di persone, si è formato velocemente e durante le vacanze di Pasqua si è iniziato a vangare. Un gruppetto di «ortolani» molto variato, eterogeneo per età, esperienza, provenienza (tutti ingredienti che arricchiscono il progetto), ha scelto cosa piantare, come suddividersi i ruoli e il lavoro (anche durante il periodo estivo) e lo spazio. Due pensionati, due signore calabresi, due africani, un gruppetto dell'Otaf e altri abitanti della zona compongono la «squadra». I frutti, veri e propri, si sono visti subito



(sarebbe meglio dire la verdura...): in primavera e soprattutto in estate si sono raccolti diversi tipi di verdure. Il carattere didattico-formativo si vede dai cartellini con il nome delle piante che forniscono al visitatore le conoscenze di base ed esaltano la biodiversità dell'orto. Ma si vede anche dallo spazio comune recuperato nel boschetto vicino, dove un tavolo ed alcune sedie invitano gli ortolani a sedersi e a condividere sapere ed esperienze: aspetto questo fondamentale, perchè ogni orto urbano

crea possibilità di incontro e di scambio, spesso andati persi nella frenetica vita moderna. Il contenitore del compostaggio ricorda il ciclo naturale, invita al riciclaggio e al rispetto dell'ambiente, mentre una cassettona delle eccedenze raccoglie gli ortaggi che non si portano a casa e che si lasciano per chi ne vuole.

Parallelamente all'orto, e come logico sviluppo tematico, sono nati (o meglio sono in gestazione) gli «Incontri dell'Orto». Le tematiche citate prima verranno sviluppate ed appro-

fondite con l'aiuto di ospiti in incontri che si terranno dopo le lezioni (alle 16.45), aperti ai docenti della sede e di altre sedi, agli apprendisti e a tutti gli interessati. Il primo ha avuto luogo in maggio, quando Silvana Amri ha presentato un atelier dal titolo «La ricchezza del mondo delle spezie».

A testimoniare il riconoscimento che il progetto riceve anche fuori dai confini della SPAI, siamo stati invitati ad un dibattito sul tema delle multiculturalità organizzato dall'associazione «Geamondo» di Minusio. Il sociologo Sandro Cattacin e lo storico Marco Marcacci hanno preceduto la presentazione della nostra esperienza di scuola attenta e attiva alla sensibilizzazione sul tema. La «SCV» è stata anche invitata a presentarsi all'assemblea del Quartiere Rusca/Saleggi, con cui abbiamo l'orto in comune.

Educazione 21 ha pubblicato la versione italiana del libro Educare allo sviluppo sostenibile, già presente in lingua francese e tedesca. Si tratta di un libro con riflessioni teoriche ed esempi pratici su come trattare nelle scuole il tema della sostenibilità.



Werner Kropik.

La versione italiana andrà anche sul mercato italiano, oltre a quello ticinese. La descrizione della «SCV» ha uno spazio di diverse pagine come buon esempio di applicazione teorica e pratica.

Appuntamenti in sede ma anche al cinema

Ampio è stato il ventaglio dei temi affrontati nelle sei conferenze pro-

poste nel corso dell'anno, come riassunto dalla tabella che segue.

Oltre a queste conferenze, che si sono svolte come sempre in sala multiuso, abbiamo voluto favorire l'incontro, lo scambio e il dibattito con gli ospiti organizzando diversi appuntamenti nelle singole aule, alla presenza di 20-30 giovani. Diversi volontari di Comundo sono venuti a presentare ai nostri allievi il loro lavoro nel Sud del mondo; è tornato

Conferenze per gli apprendisti

Data	Titolo	Relatori	Presenti
9 settembre 2017	Prevenzione degli incidenti stradali	Paolo Colombi, direttore istituto RASS, istruttore di auto e formatore	100 apprendisti
24 gennaio 2018	Solo una decrescita felice può salvarci	Maurizio Pallante, creatore e membro onorario dell'Associazione per una decrescita felice	150
1. febbraio	Colori d'Africa: progetto Tanaber	Ibrahima Sarr, suonatore di jembe	60
20 febbraio	La vita nell'Altai (Mongolia)	Werner Kropik, viaggiatore e documentarista	80
20 marzo	Il futuro del lavoro e le nuove tecnologie	Sergio Rossi, professore di Macroeconomia e di Economia monetaria all'Università di Friburgo	130

Conferenze aperte al pubblico

24 gennaio	Solo una decrescita felice può salvarci	Maurizio Pallante	150 persone
------------	---	-------------------	-------------

anche John Onama, ormai un nostro amico, a raccontare la sua esperienza di ex bambino-soldato, mentre Nadir Cortesi ha parlato dei pericoli dell'alimentazione con la carne. Infine l'ONG «Amici del Kenya» ha presentato il suo progetto.

Abbiamo organizzato anche cinque proiezioni del documentario Tomorrow-Domani: hanno avuto luogo al cinema Rialto e sono state seguite in tutto da 280 apprendisti. Due invece le esposizioni, entrambe su temi di grande attualità: «Le sfide del millennio» (autunno 2016) e «Alptransit» (maggio-giugno 2017).

A conclusione del bilancio del 2016-'17 faccio qui solo un accenno alla nostra ormai tradizionale

Giornata multiculturale, che si è svolta il 6 aprile e che ha avuto quale meta il Medio Oriente: ne parliamo più diffusamente nella rubrica «Eventi e manifestazioni».

Disegnare il mondo ideale

Nel libro *Vivere per qualcosa*, dove Carlo Petrini, Luis Sepúlveda e José Mujica dialogano fra loro sull'impegno e sulla felicità, il fondatore di Slow food dice: «Viviano in un periodo storico in cui ci si è dimenticati di

questo compito primario: disegnare il mondo ideale e cercare soluzioni per intraprendere il cammino che serve per raggiungerlo». Questa è la prima frase che vorrei citare per introdurre quanto fatto durante l'anno scolastico **2017-'18**. Riprende il concetto di «utopia» che citiamo nel testo filosofico della SCV, centrale perché libera energia, crea entusiasmo e, ma non vorrei spingermi troppo oltre, dà un senso a quello che facciamo e alla nostra vita. La fortuna di lavorare in una scuola è soprattutto quella di sentirci parte di un cambiamento possibile, in meglio, della società. Salvatore Veca parla di una necessità di ritrovare il «senso della possibilità», di quella possibilità di essere attivi, di esercitare lo spirito critico e di usare l'immaginazione per elaborare futuri possibili e forme più civili di convivenza. E qui nasce il bello, perché ci si sente veramente attori nella scuola e nella società. In una conferenza che ho seguito a gennaio, Fabio Merlini parlava del ruolo dell'insegnante e diceva che se da una parte siamo tutti parte di un ingranaggio che giustamente deve funzionare (perciò facciamo le lezioni, correggiamo i lavori scritti, andiamo alle riunioni, compiliamo i formulari, ecc.), dall'altra siamo anche cittadini attivi e do-

tati di spirito critico che questo meccanismo lo guardano dall'esterno, lo giudicano e, se possibile, cercano di migliorarlo. Partecipare al progetto «La scuola al centro del villaggio» ci mette anche in questa seconda posizione, che non è antagonista della prima, ma che aggiunge, completa, propone attività che altrimenti per una questione di tempo e di scelte non si potrebbero fare.

L'anno scolastico è stato di nuovo ricco di proposte e di stimoli e la scuola intera ne ha beneficiato. Abbiamo dato continuità ai progetti già presenti (conferenze, esposizioni, giornata multiculturale, gemellaggio con la Romania e Orto Scuola/Quartiere) ampliandoli e perfezionandoli. Forse l'anno appena concluso si è contraddistinto per una decisa spinta verso l'esterno delle mura scolastiche e ha marcato più presenza sul territorio cantonale. Centrale è stata, a fine gennaio, la conferenza di Maurizio Pallante sulla decrescita felice, che è stata riproposta la sera stessa e aperta al pubblico. In seguito siamo stati invitati a presentare il progetto SCV in una serata organizzata dal Quartiere Rusca/Saleggi sugli spazi verdi, alla scuola SSMT di Lugano e alla trasmissione radiofonica di Rete Uno «Appesi alla luna». Numerosi sono stati gli articoli di giornale che hanno parlato delle nostre attività (su «laRegione» soprattutto, tra cui uno sul progetto intero), ma anche sulla rivista «Scuola Ticinese» (anche qui si parlava di tutta la SCV).

Conferenze non solo per gli apprendisti

Le conferenze organizzate in sede sono state cinque, una delle quali – come detto – riproposta in serata e aperta a tutti gli interessati. Questa la tabella riassuntiva:

Come già lo scorso anno, alcuni ospiti hanno incontrato i nostri allievi nel-



Maurizio Pallante.

le aule: ancora una volta i cooperanti di Comundo sono venuti a portarci la loro testimonianza di volontari nel Sud del mondo, ed è tornato a trovarci anche l'amico John Onama, l'ex bambino-soldato; Mauro Clerici ci ha parlato del progetto ad Haiti della Conferenza Missionaria, e abbiamo anche ascoltato con vivo interesse e partecipazione l'incredibile racconto dell'odissea di migrazione attraverso la Turchia, il Mediterraneo e l'Europa di Benjamin Somay, giovane curdo nato in Iraq.

C'è stato spazio anche per una pièce teatrale: «Barbablù 2.0», portata in scena il 28 novembre dal «Teatro in mostra» di Como, con Laura Negretti e Antonio Grazioli. La rappresentazione è stata organizzata in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne.

Da ricordare anche la Settimana del Gusto. Dal 14 al 22 settembre le mense ticinesi hanno preparato un menù speciale: quest'anno il fil rouge era la zucca. Noi abbiamo pensa-

to di approfondire questo tema con incontri, conferenze e degustazioni, per fare in modo che il lavoro dei nostri cuochi non passasse inosservato e che fosse l'occasione per parlare di alimentazione, di gusto, ecc. Gli incontri sono stati animati da Chiara Pelossi («Io e la mia alimentazione»), Pierluigi Zanchi («L'alimentazione di domani»), Reto Gelshorn («Atelier Trovar Gusto: esplorazione del gusto da un punto di vista teorico e pratico») e Lea Ferrari («ProSpecieRara: presentazione dell'associazione e atelier pratico su come ottenere la semenza dei pomodori per la semina dell'anno successivo»): quest'ultima presentazione è stata effettuata una seconda volta per il pubblico esterno alla scuola.

Fra gli appuntamenti di rilievo non è mancata neanche quest'anno la Giornata multiculturale, che aveva per meta il continente più esotico: l'Oceania. Della riuscitissima giornata, che si è svolta il 18 aprile, riferiamo alla voce «Eventi e manifestazioni».

Alla scoperta di Cluj e di Sibiu

Lo scambio culturale, umano e professionale con la Romania, più precisamente con la scuola «Ana Aslan» di Cluj, ha subito un'accelerazione incredibile. Questo percorso si può suddividere in tre momenti precisi: visita di una piccola delegazione di docenti in ottobre, preparazione con la classe MDE3 e infine viaggio a Cluj con gli apprendisti a fine marzo.

Per tre giorni, ad inizio ottobre, la direttrice Lucia Pop e tre docenti ci hanno fatto visita per meglio conoscere la realtà svizzera, il nostro istituto e altri settori della Scuola professionale del Cantone. Oltre alle lezioni alla SPAI, hanno visitato il centro di Coiffure Suisse di Giubiasco, un salone a Bellinzona e il settore dei Cuochi e dei Pasticcieri alla SPAI di Trevano. Per preparare la classe di terza dei Mediamatici e degli Elettronici abbiamo mostrato loro il film di Cristian Mungiu «Bacalaureat» e invitato la



signora Silvia Dragoi a parlare della vita sotto il regime di Ceausescu, della rivoluzione (Silvia era in piazza a Timisoara) e del dopo-rivoluzione, oltre che del suo mestiere di badante in Ticino. Nel progetto sono state coinvolte anche le ditte dei nostri apprendisti di terza, ovvero la AGIE, la Schindler e la Swisscom.

Infine, dal 25 al 30 marzo ci siamo recato a Cluj. La settimana è stata magnifica, tutto è andato perfettamente e l'ambiente era ottimo. Siamo stati accolti alla «Ana Aslan» in «stile rumeno», abbiamo assistito alle lezioni di una scuola di elettronica e i nostri apprendisti hanno collaborato con i coetanei rumeni nei lavori pratici; abbiamo inoltre visitato un centro di cinematografia, il museo antropologico, incontrato un signore svizzero francese e un francese che hanno delocalizzato a Cluj, e visitato assieme ad un folto gruppo di studenti del posto la bella cittadina di Sibiu. Allego un testo scritto da un apprendista mediamatico al rientro dall'esperienza.

La nostra casa comune

Il nostro orto in comune con il quartiere Rusca/Saleggi, nato un anno fa, continua a crescere, a dare frutti e verdure (non solo reali, ma anche simbolici), ad essere un crocevia di incontri tra persone diverse per età, professione, provenienza, esperienza, ecc.: un gruppo eterogeneo che collabora, si scambia informazioni, aiuto, consigli.

Rispetto allo scorso anno l'orto si è ampliato, si è esteso fino al limite possibile (definito dal recinto dei cani) e sono stati coinvolti altri gruppi di persone, altri «ortolani» appassionati. L'OTAF ha costruito un orto rialzato per permettere anche ai suoi utenti in carrozzella di dare il loro contributo, il SeMo (Semestre di mo-



tivazione) col docente Matteo Genini ha piantato una fila di lamponi lungo tutto l'argine vicino al muretto, la classe di Scuola speciale si è occupata della spirale delle erbe aromatiche e, infine, la neocostituita associazione «Un mondo a colori», composta da un gruppo di donne straniere del Locarnese, ha vangato e coltivato uno spazio proprio vicino alla nostra «grotta» silvestre, la nostra casa comune. Casa che, appunto, è stata abbellita e resa un punto d'incontro. Vi hanno trovato spazio un tavolo con delle sedie, una vecchia sedia ticinese in paglia, alcuni libri e riviste sull'orticoltura e anche una rete per la raccolta del compost. Ogni giorno portiamo i resti che la nostra mensa butterebbe nella spazzatura e che in questo modo andranno di nuovo ad arricchire di humus le nostre aiuole. Intanto l'orto è entrato nella nostra vita scolastica in maniera ancor maggiore: il collega Simone De Bortoli ha sviluppato un progetto di videosorveglianza con gli Informatici del secondo anno, mentre la classe MDE3 nel suo PID (Progetto interdisciplinare) ha approfondito il tema degli orti urbani. Tutti gli apprendisti di Maturità sono stati accompagnati più volte nell'orto, così come molti degli ap-

prendisti del ciclo di diploma.

Hanno intanto preso piede anche gli «Incontri dell'Orto»: si svolgono solitamente dopo le lezioni, alle 17, sono aperti al pubblico e vogliono essere un approfondimento dei temi che la cultura dell'orto stesso ci offre. Gli incontri di quest'anno sono stati animati da Lea Ferrari di ProSpecieRara, che ha presentato questa Fondazione, Fabio Guarneri del WWF, che ha approfondito il tema «Il verde in città», e Francesca Machado e Pierluigi Zanchi, che hanno parlato del «Progetto per gli orti comunali».

Progetto «mais» e gruppo WhatsApp

In collaborazione coi due quartieri confinanti (Rusca/Saleggi e Campagna), con TiGusto di Pierluigi Zanchi e la classe di Scuola speciale è nato il progetto «mais», un progetto pilota di agricoltura urbana. Dopo aver fatto richiesta al Municipio della Città di Locarno di avere a disposizione un pezzetto di terra tra i posteggi davanti alla SPAI e il muro della «dirtissima», in novembre abbiamo pacciamato il terreno povero, tipico delle zone del delta; con la primavera abbiamo seminato una fila

di patate e in seguito tutto il resto a mais. Vorremmo dimostrare come da un terreno inutilizzato, povero e che causa costi al Comune (gli operai devono sfalciare e trasportare l'erba) si possa – senza bisogno di annaffiare, ma facendo capo solo all'acqua

piovana – produrre farina da polenta per un numero considerevole di persone.

Infine, da febbraio, abbiamo creato un gruppo WhatsApp de «La scuola al centro del villaggio». Vorremmo così mantenere informati tutti gli

interessati delle molteplici attività. Attualmente siamo in 35 tra docenti, esterni, ex apprendisti, apprendisti, collaboratori di Direzione.

Lorenzo Scascighini

Coordinatore delle attività di sede

Gemellaggio con Cluj: le riflessioni di un nostro allievo

Dietro le sbarre del pregiudizio

La porta si chiuse di colpo tagliandomi fuori dal resto del mondo. «Grazie per il caloroso benvenuto, non aspettavo altro dopo un lungo viaggio» dissi rivolgendomi all'uomo seduto davanti a me. «Lo sappiamo entrambi perché sei qui» rispose l'uomo. Lo fissai negli occhi senza dare cenno di voler parlare. L'uomo portò una mano al volto e si aggiustò gli occhiali sul naso. «Sappiamo esattamente cosa succederà nella prossima ora, quindi parla» ordinò. «Beh, come già sai sono appena tornato da un lungo viaggio in Romania, non ho molto da raccontare» risposi dondolandomi sulla sedia. «Non farmi perdere la pazienza, voglio sapere tutto!» gridò l'uomo sbattendo i pugni sul tavolo. La calma che lo aveva contraddistinto fino a quel momento lo abbandonò completamente. «Ok, però calmati, ti stai stressando troppo» risposi. Lui si ricompose tornando al suo gelido sguardo calcolatore. «Bene, allora dimmi, com'è andato il tuo viaggio?» chiese. Sospirai ed iniziai a parlare.

Raccontai di come fossi rimasto stupito nel constatare che, contro ogni pregiudizio, i rumeni non sono ladri e truffatori che cercano di fregarti ad ogni passo. Più continuavo nel mio racconto più l'uomo davanti a me si incupiva. Finito di parlare lo fissai aspettando una sua reazione. Potevo vederlo fremere dietro i suoi occhiali nero pece. «Tutto quello che mi hai raccontato, tutto quello che hai detto, TUTTO!» urlò disperato. «Non ha senso, tu parli di loro come se fossero uguali a noi» disse l'uomo alzandosi in piedi. Si mise a camminare per la stanza tenendosi la testa fra le mani e dicendo «Tutto questo va contro ogni cosa che ci è stata detta». Rimasi immobile mentre sbraitava contro di me. «Ti capisco, anch'io quando sono partito ero pieno di pregiudizi e chiuso nelle mie idee» dissi. «Allora cosa? Cosa ti ha spinto a cambiare idea? Cosa ti ha fatto ricredere?» chiese l'uomo disperatamente,

come se fosse alla ricerca di un appiglio, qualcosa, una mia esitazione a cui aggrapparsi. «Non saprei esattamente, sarà stata l'esperienza, sarà il fatto che ho conosciuto persone fantastiche e pronte a tutto per rendere la mia esperienza la più completa ed istruttiva possibile» risposi prendendo il portafogli dalla tasca.

«Ci sarà qualcosa che ti ha deluso, qualcosa che ti abbia lasciato l'amaro in bocca, qualunque cosa!» domandò disperato. «Se c'è qualcosa che ho veramente compreso è che la gente ha troppi pregiudizi e che, in un mondo in cui il singolo individuo viene etichettato per la colpa di essere nato in un luogo invece che in un altro, non capirà mai senza provare l'esperienza sulla propria pelle» dissi tranquillamente. «Sai che potresti essere ucciso per quello che hai detto?» mi chiese l'uomo. Presi la foto che avevo riposto nel portafogli. La osservai attentamente immergendomi nei ricordi che portava a galla. La fotografia mostrava una classe felice, una classe unita che aveva lasciato alle spalle ogni pregiudizio ed ogni problema vivendo una fantastica esperienza. «So che il mondo non è pronto per questo e che probabilmente verrò imprigionato per le mie idee, ma posso dire con certezza che quella è stata una settimana indimenticabile. Una settimana che ha cambiato me e le mie idee sciogliendo i miei pregiudizi come neve al sole» dissi riponendo la fotografia nel portafogli. Sorrisi quando l'uomo mi colpì, sorrisi quando mi portarono via, sorrisi quando mi misero in prigione, sorridevo perché ero libero. Perché per quante catene mi avrebbero potuto mettere, per quante porte avrebbero potuto chiudere io sarei sempre stato libero. Libero di pensare, libero di essere e sicuramente più libero di loro.

Raul Bison

MD3

Aria nuova in aula

Il problema della ventilazione nei locali scolastici: sotto esame in particolare il livello di CO₂

L'Associazione mantello degli insegnanti della Svizzera tedesca LCH (Dachverband Lehrerinnen und Lehrer Schweiz) ha pubblicato recentemente una guida dedicata alla «Salute degli insegnanti». Riportiamo qui il contributo più interessante, relativo alla qualità dell'aria negli ambienti interni¹: un tema sul quale il nostro istituto si prepara ad avviare un importante Progetto didattico.

Per il progetto LCH Health sono stati commissionati nel 2016 e 2017 tre studi e un parere legale (vedi www.LCH.ch/news/dossiers/gesundheit/).

La documentazione sulla salute è iniziata nel 2014 con un'analisi approfondita della situazione sanitaria degli insegnanti e delle questioni legali. Nel frattempo, il Bundesarbeitsgemeinschaft der kommunalen Frauenbüros und Gleichstellungsstellen (BAG), sindacato dei dipendenti federali, ha fornito una traduzione della documentazione nelle tre principali lingue nazionali.

A partire dall'Education Day 2017, ora c'è una LCH Guideline, che raggruppa e riassume i risultati del Progetto sanitario per le organizzazioni affiliate LCH e i responsabili della formazione, insieme alle richieste e alle proposte di implementazione. Lo studio concomitante del SER (Syndicat des enseignants romands, l'equivalente romando dell'LCH) sulla salute degli insegnanti non poteva ancora essere considerato nelle linee guida.

Tutti i documenti sono disponibili anche su: www.bildungstag.ch/index.php/de/2017.

Estratto dal capitolo sulla promozione della salute:

«La protezione della salute dovrebbe prevenire il più possibile la compromissione della salute mentale, fisica e sociale degli insegnanti attraverso l'attuazione e l'applicazione degli standard.

Ad esempio, la ricerca mostra che il livello di CO₂ nella maggior parte delle stanze scolastiche è troppo alto, così che dopo un breve periodo di tempo la capacità di concentrazione diminuisce e gli individui iniziano a soffrire di sintomi fisici. L'uso molto intensivo delle aule e il miglioramento continuo dell'isolamento termico aumentano il rischio di una qualità dell'aria dannosa per la salute. È quindi essenziale che lo standard corrispondente (valore target di CO₂ 1000 ppm, massimo 2000 ppm) possa essere mantenuto grazie a un efficace concetto di ventilazione».



Cari colleghi, proprio in inverno è importante la ventilazione (tramite finestre o un sistema meccanico). Sfortunatamente il nostro organo di senso, il naso, può rilevare una scarsa qualità dell'aria interna solo se ha preso una misura di riferimento (come si può fare lasciando l'aula e tornando indietro). Per questo è importante poter disporre di dati certi, scientificamente raccolti.

Nell'anno scolastico 2019-'20, nell'ambito di uno specifico Progetto didattico, la nostra sede si doterà di una stazione di misurazione collocata in un'aula pilota: i dati registrati permetteranno di esaminare la qualità dell'aria, così da poter poi valutare la necessità o meno di apportare dei correttivi e il genere di interventi eventualmente proponibili.

Traduzione tecnica:

Costantino Tenore

Responsabile area Impiantistica

¹ Fonte: comunicazione via mail (INFO 1/2018) della SSSL, Associazione svizzera docenti installazioni d'impianti, pag. 13.

Occhio sempre attento alla sperimentazione

Sette i progetti portati a termine nel 2016-'17, ben nove quelli dell'anno successivo

Nell'anno scolastico **2016-'17** sono stati sviluppati sette progetti, così denominati:

- I capelli in forma digitale*, di Delio Fontana e Davide Krähenbühl
- La scuola al centro del villaggio*, di Lorenzo Scascighini
- ProSanDi*, di Aldo Giunta e Giorgio Parolini
- Il tablet nell'insegnamento del Tedesco*, di Tatiana Pisoglio
- Piccolo laboratorio di Archimede*, di Matteo Terribilini
- Proposte per l'insegnamento con un approccio interdisciplinare per i temi ecologici*, di Fiorenzo Malaguerra
- Nuovo programma d'Istituto di Cultura generale*, di Alan Wachs

Tutti i progetti sono stati portati a termine con successo. Gli argomenti, scelti dai docenti e condivisi dalla Direzione, presentano diversi indirizzi: tre legati alla Cultura generale (b,f,g); due all'applicazione delle nuove tecnologie nell'insegnamento (a,d); e due sviluppati nell'area dell'Impiantistica: il primo (e), orientato alla didattica, ha permesso la costruzione di piccoli laboratori pratici di sperimentazione, con un evidente riferimento alla genialità di Archimede, mentre il secondo (c), inserito in una formazione dello IUFFP curata dal prof. Edo Dozio, ha favorito l'accompagnamento dei docenti che hanno classi particolarmente «difficili». Parliamo di un lavoro di «supervisione» di queste particolari realtà scolastiche, che impegnano molto gli insegnanti sia nella strutturazione delle attività didattiche, sia nel seguire gli apprendisti a dovere. Durante lo sviluppo di questi progetti l'avanzamento dei lavori è stato seguito organizzando incontri e assecondando il docente nelle richieste di attrezzature per affrontare le nuove situazioni didattiche.

Il numero dei progetti effettuati è risultato nella media degli ultimi tre anni, come conferma la tabella.

Passando al **2017-'18**, il numero dei progetti effettuati è salito a nove: i primi quattro sono stati la prosecuzione del lavoro svolto l'anno precedente dagli stessi docenti,

		2015-'16	2016-'17	2017-'18
Progetti	previsti	7	7	9
	effettuati	7	7	9
	sospesi	0	0	0
	non effettuati	0	0	0

ciò che ha permesso di sperimentare le innovazioni con classi pilota, mentre i successivi sono delle novità in ambito didattico. Questo l'elenco:

- I capelli in forma digitale*
- Il tablet nell'insegnamento del Tedesco*
- La scuola al centro del villaggio*
- Proposte per l'insegnamento con un approccio interdisciplinare per i temi ecologici*
- Revisione del Piano d'istituto (PI) di Cultura generale*
- La didattica per situazioni (DPS) nel Calcolo professionale*, di Gianluca Salvadè
- Professione parrucchieri: nota di passaggio al 2° anno di formazione*, di Lucia Del Fiore e Delio Fontana
- Professione parrucchieri: dalla pratica alla teoria nelle CP (DPS)*, di Lucia Del Fiore
- Applicazione delle nuove tecnologie nella CP Parrucchieri*, di Lucia Del Fiore.

Una tendenza che si può generalizzare in diversi ambiti, abbastanza dimostrata nella formazione dei Parrucchieri, è l'applicazione dei nuovi dispositivi digitali al servizio della scuola, nello studio delle Conoscenze professionali (a, b, h, i). Nella didattica, sempre più lezioni sono strutturate secondo il principio di una «didattica per situazioni»: partono dall'idea di fare un collegamento diretto tra quanto viene svolto in Azienda e quanto viene appreso a Scuola, cercando quindi di vedere lo stretto legame che c'è tra la teoria presentata sui banchi scolastici e la pratica quotidiana che sperimenta l'apprendista nel lavoro.

Michel Candolfi
Responsabile progetti

Le nostre Scuole professionali: una grande risorsa!

Non ci si immagina quanto le nostre Scuole professionali possano essere una grande risorsa per tanti aspetti che incidono su un certo qual «benessere collettivo», sia perché lavorano a stretto contatto con una realtà economica, sia perché permettono ai nostri giovani apprendisti di costruirsi un percorso affine ai loro interessi e, non da ultimo, perché cresce in loro una ricerca personale nell'arte del lavoro.

Idealmente, e con un po' d'immaginazione, sono il carburante di un motore che genera «movimento», in un percorso, una via, che può essere in salita, in discesa, su strade sterrate dove occorre essere attenti alla velocità... ma che comunque nel tempo ha una sua traiettoria, per noi data da una storicità che abbiamo coltivato già dal secolo scorso nel dar importanza a questo indirizzo: il Lavoro.

Il motore del nostro benessere

Sono considerate in questo grande tema le Associazioni professionali, gli obiettivi di chi gestisce l'attività commerciale di un'azienda per darle un profitto, una crescita. In questo settore troviamo certamente gli artigiani, gli operai, gli impiegati d'ufficio... e quella classe operaia che, con un po' d'ironia, un mio collega chiama «la masa sudorosa» (in lingua castigliana), espressione non difficile da capire: una categoria di persone che

lavorando suda, e dunque ha un suo «odore» magari sgradevole, ma che ha comunque saputo generare, nella sua fatica, un «motore» che porta avanti il nostro benessere.

E i nostri apprendisti li troviamo lì, in erba, pronti per avviare questa carriera.

Una nuova visione sul nostro modo di vivere

Lo sviluppo di un progetto di collaborazione con altre realtà economiche, a volte molto diverse dalla nostra, che presentano aspetti diversi di vita sociale, a volte quasi opposti, permette di avere una visione certamente decentrata sul nostro modo di vivere e pensare.

Con questa finalità il Centro professionale di Locarno, in collaborazione con APROSEM (Associazione Pro Senegal Mboro) e l'Associazione Amici di APROSEM, che ha la sua sede sociale in Ticino, ha definito un Accordo di partenariato con un'omologa scuola professionale in Senegal, il Centre International de Formation Pratique (CIFOP) a Mboro, una cittadina – conosciuta per le sue attività nella pesca – a un centinaio di chilometri dalla capitale Dakar. È nato così un vero gemellaggio ufficializzato tra due Scuole professionali, geograficamente lontane, ma idealmente vicine per obiettivi di formazione.

L'Accordo di partenariato, presenta-

to in due, tre pagine, è stato sottoscritto dai due Centri professionali e dall'Associazione che funge da garante nel contatto tra i due Istituti scolastici, assicurando il rispetto degli accordi e il sostegno nella realizzazione dei progetti.

Riportando questa opportunità data al nostro mondo della scuola, la domanda che mi pongo è: non è possibile creare delle situazioni di scambio tra giovani apprendisti, formatori, Direzioni scolastiche?

Nelle necessità riportate alla vita in Senegal, è possibile dare un contributo all'aiuto allo sviluppo? Noi abbiamo il valore dell'esperienza storizzata nel tempo, come accennato prima. Perché non partire con qualcosa di concreto? Ed è quel che è stato fatto.

Una formazione nuova per il Senegal

La nostra sede ospita un'area professionale nell'ambito dell'Impiantistica, con la formazione dei Montatori di impianti sanitari, gli Idraulici. Conoscendo l'importanza dell'acqua dolce – in un Paese molto caldo come il Senegal, dove questo elemento naturale scarseggia – e considerando quanto essa possa contribuire al benessere delle persone e all'igiene, si è pensato di attivare un progetto volto ad avviare al CIFOP questa nuova formazione professionale, unica anche in Senegal.

Da una semplice idea, si è passati alla pianificazione degli scambi, all'organizzazione di una trasferta, a un accordo coi datori di lavoro, all'organizzazione di un piano finanziario, alla presentazione dei nostri manuali di Conoscenze professionali editi in francese (supporti didattici), a un contributo nell'organizzazione dei Laboratori pratici per l'esercizio della

professione (disponibilità degli strumenti di lavoro), all'organizzazione di attività pratiche di lavoro (e non poteva essere, viste le premesse, che la costruzione di bagni). E ancora: all'organizzazione di momenti culturali (gite, intrattenimenti, tornei sportivi...) per favorire l'incontro tra apprendisti, docenti e Direzione, anche nell'ottica di un incontro tra culture.

Vissuta così, una Scuola professionale può certamente dare molto a se stessa e a chi ne ha bisogno, in uno spirito di collaborazione: penso proprio che noi possiamo essere anche una grande risorsa.

L'articolo che segue presenta questa testimonianza.

Michel Candolfi
Responsabile progetti

Impianti sanitari per il Senegal

Mobilizzazione di enti pubblici e privati per la città di Mboro: anche la nostra scuola impegnata in prima linea con la classe degli Installatori di riscaldamenti del 3° anno

Nel 2016 è iniziato il partenariato tra la SPAI di Locarno e il CIFOP (Centre international de formation pratique) di Mboro, in Senegal. Questo prevede lo scambio di persone tra le due comunità. Nel 2017 una delegazione locarnese, capeggiata dal vicedirettore Michel Candolfi, si è recata nel Paese africano per sondare le possibilità di un intervento sul campo. Pure nel 2017 il direttore del CIFOP, Mbaye Niang, è venuto in Ticino a prendere contatto con la nostra realtà. Da questi scambi è nata l'idea di inviare in Senegal una classe di apprendisti del terzo anno a costruire, a titolo dimostrativo e coinvolgendo apprendisti locali, uno stabile composto da tre toilettes e quattro docce.

Già nel corso del 2017 la nostra associazione aveva ricevuto diverso materiale, tra cui una ventina di biciclette, da inviare in Senegal. Grazie alla generosità del sig. Mauro Giuliani abbiamo avuto a lungo a disposizione a Cade-



nazzo un notevole spazio per deporre il materiale in attesa di caricarlo in un container.

Da ditte dell'Alta Leventina abbiamo ricevuto macchinari per la lavorazione del ferro, dalla ditta Frigerio di Locarno



materiale di ferramenta e chincaglieria, da molteplici donatori un teodolite, una ventina di sacchi di abiti, scarpe, abbigliamento sportivo per bambini, adolescenti e adulti, lettini per massaggi, materiale per disabili; dalla ditta GiocaSolida di Muralto otto grandi cartoni di giocattoli didattici, materiale sanitario, un ecografo portatile; dal Consorzio depurazione acque del Verbano un generatore di 160 kW, dalla SPAI di Bellinzona una quarantina di PC, dagli Scout di Tenero materiale per cucina e campeggio, oltre a materiale scolastico: quaderni, matite, libri, un attrezzo per il taglio di lenti, poltroncine con vasche lava

capelli, specchi per parrucchieri.

Il materiale tecnico è destinato al CIFOP, il materiale sanitario al centro gestito da Amadou Ba e il rimanente a disposizione dell'Associazione pro Senegal Mboro (APROSEM) che lo distribuirà secondo le necessità locali.

Nel gennaio 2018 il signor Mbaye Niang è venuto in Ticino per incontrare i dirigenti della SPAI, e ha colto l'occasione per partecipare al caricamento del container. Nell'ambito della collaborazione SPAI-CIFOP, tutto il materiale necessario per la costruzione delle toilettes è stato raccolto grazie all'interessamento del responsabile di Suissetec

di Gordola, Nicola Notarangelo, e del direttore della SPAI Claudio Zaninetti; le piastrelle sono state donate dalla ditta Bazzi di Losone, come pure il materiale sanitario: lavabi, specchi, rubinetterie, vasi, attrezzature speciali per handicappati, tubazioni di scarico, tutto il materiale per la realizzazione di un impianto di riscaldamento solare dell'acqua, un apparecchio Dyson per la disinfezione delle mani; la ditta Giobbi e figlio di Airolo e la ditta Adami SA di Ciumaglio hanno contribuito all'acquisto di materiale sanitario.

Tutto il materiale è quindi stato caricato nel container a destinazione Mboro. Il costo del container stesso è stato preso a carico





da suissetec. Il peso netto del materiale inviato era di 17 tonnellate!

Un sentito grazie vada alle ditte e ai molteplici privati che hanno fornito il materiale, a Mauro Giuliani per l'assistenza logistica, a Enrico Masoni per il trasporto di materiale come pure a Pino, Marco, Piero e Stefano per l'enorme lavoro di trasporto e caricamento del materiale nel container.

Una delegazione di sette apprendisti della SPAI di Locarno, capeggiata dal dir. Zaninetti coadiuvato da Nicola Notarangelo, si è recata a Mboro nel maggio 2018. In una settimana tutto l'impianto doccia-toilette è stato costruito dagli apprendisti sotto lo sguardo vigile di Nicola,



Momento di lotta senegalese fra apprendisti.



Spaggia di Mboro con le tipiche imbarcazioni.

coinvolgendo pure alcuni apprendisti locali.

Una visita a Dakar, all'isola di Goré, a villaggi dei dintorni di Mboro e la familiarizzazione con gli apprendisti locali hanno permesso ai giovani della SPAI di vivere intensamente una realtà africana emozionante e accattivante.

Pierino Balemi
Presidente dell'Associazione
Amici di APROSEM

L'educazione, istruzioni per l'uso



Raffaele Scolari, organizzatore degli Incontri.

Dedicato a questo aspetto centrale della scuola un intero ciclo di Incontri in Mediateca

Gli «Incontri» con personalità attive nei più svariati ambiti, proposti nella saletta della nostra Mediateca da Raffaele Scolari, sono proseguiti nello scorso biennio affrontando due temi apparentemente lontani fra loro, ma entrambi di sicuro interesse, soprattutto (e certo non solo) per chi opera all'interno della scuola. Nel 2017-'18 si è parlato di *Rivoluzione d'Ottobre e Maggio '68*, prendendo in esame alcuni degli sconvolgimenti sociali che più hanno marcato il XX secolo e sottolineando nel contempo nel

modo migliore alcune significative ricorrenze storiche. L'anno prima si era invece proposta un'ampia riflessione sul senso stesso dell'educazione, partendo da discipline quali la filosofia, la letteratura, l'arte, il diritto, la storia e la religione. Da questo ciclo di serate, intitolato *Se può educare*, è stato tratto un volumetto che porta lo stesso titolo: Pubblichiamo in questa sede l'articolo di presentazione curato dallo stesso Raffaele Scolari.

Red.

Se può educare

Il volume intitolato *Se può educare* (Cascioeditore, Lugano 2018) raccoglie i testi delle sei relazioni esposte nell'ambito degli *Incontri in mediateca*, organizzati nell'anno scolastico 2016/2017 dal Centro professionale tecnico (CPT) di Locarno. Il titolo non era inteso come una domanda, giacché ogni agire, non solo all'interno di un'agenzia educativa come la scuola, può ovviamente avere effetti educativi o diseducativi (e la diseducazione altro non è che il capovolgimento dell'educazione). La questione verteva sul senso, più precisamente sull'imprevedibilità della domanda circa gli obiettivi che in ogni pratica formativa è necessario porsi.

L'etimologia di "educare" ci dice che deriva dall'omonimo verbo latino, composto della particella E = da, di, fuori e DUCARE = condurre, trarre – derivazione che nel termine tedesco *erziehen*, che contiene *ziehen* = tirare, è esplicita. Ma, appunto, "trarre fuori" da e verso che cosa? E perché? Si può rispondere a tali quesiti osservando dapprima che l'educazione implica il mutamento e la

capacità di mutare le cose a partire da se stessi. Occorre formare e formarsi perché il mondo e chi lo abita non possono o devono essere lasciati così come li troviamo. In questo senso ogni atto educativo è un atto "sovversivo", che sovverte l'ordine delle cose. È d'altra parte quanto ci illustra la vicenda della condanna di Socrate, il primo grande maestro di civiltà, quantomeno della nostra. Del potenziale sovversivo dell'educazione socialmente organizzata furono ben consapevoli i regimi totalitari del Novecento, i quali non lesinarono mezzi, quasi sempre coercitivi, per renderla docile e rigorosamente allineata sull'ideologia dominante.

Nei sistemi liberaldemocratici anche l'educazione deve essere libera, anzi, deve educare alla libertà sia individuale sia collettiva; nondimeno, la crescente prevalenza o dominio dei mezzi sui fini, la conclamata necessità di formare individui in grado di affrontare le cosiddette sfide – in primis tecnologiche e della globalizzazione – hanno progressivamente posto in secondo piano e oscurato i discorsi sugli obiettivi dell'educare. Sono andati imponendosi i saperi utili o strumentali, spendibili a corto termine sul

palcoscenico mondiale della competitività; la *Ausbildung*, l'addestramento, a scapito della *Bildung*, la formazione culturale. Un segno di ciò, all'interno delle istituzioni scolastiche, è la predominanza discorsiva delle strategie d'insegnamento, delle competenze e di una spesso nebulosa interdisciplinarietà, di quello che a ragione può chiamarsi "efficientismo didattico"; in breve, la prevalenza del "come" sul "che cosa" insegnare.

La filosofia, la letteratura, l'arte, il diritto, la storia e la religione – queste le discipline di cui il volume discetta – possono, anzi, devono educare (ma ovviamente anche altre discipline non considerate); perché ciò avvenga occorre tuttavia non dare per scontati i fini, bensì riflettere costantemente e criticamente sugli obiettivi fondamentali dell'educazione in generale e dell'istituzione scolastica in particolare, fra cui come detto vi è sicuramente quello di non lasciare la realtà del mondo così com'è.

Autori dei testi raccolti in volume sono Giona Mattei, Tommaso Soldini, Roy Garré, Orazio Martinetti, Baldassare Scolari e lo scrivente curatore Raffaele Scolari.

Quando e quanto la conoscenza può aiutarci a sentirci più vicini

Una riflessione sull'importanza e il valore di dieci anni di Incontri

L'Incontro, il momento in cui è privilegiato il ritrovo, la congiunzione di persone e idee motivate all'ascolto di un argomento; la Mediateca, il luogo dove, dopo la piazza ellenica di Socrate, è stato creato uno spazio comodo per avvicinarci con lo stesso spirito a quelle riflessioni che ci permettono di crescere intellettualmente. La differenza: dall'ombra degli ulivi, con la vista sui colori sgargianti di una bella bougainvillea ed accarezzati dalla tiepida brezza del mar Egeo, si è passati alle comode poltrone di un salotto, contornate da scaffali che raccolgono ordinatamente libri e riviste, ma soprattutto molti PC, sempre più presenti in questi angoli dove la cultura è aperta a tutto e soprattutto a tutti, docenti, amici, visitatori... ed è privilegiata.

Che dire della proposta offerta dal nostro Centro professionale? In un Istituto scolastico preso da un impegno che asseconda gli obiettivi di una formazione professionale in diversi settori lavorativi, e che deve relazionarsi anche con un mondo legato agli interessi dell'economia, ecco una proposta alternativa volta a cercare in una scuola quanto può esservi di più saggio, un'«isola» di incontro e confronto intellettuale.

Com'è nato questo interesse? Sostanzialmente dalla constatazione che all'interno della nostra scuola (ma del resto ciò vale per tutti i centri di formazione) ogni docente va considerato una risorsa: un «pozzo di conoscenze» o di esperienze sui più svariati temi, costruito pazientemente negli anni e fat-

to di saperi che pochi – o magari nessun altro – possiedono.

I primi Incontri, organizzati senza una pianificazione annuale, preparati di volta in volta con gli ospiti, sono nati una decina d'anni fa, con un programma di quattro appuntamenti che vieppiù si è sviluppato, fino ad essere annoverato, nel 2010, fra le proposte dell'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP). Già i primi Incontri toccavano le tematiche più disparate, accomunate però sempre dall'elevato spessore culturale. A dire il vero, l'angolo della Mediateca riservato a queste serate non era sempre gremito di ospiti, ma chi c'era era motivato ad ascoltare e, se coinvolto, a intervenire di persona dopo la relazione introduttiva... con Raffaele che sapeva sempre come giocare d'intesa col pubblico.

A tale proposito mi torna alla mente un istruttivo aforisma di Confucio indirizzato ai docenti, che afferma «Imparare senza mai soddisfarsi, insegnare senza mai stancarsi». Visto sotto un'altra angolazione, un po' più critica, si può anche aggiungere – con Claude Bernard – che «È ciò che pensiamo già di sapere che ci impedisce di imparare cose nuove».

Crescendo in quest'esperienza volta a incontrare colleghi e anche vieppiù persone esterne alla scuola, a partire dal 2013 gli Incontri sono stati strutturati anno per anno, valutando l'interesse di un file rouge tematico o considerando un anniversario legato alla storia o alla cultura. Nell'anno scola-

stico 2013-'14 l'argomento scelto è stato il *Discorso di genere*; l'anno successivo, con *Cento anni, cento guerre*, si è celebrato l'anniversario della Prima guerra mondiale; nel 2015-'16, con *Gli anni zero*, sono stati presentati vari eventi che hanno portato a cambiamenti epocali; successivamente, sotto il titolo *Se può educare...*, si sono affrontati argomenti centrali all'educazione, toccando discipline quali le scienze dell'educazione, l'arte, la religione, il diritto...; per arrivare al 2017-'18, quando il tema *Rivoluzione d'Ottobre e Maggio '68* ha permesso di spaziare su cinquant'anni di capovolgimenti sociali.

Trovandoci in sede di bilanci, un ringraziamento va rivolto allo IUFFP, diretto da Osvaldo Arrigo, che ha saputo capire l'importanza di questo momento formativo, dandoci un bel sostegno nella presentazione degli Incontri ai docenti.

Un grande plauso va certamente indirizzato a chi è intervenuto, a tutti i relatori che negli anni si sono succeduti, ma in primis al collega Raffaele Scolari, che ha sempre saputo animare questi appuntamenti con molta arguzia.

Caro Raffaele, sfogliando un fumetto con mio figlio mi sono trovato davanti una bella vignetta di Charlie Brown che, citando Jules Renard, diceva: «Quando penso a tutti i libri che mi restano da leggere, ho la certezza di essere ancora felice». Buona lettura...

Michel Candolfi

Vicedirettore del Centro professionale di Locarno CPT

Tutor, sostegno prezioso

Punto di riferimento per i nuovi docenti e i supplenti, ma anche per molti insegnanti attivi da più tempo

L'attività di tutorato è rivolta ai neo docenti, al fine di facilitare il loro ingresso all'interno dell'istituto scolastico e di garantire il loro accompagnamento per affrontare positivamente le problematiche legate all'attività professionale quotidiana. Questo sostegno può essere proposto tramite momenti di condivisione e aiuto reciproco, volti a meglio gestire situazioni d'insegnamento e/o relazionali con classi particolarmente impegnative.

L'intervento del tutor è naturalmente rivolto anche ai docenti con un'esperienza lavorativa più estesa che richiedono aiuto in particolari momenti del loro percorso professionale, oppure a coloro che rientrano in sede dopo alcuni anni d'assenza o dopo un congedo maternità.

Durante l'anno scolastico 2016-'17 sono intervenuta su sollecitazione di diversi docenti per aiutarli nella gestione di problematiche relative ad aspetti di carattere organizzativo e burocratico (esami, documentazione ISO, compiti del docente di classe...). In alcuni casi ho anche offerto una consulenza per aspetti più complessi legati al clima di classe (motivazione, comportamento...). Di regola ho fornito delle consulenze «informali» in aula docenti o nelle pause, mentre in alcuni casi mi sono trovata con i docenti che hanno richiesto un mio intervento al di fuori dell'orario scolastico.

Particolarmente in questo anno ho realizzato l'importanza che il ruolo del tutor riveste anche nell'accompagnamento di docenti supplenti. Sia che si tratti di una supplenza di pochi giorni, sia che essi siano chiamati a svolgere un lavoro di diverse settimane, essi necessitano di essere aiutati su diversi aspetti concreti (calendario scolastico, accesso ai PC, gestione delle assenze, ecc.) che devono essere trattati con una certa urgenza. Senza sovrapporsi al ruolo della Direzione, credo che il tutor possa fornire un supporto importante in queste circostanze.

Per quanto riguarda l'operatività, reputo molto efficace il metodo usato dalla Direzione di fornire ai neo docenti e supplenti il mio contatto e-mail, così che essi possano prendere conoscenza della mia funzione e conseguentemente stabilire un contatto con me per un primo incontro. Dai feed-back che ho ricevuto dai colleghi che ho seguito ho potuto rilevare che il ruolo del tutor è accolto favo-



evolmente e, a detta di chi ne ha beneficiato, si tratta di un sostegno utile e prezioso. Il fatto di poter far capo a una persona che riveste un ruolo «preposto», nonché la dimensione puramente informale (senza cioè una dimensione giudicante) e basata sulla confidenzialità della funzione, aiutano i neo docenti a chiedere informazioni e assistenza senza particolari reticenze ed esitazioni.

Per quanto riguarda il corso di formazione IUFFP denominato «Il Tutor: le buone pratiche dell'insegnare trasmesse alle nuove generazioni di docenti», ho partecipato a tutti e sei gli incontri pianificati e alla giornata di studio tenutasi in aprile presso il DFA, denominata «Accompagnare il percorso di carriera dell'insegnante». Ho poi continuato a seguire il laboratorio anche nell'anno scolastico 2017-'18, e mi auguro di poter continuare a svolgere al meglio il compito di tutor in sede, ruolo in cui credo molto, accompagnando i docenti nel loro inserimento scolastico e nella loro pratica di insegnamento.

Fabienne Bagnovini

Tutor e docente di Inglese

Alloglotti, raggiunto un livello medio-buono

Globalmente positivo il bilancio del corso di Italiano

Dal gennaio al maggio 2017 ho tenuto il corso di Italiano per alloglotti. Sono partito dai prerequisiti, in modo da poter individuare quali erano le loro conoscenze e stabilire gli elementi su cui lavorare e poter preparare il seguente indice per obiettivi: Comunicazione e lessico, Ortografia, Morfologia (articolo, nome, verbo, aggettivo, pronomi, parti variabili), Sintassi, Comprensione e produzione.

Le lezioni si sono svolte in due momenti: una parte teorica con schemi, esempi alla lavagna ed esercizi di verifica, e una parte orale con discussioni legate a temi scelti dagli allievi. Un

momento molto importante è stato il lavoro di ricerca sul Paese di origine di ognuno, svolto con la presentazione di un filmato e relativa spiegazione. Abbiamo anche composto dei dialoghi legati a situazioni pratiche della vita di tutti i giorni, come l'andare al ristorante, in un negozio, ecc. Dato che per alcuni allievi le occasioni di conversare in italiano sono poche nella vita privata, il momento legato alla conversazione è stato particolarmente richiesto e apprezzato.

Durante le lezioni, per la comprensione delle parole, ho privilegiato e consigliato loro l'uso del vocabolario.

Il corso si è concluso con due verifiche di comprensione testo (livello SM), che hanno dimostrato un livello medio-buono.

Un accenno infine alla classe. Sin dall'inizio, nel mese di gennaio, degli 11 iscritti solamente tre si sono presentati regolarmente (Awet Gebremeskel, Mohammed Berhan Hani, Scerban Maxim): va però anche aggiunto che gli allievi presenti si sono sempre impegnati particolarmente bene.

Nicola Pedrazzini

Docente



La mia esperienza al CPT: clima stupendo e giovanile

Prima di iniziare questa nuova avventura ero piuttosto agitata. Finalmente avrei scoperto un nuovo mondo, quello del lavoro, un tipo di realtà ben differente da quella che avevo vissuto fino a quel momento. La mia più grande paura era quella di non riuscire ad amalgamarmi bene nell'ambiente, siccome spesso sono timida, ma mi sono subito sentita accettata. Questo lo posso garantire: qui al Centro professionale tecnico di Locarno il clima è stupendo, molto giovanile. Sono riuscita a instaurare un bel rapporto sia con i membri di Segreteria e di Direzione, sia con diversi docenti. Un ambiente così caloroso e bello non è facile da trovare, mi ritengo molto fortunata perché tutte queste persone mi hanno dato l'occasione di farne parte.

Un'altra paura che mi affliggeva era quella di non essere in grado di proseguire questo stage, siccome avevo appena subito una grossa operazione alla schiena (purtroppo non potevo posticiparla), ma fortunatamente la mia salute non è stata un grande ostacolo. Mi ha aiutato sicuramente l'enorme sostegno ricevuto dalle mie colleghe (Raffaella e Gilda) e dal direttore, ma anche dalla Segreteria del CPS M-T (Laura e Joel).

Ci sono molti aspetti belli in questa sede, elencarli tutti sarebbe molto lungo. Ma posso dire che l'ambiente, il sostegno e l'allegria che mi hanno saputo trasmettere tutti i miei colleghi sono stati fondamentali per svolgere questo stage di 52 settimane nel modo più sereno possibile, soprattutto all'inizio di

questo viaggio.

Una volta iniziato il mio lavoro al CPT di Locarno, mi sono subito resa conto che questa realtà era molto differente da quello che, per prepararci, ci avevano detto a scuola. Un'esperienza che di certo non dimentiche-



rò, che mi ha aiutata a crescere non solo professionalmente, ma anche per quel che riguarda la mia persona. Sono stata coinvolta anche in diversi progetti. Uno che mi ha interessato molto e attraverso il quale ho potuto davvero capire il lavoro che viene svolto, è stato il progetto «Giornata Oriente» organizzato il 6 aprile 2017. Gli apprendisti spesso credono sia una sciocchezza organizzare giornate simili; lo dico perché anch'io, come allieva, fino allo scorso anno non avevo mai pensato al tempo e all'impegno necessari per pianificare questo tipo di eventi. Con la «Giornata Oriente» ho potuto provarlo sulla mia pelle, ma posso garantire che ci sono molte soddisfazioni da pren-

dersi una volta concluso il lavoro.

Durante questo stage ho anche potuto pensare molto al mio futuro. Nonostante pensi che sia stata un'esperienza molto interessante, ho deciso comunque di proseguire i miei studi: mi sono iscritta alla

SUPSI, quindi a settembre inizierò una nuova scuola e sono molto eccitata all'idea. Sicuramente l'affronterò in modo differente, perché credo di essere cresciuta e coglierò questa opportunità al meglio possibile.

Ringrazio tutto lo staff del CPT per avermi regalato un'esperienza così bella, ma altrettanto difficile in alcuni periodi; un'esperienza che mi ha dato molte emozioni e la possibilità di crescere.

GRAZIE DI CUORE!

Sijeï Maurelli

Stagista in Segreteria e Direzione

Cultura generale: premiato il lavoro di approfondimento di un nostro apprendista

Il concorso IUFFP è giunto alla 14. edizione

«Disturbi del comportamento alimentare»: questo il tema del lavoro di approfondimento (LA) di Cultura generale che è valso a un nostro apprendista, Devis Mario Belmonte, il premio assegnato annualmente dall'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP), sede regionale di Lugano, agli autori dei migliori Progetti interdisciplinari e dei migliori LA. Il Concorso IUFFP, giunto nell'occasione alla 14. edizione, si rivolge agli apprendisti e studenti delle Scuole professionali del livello secondario II.

Ideato nel 2004 a corollario dell'attività di formazione di base e continua dei docenti del settore professionale, il concorso si prefigge di valorizzare l'impegno per approfondimenti di Cultura generale e interdisciplinari realizzati nell'ambito delle procedure di qualificazione per l'ottenimento dell'Attestato federale di capacità (AFC) o della Maturità professionale (livello secondario II del sistema di formazione svizzero). Sull'arco di tredici anni il Premio IUFFP ha stimolato la partecipazione di più di un migliaio di candidature individuali e di gruppo.

Nell'edizione 2018 la giuria, composta da rappresentanti dello IUFFP e da direttori e docenti delle Scuole professionali, ha analizzato ventisei Progetti didattici interdisciplinari (PDI) e trentaquattro LA e ha attribuito dieci premi per un valore totale di 2'000 franchi: cinque per la categoria PDI, quattro per la categoria Lavori di approfondimento AFC e uno per la categoria Lavori di approfondimento CFP. Il premio attribuito a Devis Mario Belmonte rientra nella categoria Lavori di approfondimento AFC; la giuria lo ha assegnato con la seguente motivazione: «Il lavoro affronta in modo originale e coinvolgente il delicato tema del legame fra disturbo alimentare e patologia psi-

chiatrica. Uno sguardo accompagna il lettore nel lungo e tortuoso percorso di guarigione attraverso una scrittura fresca e immediata».

Red.

Il regolamento del LA

L'Ordinanza dell'UFFT (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia) sulle prescrizioni minime in materia di Cultura generale nella formazione professionale di base, del 27 aprile 2006, fissa all'Art. 10 le norme relative al Lavoro d'approfondimento. Questo il testo:

- 1 Il lavoro di approfondimento viene eseguito durante l'ultimo anno della formazione professionale di base.
- 2 Nell'ambito del lavoro d'approfondimento le persone in formazione applicano le competenze acquisite nel campo della cultura generale.
- 3 Nell'assegnazione dei compiti e nella valutazione si tiene conto delle particolari esigenze della formazione professionale di base biennale.
- 4 La valutazione verte sul processo di elaborazione, sul prodotto e sulla presentazione del lavoro d'approfondimento.
- 5 Il programma d'istituto regola la procedura e i criteri della valutazione.
- 6 Se una persona in formazione non consegna il lavoro d'approfondimento non è ammessa all'esame finale.

India, Bengala, Calcutta

Dare istruzione anche ai bambini dei quartieri più poveri senza scordare i bisogni primari delle loro famiglie: la doppia sfida di una piccola associazione di volontari

Andare in un Paese lontano, sia geograficamente sia culturalmente, è un'esperienza che tutti dovrebbero fare. Ti apre gli occhi, la mente e il cuore vivere a contatto con persone che non possiedono nulla se non quattro pali di legno e un po' di plastica con cui coprirsi, il cibo non è assicurato ogni giorno, le cure medico-sanitarie non esistono e l'accesso alla scuola è, per molti bambini, impossibile.

Faccio parte di una piccola associazione (Hope-Opportunity) con sede in Belgio, ma fondata in gran parte da Ticinesi, che si occupa d'istruzione dei bambini che abitano negli slum, i quartieri più poveri. Li accogliamo e li inseriamo nel mondo della scuola: vengono impartite lezioni d'igiene personale, inglese, hindi, matematica, musica e lavori creativi con ogni

tipo di materiale. Inoltre ci occupiamo di iscrivere i bambini in età scolare alla scuola pubblica e organizziamo dei doposcuola per aiutarli nei compiti.

È molto importante inserire i piccoli nell'ambiente scolastico, dà loro una speranza per una vita migliore, ma bisogna fare i conti con i bisogni primari, la necessità per le madri, spesso sole, di procurare il cibo per la famiglia; per questo motivo abbiamo iniziato un progetto con il sistema apprendistato, che da noi ben conosciamo, per le mamme che vogliono imparare a cucire. Da un anno a questa parte, in cooperazione con la Singer di Calcutta, abbiamo cinque apprendiste sarte che al termine del primo anno di corso hanno superato brillantemente gli esami teorici e



pratici previsti. Il prossimo passo è la produzione di vestiario e accessori che permettano al progetto di autofinanziarsi.

Dal profilo sanitario, mi occupo di portare materiale medico che raccolgo a scuola, dalle apprendiste assistenti di studio medico, per i piccoli ambulatori che non hanno nulla; i medicinali invece li compro generalmente sul posto, in modo che siano conosciuti bene dai medici che li prescrivono.

La mia formazione di assistente di studio medico mi consente di essere d'aiuto in questi piccoli ambulatori per le bagatelle ed eventualmente di indirizzare il malato in ospedale o nelle case di accoglienza di Madre Teresa, dove ho lavorato, in modo che possano avere l'aiuto necessario.

Quando sono a Calcutta, mi libero della mia svizzeritudine e lascio spazio all'incognito, è per me una medicina.

Iva De Santis

Docente di Conoscenze professionali





Salute, istruzione e lavoro anche per chi non ha nulla



«Un'esperienza da fare almeno una volta»

I Mediamatici del primo anno in visita a Venezia con il docente Luca Peduzzi

Venezia. Forse la città più bella del mondo. Di sicuro una città dal fascino unico, che offre emozioni indimenticabili. Eppure viene scelta raramente per le gite scolastiche: forse perché troppo vicina, troppo «scontata», non abbastanza esotica. L'8 giugno 2017 vi si sono recati i Mediamatici del 1° anno: queste le loro impressioni.

«Abbiamo avuto modo di visitare una città molto bella e unica. Sarebbe stato bello stare più giorni, così da poter organizzare meglio la visita. Il viaggio in treno è stato piuttosto turbolento: all'andata tutto liscio, mentre al ritorno abbiamo perso due coincidenze. Una cosa che mi ha colpito è stata l'assenza di auto, e questo fa di Venezia una città molto particolare».

Andrea S.

«La trasferta si è svolta in treno: anche se ci sono stati degli imprevisti e abbiamo perso delle coincidenze, è stato molto divertente stare con tutta la classe a parlare e scherzare. Nel corso della giornata abbiamo visitato buona parte della città girando in compagnia».

Danny

«La gita è stata molto bella e interessante. Siamo riusciti a visitare tutta la città. Molti di noi era la prima volta che andavano a vedere Venezia. Le cose che mi sono piaciute di più della gita sono state: piazza San Marco, i canali con le gondole e le case della città».

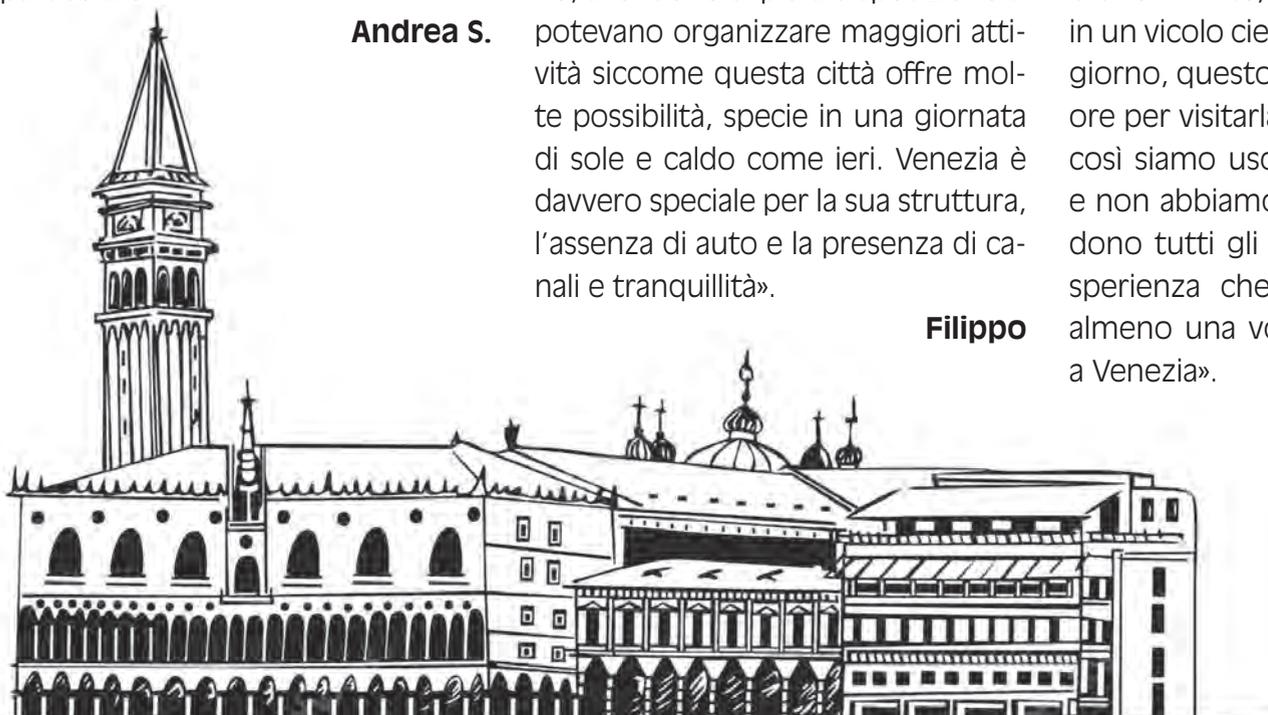
Jacopo

«Una giornata molto bella in una città unica. Peccato stare solo un giorno, avendone di più a disposizione si potevano organizzare maggiori attività siccome questa città offre molte possibilità, specie in una giornata di sole e caldo come ieri. Venezia è davvero speciale per la sua struttura, l'assenza di auto e la presenza di canali e tranquillità».

Filippo

«Siamo partiti alla mattina presto dalle nostre case per arrivare alle 11 a Venezia, piazzale Roma. Qui si viene catapultati in una realtà diversa da quella a cui siamo abituati. Davanti alla stazione c'è un canale, che fa capire che qua auto e treni non sono ammessi. Si vedono barche variopinte dappertutto: gialle, azzurre, rosse e verdi. Iniziamo ad avviarci in direzione piazza San Marco. Ogni tanto la camminata viene interrotta da un corriere a piedi che per farsi sentire grida con marcato accento veneto "Attenzioneeee!" per farsi spazio. C'è tanta gente, bisogna farsi spazio, passando da un canale all'altro, da una calle all'altra e da un campo all'altro. È un mondo magico quello delle viuzze che ci sono nella città di Marco Polo, sembrano infinite, a meno di non finire in un vicolo cieco. Noi siamo stati un giorno, questo ci ha lasciato solo sei ore per visitarla ma è anche meglio, così siamo usciti dalle vie principali e non abbiamo visto quello che vedono tutti gli altri. Per me è un'esperienza che ognuno deve fare almeno una volta, quella di andare a Venezia».

Natanaele



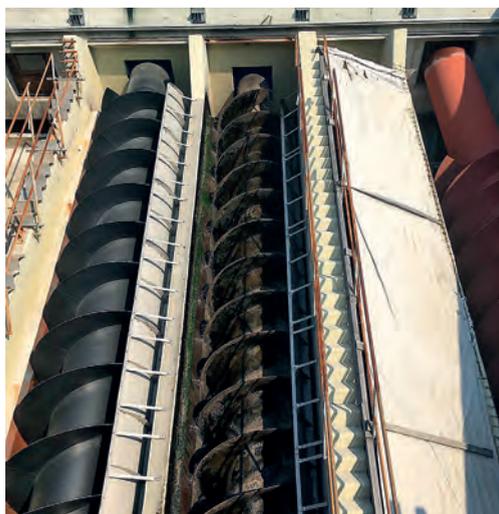
Dagli scarichi al Verbano

La classe OE1 spiega il funzionamento del depuratore Foce Maggia di Locarno



Come vengono filtrati i liquami prima di essere immessi nel Lago Maggiore? Che ruolo ha il depuratore e come funziona? Con questo articolo vi racconteremo della nostra visita al depuratore Foce Maggia di Locarno e vi spiegheremo i principali passaggi di depurazione delle acque.

Martedì 30 maggio 2017 ci siamo incamminati dalla scuola al depuratore (IDA) accompagnati dal professor Vito De Vito, docente di Conoscenze professionali. All'arrivo al depuratore



Le viti di Archimede all'opera.

siamo stati accolti dal signor Carlo Vietti, che ci ha accompagnato durante l'intera visita.

La prima tappa sono state le «viti senza fine» o «viti di Archimede». In breve, esse sono delle pompe che portano l'acqua dal livello delle fogne (circa 10 metri sotto terra) al livello del depuratore; l'acqua viene poi filtrata grazie a delle griglie che trattengono i primi grossi residui.

I liquami vengono poi filtrati una seconda volta da una griglia più fine, così da trattenere i residui più piccoli. Tutto il filtrato viene prima lavato e asciugato, infine trasportato al termovalorizzatore di Giubiasco per essere bruciato.

Come abbiamo potuto osservare, i liquami filtrati finiscono in apposite vasche, dove far depositare sul fondo la sabbia che viene poi raccolta, pulita e trasportata in una discarica di inerti.

Intanto le acque scure continuano il loro viaggio nelle vasche di decantazione primaria. Qui l'acqua viene la-

sciata riposare, in modo che i fanghi si depositino sul fondo mentre gli olii e i grassi emergono in superficie; con questo passaggio finisce il trattamento meccanico ed inizia quello biologico.

A questo punto i liquami vengono agitati da una pala rotativa, poi viene aggiunto del cloruro di ferro che elimina i fosfati. Nella vasca successiva vengono immessi i batteri «buoni» e insufflata dell'aria per aiutarli a digerire tutti i componenti nocivi ancora presenti nell'acqua.

Infine le acque scure vengono immesse nelle vasche di decantazione finale, dove l'acqua si separa definitivamente dal fango. Quest'ultimo si deposita sul fondo e viene aspirato, l'acqua pulita viene invece immessa nel Lago Maggiore ad una profondità di 30 metri. I batteri invece vengono ripescati e reimmessi nella parte biologica dell'impianto.

Questo è il viaggio delle acque scure dai nostri bagni al Verbano.

Alla scoperta di Amsterdam, città dai mille volti

Giornate intense vissute dagli OE3

Dal 24 al 27 febbraio 2018 gli apprendisti della classe OE3 (Operatori di edifici e infrastrutture del terzo anno) sono stati in gita scolastica ad Amsterdam; al rientro, tre di loro hanno voluto raccontare la loro esperienza, fra momenti toccanti – come la visita alla casa di Anna Frank – e situazioni ben più comiche, come l'estemporaneo spogliarello improvvisato dal cliente di un ristorante... Del resto, chi la conosce lo sa bene: Amsterdam è davvero una città dai mille volti!

Red.



Inizio il racconto di questa gita di fine studi parlando della mia esperienza personale.

Questa gita per me è stata la conclusione di tre bellissimi anni di sacrifici e impegno, durante i quali abbiamo anche riso e scherzato. Però la cosa più importante è che in tutto questo tempo siamo maturati tutti assieme e siamo passati dall'essere semplici compagni di classe a diventare amici, che probabilmente è la cosa più bella. Sarà bello tra qualche anno guardarsi alle spalle e ricordarsi dei bei momenti passati insieme a scuola, nei viaggi sul treno, ma soprattutto durante questa gita ad Amsterdam, che come ho già detto è stata una bellissima e divertentissima esperienza. Non voglio scrivere di questo viaggio come se fosse un diario di bordo, ma racconterò i momenti più belli e significativi.

È stata bellissima la gita al museo della Heineken di domenica pomeriggio, nonostante nessuno tra me, il direttore, il professor De Vito, Leo e Nicola sapesse una parola di inglese; perciò siamo stati costretti a saltare tutto il tour guidato e passare alla visita della vecchia fabbrica e alle postazioni interattive. C'era una postazione dove si poteva personalizzare la propria bottiglia di birra, e i docenti hanno deciso di crearne una con scritto SPAI LOCARNO da esporre in vetrina a scuola (specifico a scuola perché parlando di vetrine ed Amsterdam è facile incappare in qualche malinteso).

Un'altra esperienza divertente ci è capitata durante la prima cena. Stiamo mangiando in questo bel ristorante argentino quando ad un tratto la nostra attenzione viene richiamata dalle forti risate provenienti da qualche

tavolo più in giù rispetto a noi: ci giriamo e vediamo un gruppo di cinque o sei ragazzi... Guardano un loro amico che, in piedi di fronte a loro, inizia a spogliarsi e una volta rimasto «biotto come una rana» si fa un bel giretto per il ristorante, fino a quando il personale non lo riaccompagna al tavolo e lo fa rivestire. Poi continua la cena come se non fosse successo nulla.

Concludendo, voglio fare un augurio di buon proseguimento a tutti i miei compagni di viaggio, sperando che questa esperienza li abbia divertiti tanto quanto mi sono divertito io.

Marco Bolli



Sabato 24 febbraio 2018 ci siamo trovati a Lugano alle quattro e mezza di mattina e siamo saliti sul pulmino che ci ha portati a Milano Malpensa. Una volta arrivati abbiamo atteso l'aereo e siamo decollati alle sette di mattina; il viaggio è durato circa un'ora e mezza e ad Amsterdam siamo atterrati alle otto e mezza. Non appena scesi dall'aereo, abbiamo trovato un clima abbastanza freddo e un forte vento. In aeroporto, prima di uscire a visitare la città, abbiamo dovuto aspettare il professor De Vito e una compagna che avevano imbarcato le valigie; nel frattempo siamo andati a mangiare qualcosa. Quando ci siamo riuniti abbiamo comprato il biglietto del tram e siamo saliti fino ad arrivare alla stazione principale; qui abbiamo comprato l'abbonamento che ci sarebbe servito per usare il filobus. Poi siamo andati in centro città e abbiamo cercato il nostro albergo; quando siamo arrivati ci hanno dato le chiavi delle camere e siamo saliti. Abbiamo riposato un po' siccome eravamo abbastanza stravolti dalla giornata; verso le quattro del pomeriggio siamo scesi e abbiamo fatto un giro per la città.

Alla sera, una volta lavati e vestiti, ci siamo trovati per mangiare tutti assieme. Poi, dopo cena ci siamo divisi: io e un gruppo di compagni siamo usciti a bere qualcosa. Il giorno dopo ci siamo trovati fuori dall'albergo verso le nove e siamo andati a visitare l'Amsterdam Dungeon,

il cosiddetto museo degli orrori; è stato veramente intrigante e misterioso, ci siamo divertiti. Nel pomeriggio, invece, con tre compagni, il direttore e il professor De Vito siamo andati a visitare il museo dell'Heineken; mi è piaciuto veramente tanto. È stato molto interessante perché, nella prima parte, spiegano come si è evoluta la produzione della birra nel corso degli anni. Inoltre c'è una parte più interattiva, con dei giochi per bambini ma anche per i più grandi. Infine si arriva all'assaggio. Qui abbiamo potuto bere due Heineken utilizzando il bracciale che ci avevano dato in omaggio all'entrata.

Una volta fatta la doccia siamo andati a mangiare e alla sera siamo andati, quasi tutti, in discoteca.

Il giorno dopo, come al solito, ci siamo trovati davanti all'hotel e siamo andati alla scoperta dei canali di Amsterdam in battello. È stata una bella visita, perché abbiamo visto quasi tutta la città navigando. Alla sera siamo usciti a fare una passeggiata ma, siccome eravamo stanchi, verso mezzanotte siamo andati a dormire. L'ultimo giorno siamo andati a fare un giro di compere nei vari negozietti. Poi, io e due miei compagni abbia-

mo fatto un tatuaggio come ricordo di questa bellissima gita. Verso le quattro ci siamo avviati verso l'aeroporto e una volta arrivati abbiamo avuto il tempo di mangiare e bere qualcosa prima di salire sull'aereo. Il viaggio è durato circa un'ora e un quarto e siamo atterrati a Milano Malpensa verso le otto. È stato veramente un bel viaggio, ci siamo divertiti veramente tanto; un'esperienza da rifare assolutamente.

Per quanto riguarda l'Olanda e gli olandesi in generale, posso dire che li ho trovati diversi da noi: sono molto meno stressati e vivono la vita con molta più tranquillità. Un'altra curiosità a cui ho fatto caso sono i tanti ciclisti: hanno la precedenza su tutti gli altri mezzi, anche sui pedoni. La città è veramente caratteristica e la consiglio davvero a tutti, da visitare sia di giorno che di notte.

Patrick Gilardoni

La gita scolastica è cominciata con una «levataccia» alle 2.30 del mattino per andare alla stazione di Bodio. Qui, insieme al mio docente De Vito abbiamo preso un pulmino in direzione Malpensa, facendo alcune tappe per far salire tutti i miei compagni di viaggio. Dopo aver superato i controlli all'aeroporto senza problemi, il volo è

durato circa un'ora e 30 minuti.

Arrivati ad Amsterdam e scesi dalla scaletta, un freddo glaciale ci ha avvolti. Un altro problema è stato causato da un'interruzione elettrica al nastro trasportatore dei bagagli, che ha bloccato per circa un'ora il ritiro di due valigie situate nella stiva. Dopodiché tutto ha ricominciato a funzionare e un collega di lavoro di Miro ci ha aiutati a raggiungere l'hotel Downtown con i mezzi pubblici. La signora della reception ci ha consegnato le chiavi delle stanze: la mia era abbastanza bella, un letto matrimoniale e uno singolo. Io ero con Oliver e Johnny e sono contento di aver occupato subito il letto singolo, visto che mi piace avere spazio a sufficienza per un sonno ristoratore. Il bagno però era una ghiacciaia, non c'era il riscaldamento e quindi la voglia di lavarsi era poca...

Dopo aver riposato qualche ora, in gruppetti di tre o quattro abbiamo visitato il centro, fatto shopping, acquistato dei souvenir (io ho comprato due magliette ironiche, a gesti e con qualche parola in inglese, visto che l'olandese è incomprensibile: secondo me è un mix fra inglese e tedesco frullato ad alta velocità). All'orario di cena bisognava aspettare all'entrata dell'hotel, poi tutti insieme ci siamo saziati con dei cibi deliziosi in un ristorante economico. Terminata la cena abbiamo avuto la possibilità di girovagare per Amsterdam fino alla una, dopodiché c'era il coprifuoco.

Domenica mattina sveglia alle 8 per la colazione. Il bello

della colazione era che potevi mangiare e bere tutto quello che desideravi (succo d'arancia, caffè, prosciutto, pane e marmellata, ecc.). Mentre alcuni compagni sono andati a vedere una partita di calcio, io, Andrea (la nostra super guida) e altri siamo andati a visitare la «Casa degli orrori» (l'Amsterdam Dungeon). Gli attori erano molto bravi a interpretare i ruoli con cui spaventare il pubblico, mentre la sala degli specchi mi ha disorientato in modo pazzesco (la consiglio a tutti, davvero da provare!!!). Nel pomeriggio libera uscita nel centro della città. Poi, ritrovo sempre all'entrata dell'hotel verso le 19, per andare tutti assieme a un ristorante italiano e vedere la vittoria del Milan contro la Roma. Infine serata in discoteca a ballare.

Lunedì mattina tutti «in forma»... e pronti per visitare la casa di Anna Frank, museo che racconta la storia di una ragazzina ebrea rimasta nascosta per due anni durante l'occupazione nazista in Olanda. Un luogo suggestivo ed emozionante, che racconta con fotografie e testi il periodo triste e angosciante che Anna ha vissuto. Il museo è molto toccante.

L'ultimo giorno, giro in battello sui canali di Amsterdam. Durante il viaggio di ritorno non abbiamo riscontrato problemi. Unico disagio è stato il ritardo del pulmino che ha sbagliato posto dove venirci a prendere. Ringrazio il direttore e il professor De Vito per la splendida gita.

Marco Pellegrini



Ad accompagnare gli apprendisti c'erano il dir. Claudio Zaninetti e il prof. Vito De Vito.

Cultura e svago a braccetto nella Città Eterna

Riuscitissima gita a Roma per la classe degli OP3



Nella seconda settimana di novembre del 2016 la classe degli Operatori di pulizia ordinaria e manutentiva del terzo anno (OP3) ha avuto l'opportunità di trascorrere cinque giorni di gita scolastica in Italia. Dopo un lungo dibattito sul «dove andare?», abbiamo deciso tutti insieme la destinazione: Roma. L'idea era quella di uscire dagli schemi e scegliere una città che non fosse tra le predefinite per le gite con la scuola. E il viaggio si è rivelato bellissimo! Dire che ha soddisfatto le nostre aspettative sarebbe poco, a nostro parere è stata la scelta migliore che potessimo fare.

Insieme abbiamo potuto organizzare un programma variato e molto interessante, con visite culturali importanti ma concedendoci anche molto svago. La visita più emozionante è

stata sicuramente quella alla Città del Vaticano, ma non da meno sono state le altre, come il Colosseo, i Fori Imperiali, l'Altare della Patria, la fontana di Trevi, piazza di Spagna, piazza Navona e l'immenso mercato di Porta Portese. Ad accompagnarci c'erano il dir. Claudio Zaninetti e il docente di Conoscenze professionali Vito De Vito.

Il programma era più o meno sempre lo stesso: ci si trovava alla mattina per fare il punto della situazione (e controllare che la sera prima non si fosse perso nessuno per strada...). Poi ci si organizzava per la giornata, uscendo tutti assieme. Fin da subito abbiamo formato un gruppo molto unito. Ogni sera ci trovavamo per cenare in compagnia, questo ha fatto sì che potessimo conoscerci meglio e condividere pensieri ed esperienze anche con i nostri docenti. In seguito

libera uscita... 😊

Il nostro hotel era situato nel centro di Roma, vicino alla stazione Termini, e questo facilitava molto i nostri spostamenti: tutto ciò che ci serviva era a portata di mano. L'unico difetto che abbiamo potuto notare è che la città è piuttosto mal tenuta. Ma in compagnia ci si diverte e il tempo è trascorso molto in fretta.

Roma è una meta che consigliamo vivamente. Offre molto divertimento, ma anche e soprattutto visite guidate in luoghi unici al mondo e molto interessanti! In cinque giorni siamo riusciti a vedere e goderci quasi a pieno la città, ma se dovessimo rifare questa gita aggiungerei sicuramente un paio di giorni.

È stata un'esperienza da 10!

Classe OP3

Uno specchio intelligente a Espoprofessioni 2018

Realizzato e presentato dagli Informatici ed Elettronici del quarto anno

Essendo il 2018 un anno pari, come di consueto ha avuto luogo Espoprofessioni. E anche quest'anno il CPT di Locarno ha partecipato portando le proprie professioni: Elettronici, Informatici, Mediamatici, Parrucchieri...

In particolare, per il settore delle Nuove tecnologie la presentazione viene sempre svolta in collaborazione con il Centro professionale AMETI. I primi incontri si sono tenuti nel giugno 2017: le professioni di Elettronico e Informatico hanno deciso di realizzare e presentare uno *smartmirror*, uno specchio intelligente. In pratica si tratta di uno specchio a due vie sul cui retro è montato un monitor.

A partire da questo spunto, gli Informatici del quarto anno hanno sviluppato la parte, appunto, informatica – quindi la gestione dello schermo – ed hanno avuto la brillante idea di aggiungere un microfono allo specchio. In questo modo, oltre a vedere, è stato anche possibile inviare dei comandi. Ad esempio si è chiesto allo *smartmirror*: «Che

tempo fa a Locarno?»: e sullo specchio sono apparse le previsioni meteo dei successivi cinque giorni! :-)

Da parte loro, gli Elettronici del quarto anno di AgieCharmilles SA hanno aggiunto un modellino di casetta in cui è possibile accendere delle luci di svariati colori. Il tutto è stato portato a Espoprofessioni e lì Elettronici e Informatici hanno collaborato per unire i due elementi: la casetta con lo *smartmirror*. In pratica, insieme hanno reso possibile la realizzazione operativa di comandi tipo «Accendi luce rossa al primo piano».

Questo è un esempio di come due professioni possano raggiungere in sinergia uno stesso scopo, lavorando con motivazione ed entusiasmo. Da parte nostra facciamo i complimenti agli apprendisti e ai docenti coinvolti. Veramente un ottimo lavoro!

Davide Böhny

Docente di Conoscenze professionali



Ciò che si vede con gli occhi, ciò che si vede col cuore

Una classe di Parrucchieri in visita alla Fondazione Diamante di Solduno

Lunedì 16 gennaio 2017 il nostro docente di Cultura generale Mauro Brogginì ci ha portati, a nostra insaputa, a visitare il laboratorio Incontro 1 della Fondazione Diamante, situato a Solduno. Durante la visita il responsabile della brigata di cucina, Alessandro Fornera, ci ha mostrato i piani di cui è composta la struttura: cucina, laboratorio di tessitura, laboratorio di creatività e artigianato e lavanderia. I ragazzi che vi lavorano sono delle persone umili, con tanta passione per quello che fanno e coraggio nell'affrontare la società che li etichetta come «errori». Al giorno d'oggi, spesso, queste persone non sono comprese e vengono discriminate, soprattutto dai giovani. Durante questa visita abbiamo avuto modo di smentire il pensiero delle persone ignoranti e di conoscere questi ragazzi.

Spesso la gente pensa che le persone con un handicap siano inferiori alle persone cosiddette «normali». Ma cosa si intende per normale?

Nella mente di certe persone possono essere considerati «diversi», ma in realtà siamo tutti uguali! Probabilmente il vero problema è che molti hanno difficoltà ad affrontare un discorso con loro, perché sono convinti che non siano in grado di reggere una conversazione nella stessa maniera.

Quando siamo arrivati al laboratorio della Fondazione Diamante i membri (di varie età) ci hanno accolti a braccia aperte. Queste persone sono giornalmente occupate in lavori impegnativi, ma i collaboratori della struttura esigono da loro un prodotto accurato e le mettono allo stesso livello di persone che non hanno disabilità. Creano delle cose che noi non saremmo in grado di fare, come ad esempio lampade con la carta, biglietti di Natale, bor-

se, sciarpe... Tutte le loro creazioni si possono acquistare sia direttamente all'Incontro1, sia al *KilometroZARO* in Città Vecchia a Locarno.

Abbiamo avuto l'onore di visitare il laboratorio di tessitura accompagnati da una ragazza disabile: ci ha spiegato come svolge il lavoro, mostrandoci con assoluta fierezza ciò che lei ha creato in questi anni. Durante la visita abbiamo interrotto la riunione che stava avvenendo

nello spazio «conto terzi», ma a loro non è interessato: ci hanno accolti volentieri mostrandoci ciò che creano in quel luogo.

I ragazzi che abbiamo incontrato sono fieri e sono soddisfatti di quello che fanno.

Pur essendo persone con difficoltà, nei loro occhi si vede la felicità di poter lavorare con le proprie mani.

Accanto a loro c'è un personale molto disponibile e fiero di raccontare ciò che fanno. Sono educati, gentili ed estroversi, quasi più della maggior

parte della popolazione. Queste persone hanno molto da dare, anche nel loro piccolo, e altrettanto da ricevere. Noi siamo rimasti stupiti di tutte le cose che riescono a fare, cose che magari noi, se sbagliassimo, ci arrenderemo al primo errore. Loro sono molto fieri di essere lì e di sentirsi utili. Sono felici di avere a fianco delle persone che li aiutano nel loro cammino. Queste persone sono molto sensibili e rispettose dei loro ospiti.

È stata un'esperienza bella che ha cambiato il nostro modo di pensare. Nel vedere le persone con i problemi veri, capiamo quanto siamo fortunati e percepiamo il valore della vita e della salute: cose a cui spesso non diamo peso.



In viaggio verso est fino al Pacifico

La Scuola al centro del villaggio



Giornata Medio Oriente 6 aprile 2017



Mattino

08:20 – 08:30 Presentazione del programma (Sala Multiuso)

08:30 – 09:15 Conferenza di Farian Sabahi "Medio Oriente: Un mosaico complesso" (Sala Multiuso)

09:20 – 10:00 INCONTRI a gruppi

10:00 – 10:15 Pausa

10:15 – 11:00 INCONTRI a gruppi

11:00 – 12:00 Conferenza di Aldo Sofia "Domande sul terrorismo, dal Medio Oriente all'Europa" (Sala Multiuso)

12:00 – 13:00 PRANZO ETNICO nel ristorante scolastico.



Pomeriggio

13:30 – 14:15 Reading di Farian Sabahi "Noi, donne di Teheran" (Sala Multiuso)

14:20 – 15:20 ATELIER a gruppi

15:30 – 16:00 CHIUSURA

La destinazione della sesta tappa del nostro viaggio attorno al mondo era un'area molto calda: il Medio Oriente. Come nostra abitudine abbiamo cercato di affrontarla da diversi punti di vista, trattanto il tema politico (conflitti, migrazioni), ma senza dargli troppo spazio a scapito di tutto l'aspetto culturale. Ancora una volta abbiamo scelto di dare un taglio più nozionistico al mattino, mentre nel pomeriggio gli atelier hanno trascinato i partecipanti in attività come la musica, la danza e altre ancora. Sempre apprezzato poi il pranzo etnico preparato dai nostri cuochi del ristorante scolastico, che

Medio Oriente e Oceania le mete delle nostre Giornate multiculturali

La Scuola al centro del villaggio



INCONTRI a gruppi (mattino)

ش Stefano Ferrari, esperienza nel campo profughi di Idomeni "Meglio la Siria sotto le bombe che l'Europa in pace";

ش Ricardo Torres, esperienza con i profughi;

ش Mauro Pura, Esperienza con i profughi di Calais;

ش Melki Toprak, Tony Urek: "Storia, cultura e la comunità locale degli Aramei";

ش Ahmet Yaman, la società democratica del popolo Kurdo in Svizzera;

ش Ludwig Naroyan, storia e cultura armena;

ش Amedeo Cassina "Petrolio, una storia (in) finita";

ش Yacoub Yacoub, Melark Jabro: esperienze di due siriani della SPAI Locarno.



ATELIER a gruppi (pomeriggio)

ش Joliette Cicek, danza con il gruppo folkloristico degli Aramei;

ش Samah Gayed, danza mediorientale;

ش Servan Kobane, canti Kurdi;

ش Silvana Amri, il mondo delle spezie;

ش Amina Sulzer, lezione di arabo;

ش Reza Khatir, L'Iran tra realtà e memoria;

ش Aram Ipekjian, duduk, musica armena;

ش Manuel Beyeler, musica a percussioni del mondo arabo.



è diventato un momento culturale e di incontro per apprendisti, docenti e ospiti.

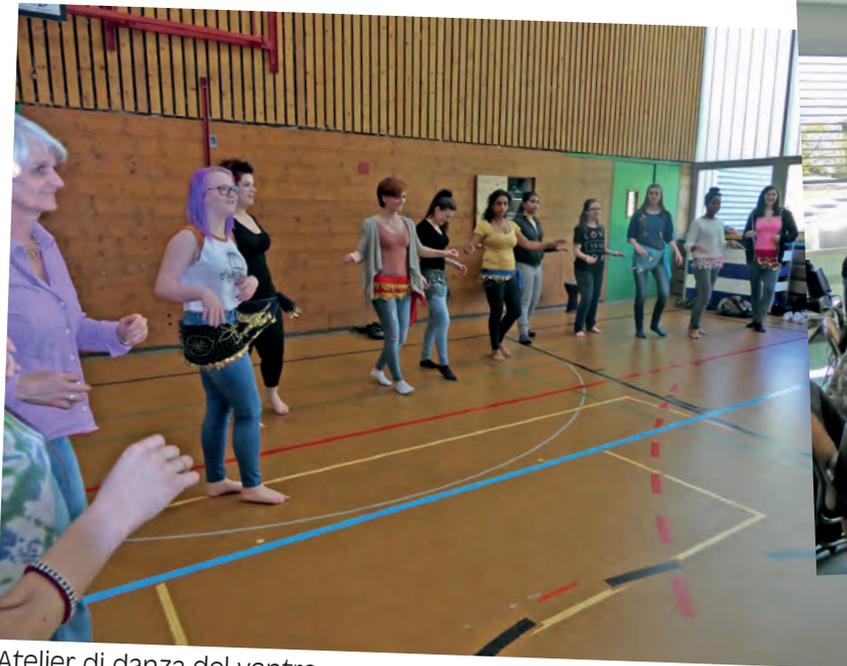
La giornata, che si è svolta il 6 aprile 2017, ha coinvolto 180 studenti ed è stata animata da trenta ospiti. Il programma dettagliato è esposto nella locandina che pubblichiamo.



Atelier sulle spezie di Silvana Amri.



Atelier sulla lingua araba con Amina Sulzer.



Atelier di danza del ventre.



Atelier musicale.



Conferenza di Aldo Sofia «Domande sul terrorismo, dal Medio Oriente all'Europa».



Menù etnico preparato dai nostri cuochi.

Ancor più esotica la meta della Giornata multiculturale che ha avuto luogo il 18 aprile 2018: la settima e ultima tappa del nostro «primo» viaggio attorno al mondo ci ha portati fino in Oceania. Mancava infatti solo il Continente dei mari del Sud per completare la circumnavigazione del globo. Nel 2012 eravamo salpati verso le Strade dell'Est, poi ogni anno una tappa diversa alla scoperta di vari aspetti dei Continenti visitati. Durante il viaggio ci siamo specializzati nell'esplorazione: la struttura si è fatta più solida e più ricca. Così come quest'anno: sia-

mo partiti con una presentazione dell'Oceania da parte di un antropologo, sono seguiti gli incontri teorici su vari aspetti della cultura e delle tradizioni, non poteva mancare il pranzo etnico e, nel pomeriggio, l'han fatta da padroni gli atelier pratici (musica, danza, rugby, disegno...).

Alla giornata – animata da una quindicina di ospiti – hanno preso parte circa 160 apprendisti e una ventina di docenti. Anche qui rinviemo il lettore alla locandina per il programma completo e dettagliato.

La Scuola al centro del villaggio

Giornata Oceania

18 aprile 2018

Mattino

08:20 – 08:30	Presentazione (Sala Multiuso)
08:30 – 09:30	Conferenza dell'antropologo Günther Giovannoni "L'arte dei mari del Sud" (Sala Multiuso)
09:45 – 10:30	1° INCONTRO a gruppi (aule), vedi 2° pag.
10:30 – 11:15	2° INCONTRO a gruppi (aule), vedi 2° pag.
11:15 – 12:00	Conferenza e video di Claudio Di Manao , subacqueo e divulgatore scientifico, "Esploriamo la barriera corallina" (Sala Multiuso)

12:00 – 13:15 PRANZO ETNICO (ristorante scolastico) vedi 2° pag.

Pomeriggio

13:15 – 14:15	Teatro "Endurance" di e con Stefania Mariani (Sala SM Morettina)
14:30 – 15:30	ATELIER a gruppi (aule, palestra), vedi 2° pag.
15:30 – 16:00	Spettacolo conclusivo con danze e didgeridoo (Sala SM Morettina)

La Scuola al centro del villaggio

INCONTRI a gruppi (mattino)

-  Giorgio Cheda "L'emigrazione ticinese in Australia"
-  Mauro Euro "La vita nel continente isolato"
-  Nadia Wildhaber "Viaggio in Australia"
-  Nils Poma "Soggiorno linguistico e viaggio in Australia"
-  Fosco Spinedi "La domenica di Pasqua del 1722"
-  Alessandro Borghetti "Rugby, sport dell'altro mondo"
-  Marc Dellit "Australian Dreamers: the Life Downunder"
-  Ursula Gerber "Dall'inverno all'estate in Australia"

ATELIER a gruppi (pomeriggio)

-  Simone Jaquet-Richardet: Didgeridoo
-  Francesco Aiello: Didgeridoo
-  Francesco Mariotta: danza Maori
-  Lorenza Manetti: danza Hawaiana
-  Alessandro Borghetti: introduzione al Rugby
-  Dario Bianchi: atelier di pittura

MENÙ

Bruschetta con guacamole di piselli

Australian Meat Pie

Patate dolci arrostiti

Cavolfiori alle erbe

Pavlova

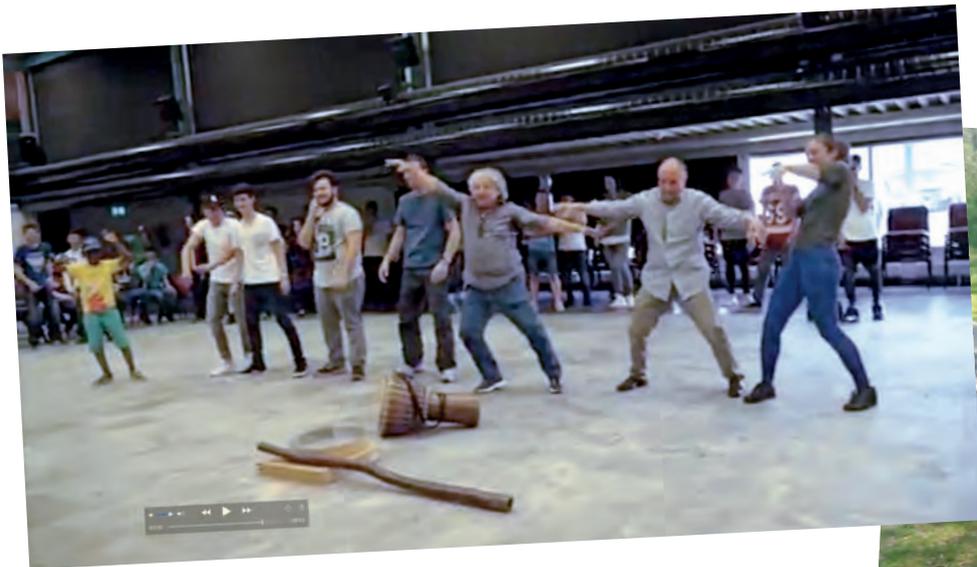




Conferenza dell'antropologo Günther Giovannoni «L'arte dei mari del Sud».



Pranzo etnico.



Danza finale.



Atelier di danza Haka.



A pieni polmoni con il didgeridoo.



Allenamento di rugby.

«Siamo tutti fratelli»

Cornelio Sommaruga porta alla SPAI il messaggio umanitario della Croce Rossa

«Non esistono vittime buone e vittime cattive per la Croce Rossa. Non si sceglie tra amici e nemici. Non esistono differenze di razza, di nazionalità, di religione, di ideologia, di età o di sesso: siamo tutti fratelli!». È il passaggio chiave della conferenza che Cornelio Sommaruga, presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa dal 1987 all'inizio del 2000, ha tenuto il 10 marzo 2017 nell'aula magna della Scuola media di via Varesi, ospite della SPAI di Locarno nell'ambito del progetto «La scuola al centro del villaggio». Ticinese, ma nato a Roma (è figlio di un diplomatico) nel 1932, Sommaruga vive oggi a Ginevra: di passaggio nel nostro Cantone ha accettato di buon grado di incontrare gli studenti per parlar loro dell'attività filantropica svolta dalla Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa «al servizio dell'umanità che soffre», e non a caso ha concluso il suo intervento con queste parole, rivolte direttamente ai giovani che avevano seguito con grande attenzione la sua presentazione: «Vi auguro successo nei vostri studi e nelle vostre attività lavorative, ma vi chiedo anche di riflettere su quanto oggi avete sentito».



L'incontro con Cornelio Sommaruga aveva per tema «Le sfide della Croce Rossa nel mondo di oggi».

«Umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontariato, unità, universalità»: da qui è partito il racconto del nostro ospite, dall'elenco dei sette principi fondamentali che quotidianamente ispirano «i milioni di membri del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezza-

luna Rossa dappertutto nel mondo». Persone, ha aggiunto, che si caratterizzano per la loro «dedizione al prossimo, e particolarmente in favore di quelli che hanno bisogno di protezione ed assistenza, perché – che sia a causa degli uomini o della natura – si trovano senza aiuto e senza assisten-

za! Sono 154 anni che la Croce Rossa ha cominciato la sua trionfale e pacifica penetrazione del mondo, aiutata e promossa da legioni di volontari invisibili, che combatterono e continuano a combattere non con il ferro ed il fuoco, ma spinti dall'ideale della fratellanza e della solidarietà umana».

«L'autentica bramosia di portar soccorso»

Per «misurare» in qualche modo questo colossale impegno umanitario – concepito sul campo di battaglia lombardo di Solferino e avviato quattro anni dopo, nel 1863, da un gruppo di persone guidate dal ginevrino Henri Dunant – Cornelio Sommaruga ha fornito alcune cifre: oltre mezzo milione di detenuti politici visitati in un centinaio di Paesi dalla fine della seconda Guerra mondiale; 14'500 persone attualmente inviate dal Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) in più di 80 Paesi; decine di migliaia di prigionieri che ogni anno «ricevono visite regolari dei nostri delegati e delegate, dei nostri infermieri e medici, che lavorano per migliorare le loro condizioni di vita. Altri lavorano negli ospedali di chirurgia di guerra o in centri ortopedici dove fabbrichiamo e adattiamo protesi per permettere alle vittime di mine di camminare di nuovo. Altri ancora – e sono molti – portano soccorsi medici, alimentari e vestiti a quelle popolazioni civili strette nella morsa della guerra e che necessitano di tutto. Ci sono poi altri delegati e delegate che sono impegnati nel grande compito di ricerca di persone e di trasmissione di messaggi per ridare alle famiglie la speranza di vita, perché sono decine di migliaia le persone che perdono i contatti familiari, giacché detenute o

sfollate o rifugiate. Il CICR è al servizio dell'umanità colpita dalla guerra e dalla violenza. I suoi delegati, e fra questi diversi Ticinesi, sono tutti ispirati da ciò che Dunant chiamava "l'autentica bramosia di portar soccorso a quanti più sia possibile"».

Detto che oggi il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa riunisce ben 190 Società nazionali, il relatore ha passato in rassegna – mostrandole sulla carta geografica – tutta una serie di aree critiche nel mondo: dal Medio Oriente all'Africa del Nord e sub-sahariana, dall'Asia centrale al Sudamerica, senza scordare l'Europa dell'Est. La presenza in tutte queste aree e in tutti questi conflitti, ha sintetizzato, «è una sfida costante, pericolosa e difficile». A questo proposito, Sommaruga ha ricordato i sei collaboratori del CICR che poche settimane prima erano stati «brutalmente assassinati in Afghanistan, in violazione delle Convenzioni internazionali», come pure la strage di crocerossine perpetrata alcuni anni fa in Cecenia. Eventi terribili, ma che non devono frenare lo slancio umanitario, anzi: l'ex presidente (oggi membro onorario) del CICR ha invitato tutti a essere «apportatori di luce e di vita. Lo dobbiamo fare come Svizzeri o abitanti nella Confederazione, cittadini fortunati di un saggio Paese che – grazie alla lungimiranza dei nostri antenati – ha scelto la neutralità permanente quale fattore fondamentale

di politica estera. Lo dobbiamo tutti fare con costanza, con rigore e con umiltà. Guai a farsi prendere dalla rassegnazione davanti ai tremendi bisogni umanitari del mondo!».

«Un momento straordinario»

L'appuntamento con Cornelio Sommaruga era stato introdotto da Claudio Zaninetti, che l'aveva definito «un momento non solo particolare, ma straordinario»: l'incontro con un ospite che, aveva sottolineato il direttore della SPAI, «ha alle spalle dodici anni quale presidente del CICR, dodici anni di grande impegno e attività in quella che è l'organizzazione umanitaria più importante a livello mondiale. Tanto che, caso unico, per questo impegno ha ricevuto ben tre premi Nobel». Vale allora la pena di ricordare che il CICR ha ottenuto il premio Nobel per la Pace nel 1917, nel '44 e nel '63: ma a questi riconoscimenti va aggiunto quello conseguito dallo stesso Henri Dunant che, nel 1901, fu il primo in assoluto a riceverlo unitamente al pacifista francese Frédéric Passy.

All'incontro con Sommaruga hanno preso parte le classi MQ, MD3, E3, Ib2, COP, MI1, Rb2 e Ir3, nonché la ASM-2MA della Scuola medico-tecnica.

Mauro Euro

Redattore, docente di Storia



Sommaruga ieri all'incontro promosso dalla Spai

A lezione da Cornelio Sommaruga

Un "tête-à-tête" con Fidel Castro all'Avana. Il "vezzo" di dormire a casa dei delegati sparsi per il mondo per poter davvero parlare con loro e carpirne le esigenze e le preoccupazioni più intime. Una mappa geopolitica dei conflitti attuali – presenti o latenti – conficcata letteralmente in testa. E poi le trattative ad alto livello con oltre 100 capi di Stato. O le tragedie in cui il simbolo della Croce o della Mezzaluna Rossa non bastano più come scudo, ma diventano, anzi, bersaglio.

È stato un incontro prezioso, quello che

la Spai di Locarno (alle Medie di via Varese per questioni di spazio) ha proposto ieri ad un centinaio di apprendisti nell'ambito del grande progetto "La Scuola al centro del villaggio". Protagonista, Cornelio Sommaruga, presidente della Croce Rossa Internazionale dal 1987 al 1999, oggi 84enne presidente onorario della stessa organizzazione, dove «so ancora cosa succede» da "insider", vista la carica onorifica e le amicizie mantenute. E da "insider" Sommaruga ha parlato ai ragazzi, fornendo dapprima un commento ragionato del-

la mappa internazionale dei conflitti aperti, poi dettagli operativi riguardanti alcune particolari missioni svolte e infine gustosi retroscena. Come quello, appunto, relativo ad un colloquio riservato con il Lider maximo cubano per questioni umanitarie. «Mi sono presentato con dei sigari "Brissago" che non avevo il coraggio di accendere visto che Fidel non fumava. Quando se n'è accorto prima si è giustificato mostrandomi un certificato Oms quale presidente ex fumatore, poi mi ha regalato... una grossa scatola di "Avana"».

D.MAR.

La Scuola media di Roveredo in visita al CPT di Locarno

Giornata nella nostra sede per una classe grigionese

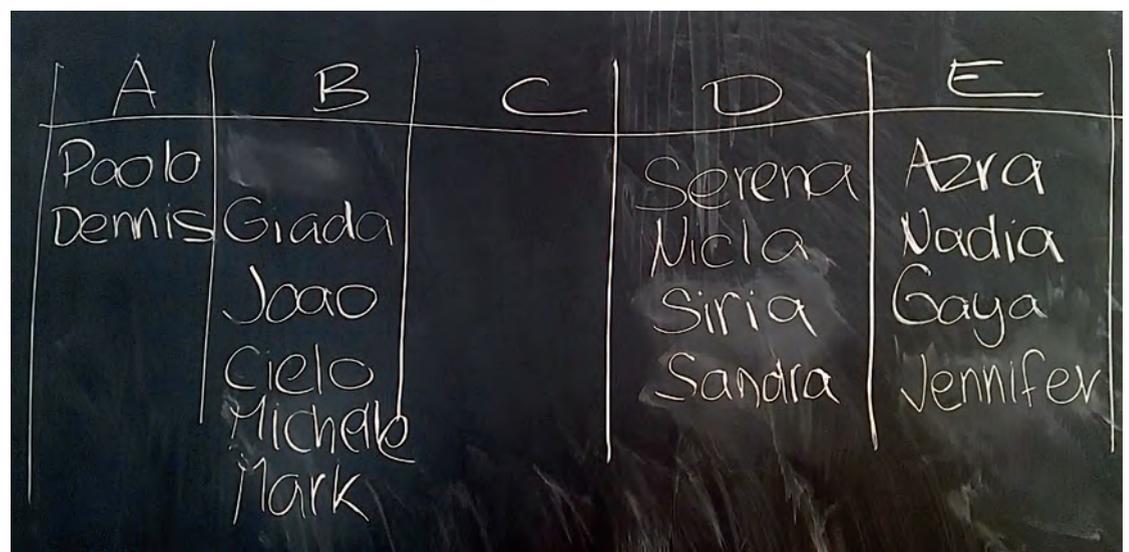
La classe di 3^a media di Roveredo, accompagnata dai docenti Franco Lanfranchi, Lucio Fieni e André Canonica, è venuta a farci visita lunedì 9 ottobre 2017.

La prima parte dell'incontro si è svolta in sala multiuso con un saluto della Direzione, una breve introduzione sulla nostra scuola e la formazione dei gruppi per visitare le professioni che interessavano la classe.

Dopo un breve rinfresco al ristorante scolastico per conoscersi meglio, ci si è inoltrati nella seconda parte del pomeriggio: la visita del nostro Centro professionale tecnico. I ragazzi grigionesi hanno così avuto modo di visitare le lezioni ed avere più chiarezza sulle professioni da loro scelte. Questo insieme ad alcuni allievi del nostro centro che hanno assunto il ruolo di guida, raccontando agli ospiti la loro esperienza.

Il pomeriggio si è concluso con un saluto, molto entusiasmo ed una bella foto ricordo.

Elisa Spenillo
Stagiaire



Giovani: denaro e... felicità

Una stimolante giornata di riflessione che ha offerto spunti davvero significativi

Lo scorso 18 maggio 2018, grazie anche alla splendida collaborazione con il gruppo di docenti di Cultura generale e grazie all'espresso interessamento del prof. Domenico Sciulli, del vicedirettore prof. Michel Candolfi e del direttore della SPAI di Locarno, prof. Claudio Zaninetti, nella sala multiuso dell'istituto scolastico è stata proposta agli apprendisti un'intera giornata di lavoro attorno a un tema apparentemente scontato ma che, sempre più, si dimostra essere un argomento delicato da trattare, soprattutto per le implicazioni personali che esso porta con sé. Stiamo parlando del tema del *denaro*.

La giornata ha avuto per titolo «Giovani: denaro e...felicità» ed è stata organizzata e gestita da Manuela Pagani (counselor finanziario – <http://manuelapagani.ch>) e dall'autore di queste righe. Gli studenti, impegnati in un momento di lavoro assai sostenuto che ha occupato sia la mattina che il pomeriggio, hanno potuto innanzitutto saggiare la delicatezza del tema (solo apparentemente banale) attraverso l'ascolto di esperienze di vita vissuta «attorno» al tema del denaro, per poi cimentarsi, nel pomeriggio, in un lavoro pratico, finalizzato ad esprimere la propria relazione con il denaro stesso. In particolare i

giovani partecipanti (tutti apprendisti, persone quindi già direttamente coinvolte in un esercizio concreto di uso del denaro), nel momento di lavoro che ha preceduto il pranzo, hanno potuto appropriarsi, attraverso una presentazione di Manuela Pagani, di alcuni aspetti riguardanti il «cosa sta dietro» al denaro (ad esempio: alla sua produzione, alla sua distribuzione, alla sua gestione e altro ancora) e al «come fare per averne maggiore consapevolezza».

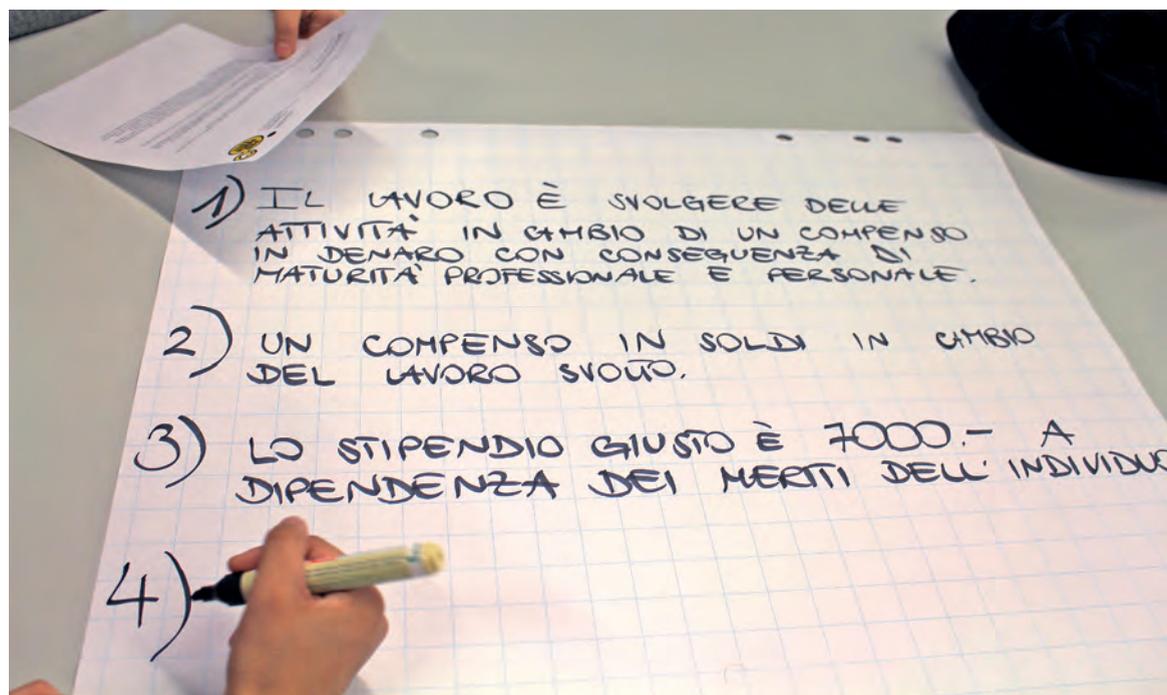
La parola è poi passata a due ospiti che incarnano (rappresentano) due filosofie di rapporto con il denaro che si posizionano l'una all'opposto



dell'altra: Lukas Kaufmann e Giorgio Muratore. Kaufmann ha illustrato ai presenti come, anche con poco denaro, sia riuscito a soddisfare i suoi bisogni di persona curiosa attraverso viaggi e attività ricreative, a formarsi una famiglia, a creare la propria impresa sociale, a sostenere chi è nel bisogno, e a fare anche degli utili. Muratore ha invece incitato gli studenti a essere aggressivi, intraprendenti, capaci di cogliere l'occasione e soprattutto ad avere una grande ambizione in materia di ricchezza da accumulare. Entrambe le relazioni sono state davvero appassionanti. L'interesse suscitato nei partecipanti è stato molto intenso e profondo e ha consentito ai giovani apprendisti di avere una visione del denaro e della ricchezza complementare a quella che fino a quel momento avevano potuto maturare.

Nel pomeriggio, invece, grazie anche al lavoro preparatorio gestito dai docenti di Cultura generale, gli studenti si sono ritirati nelle loro aule per dare vita a dei workshop. Negli stessi gli apprendisti hanno potuto entrare nel merito delle seguenti importanti questioni: 1) Che cosa è il lavoro; 2) Che cosa è lo stipendio; 3) A quanto ammonta lo stipendio «giusto» (e bisognava spiegare cosa significa «giusto»...); 4) Quali sono le dimensioni (componenti) del lavoro (ad esempio: il piacere nel fare ciò che si fa, lo stipendio alto, il tempo rimanente a disposizione, ecc... Agli apprendisti è poi stato chiesto di ordinare per importanza questi elementi).

Gli esiti dei workshop sono stati davvero molto significativi. Accanto a risposte (solo apparentemente) prevedibili, tutti i presenti hanno potuto innanzitutto provare in prima persona la sorpresa che la trattazione di questi temi suscita: gli apprendisti, ad esempio, non hanno sempre messo al primo posto l'importanza della quantità di denaro guadagnata



nel quadro di un rapporto di lavoro, ma ad essa hanno fatto precedere anche l'interesse per il tipo di lavoro in sé e la qualità delle relazioni stabilite con i colleghi... dando in questo modo alla propria esperienza una – forse nuova – dimensione e attribuendole un – fino ad oggi magari solo vagamente intuito – spessore, forgiando in questo modo un nuovo concetto di ricchezza.

Dopo la presentazione dei lavori in assemblea plenaria, la giornata si è conclusa con una discussione generale

sul tema del denaro e del concetto di felicità che ad esso viene abbinato. L'augurio, sincero, è che di queste giornate si possa ritornare a parlare e a riflettere. Insieme, a gruppi, e ciascuno di noi, individualmente, poiché il benessere di ognuno passa – forse: soprattutto – dal benessere di tutta la collettività.

Ilario Lodi

Responsabile regionale
della Fondazione
Pro Juventute Svizzera

Conoscersi meglio in un contesto diverso da quello abituale

Le uscite sulle nevi di Carì: sana attività fisica, ma anche un'apprezzata occasione d'incontro

Come negli anni precedenti, anche in questo biennio siamo riusciti ad organizzare le nostre consuete e apprezzatissime giornate sulla neve.

Dopo quattro anni a Bosco Gurin (2004-'07) e cinque al Nara (2009-'13), ci eravamo spostati nella regione leventinese di Carì: e qui, vista la piacevole accoglienza degli scorsi anni, siamo ritornati anche in questo biennio. L'innevamento, giunto come d'abitudine un po' tardivo, ci ha fatto posticipare il programma di un paio di settimane... ma ne è valsa decisamente la pena, visto che le condizioni sono state ottime per praticamente tutte le giornate.

Sull'arco dei due anni scolastici hanno partecipato complessivamente circa 400 allievi, che avevano la possibilità di scegliere tra lo sci, lo snowboard o la slitta. Grandissi-

mo è stato il successo e l'entusiasmo che tutti gli allievi hanno dimostrato nelle varie giornate; questo è sicuramente un grande stimolo per noi docenti per continuare nell'organizzazione di simili «eventi»! Non solo l'aspetto sportivo, ma anche e soprattutto quello sociale e di integrazione hanno per noi una grandissima importanza. Potersi rapportare con i nostri allievi fuori dal «solito» contesto scolastico è per noi, e per i ragazzi, una bellissima occasione per conoscersi meglio.

Un GRAZIE particolare va a tutti quei docenti che nel corso delle varie giornate ci hanno accompagnato!

Rossano Dell'Avò
e **Nicola Gianotti**

Docenti di Educazione fisica





Giornate sulla neve a Carì, gennaio/febbraio 2018



"Insegnare a Locarno? Un ritorno alle origini, denso di soddisfazione"

Il commiato di Beat Zollinger

Muzzano 24.8.2017

Care colleghe,
cari colleghi,
stimata Direzione SPAI di Locarno
con il suo inestimabile direttore

Innanzitutto vorrei ringraziare di cuore tutti quanti per l'apprezzato e gustosissimo omaggio con relativo nettare di Bacco che mi avete riservato e che ho potuto prendere in consegna dalle mani del direttore e del presidente del Collegio docenti. Anche se dell'omaggio rimarrà presto solo la memoria, indelebile resterà il ricordo del periodo in cui ho potuto insegnare alla SPAI di Locarno, durante il quale ho potuto collaborare e intrattenere ottimi rapporti con carissimi colleghi anche di altre aree professionali.

Insegnare a Locarno è stato per me come il ritorno alle origini. A Locarno sono nato e cresciuto e, dopo molti anni di latitanza, ecco che mi si è presentata l'occasione di ritornare a casa. Ho di nuovo incontrato molti colleghi conosciuti durante la mia infanzia o frequentando le scuole dell'obbligo.

L'inizio della mia carriera professionale di docente risale all'anno 1988. Ho trascorso questi anni d'insegnamento ricavandone piena soddisfazione. Il lavoro del docente non mi ha mai pesato, anzi, traevo anche forza e molte motivazioni per migliorare e completare costantemente il materiale didattico, portando all'interno delle lezioni le mie esperienze ricavate dalla pratica, dal mondo del lavoro. Poter trasmettere ai giovani le proprie conoscenze ed esperienze professionali è sempre motivante, e ho sempre avuto molti riconoscimenti e apprezzamenti anche da parte loro. Molti di questi giovani sono diventati imprenditori, oppure anche loro seguono il percor-



so dell'insegnamento professionale nelle vesti di perito d'esame, di istruttore nei corsi interaziendali. Altri hanno intrapreso gli studi superiori e sono diventati architetti paesaggisti.

Ora è arrivato il momento di lasciare il posto ai giovani e auguro a tutti ogni bene: in particolare auguro al mio successore Kiwy Varalli (che è stato appunto un mio allievo) che anche lui possa trarre le stesse soddisfazioni che ho potuto avere io.

Spero che le molte amicizie che si sono create in questi anni possano rimanere nel tempo e che qualcuno non si dimentichi, di tanto in tanto, di invitarmi a un qualche momento conviviale. A tutti auguro tantissimi momenti di soddisfazione professionale e familiare: spero di potervi rivedere e incontrare in altre occasioni.

Grazie ancora a tutti per il vostro sostegno.

Cari saluti.

Beat Zollinger

Docente di Conoscenze professionali

ALLIEVI

MEDIAMATICI AFC

A MARCA Simone
BALBINA Riccardo
BARBONI Patrick
BERRI Davide
BISON Raul
BONACINA Natanaele
BRANCA Oliver
CARMINATI Matteo Daniele
CEREGHETTI Gioele
DE BABO MARTINS Samuel
DONATI Gionata
DONINELLI Mika
EL IDRISSE My Jacopo
FIORINA Mirco
FORTUNATO Nicole
GIUMELLI Filippo
GROSS Flavio
JACOP Danny
LUCA Andrea
MANCUSO Giuseppe
MANENGA KODI Joël
MAZZEI Antonio
PESSINA Francesco
PIRRO Patrick
RONCORONI Simone
SANTACROCE Flavia
SCERPELLA Giacomo
SCHITTINO Andrea
STACCHI Simone
TOCCHETTI Ajnur Elvezio
TORRE Davide
WEY Andrea
WEZEL Luca
ZANETTI Kevin
ZURMÜHLE Mattia

ELETTRONICI AFC

ADAMO Emanuele
AMBROSINI Dario
ANZINI Gregorio
AQUILINO Domenico
BALLI Chris
BERTOLI Jonathan
BEZZOLA Luca Nicolas
BOURGOIN Loïs
BOZZINI Enea
BULGHERONI Jail
CACCIA Alex
CACCIA Martin
CAMPAGNUOLO Simone
CATTORI Fabio
CAVALLI Giona Bruno
DA COSTA FERNANDES Miguel
DAL BUSCO Tatiana
DALESSI Federico
DANELON Lenny

DODARO Francesco
DOZIO Samuel
FERRARI Gionata
FORNERA Jonathan
FORNONI Noah
GALLO Aldo
GEMETTI Andrea
GHIGGI Nicolò
GOBBI Samuele
GUGLIELMINI Brian
IVANCIC Mirko
LANCINI Pablo
LENTI Elia
LO PICCOLO Kevin
MARCIONETTI Luca
MARINATO Mirko
MARTINI Eros
MAURI Shadi
MAZZILLI Andrea
MIGNOLA Michele
MINGOZZI Simone
NIKOLIC Kristian
PACAK Luka
PAPINA Fabio
PEDRONI Mattia
PIEZZI Filippo
POLLEDRI Darian
RANZONI Ezio
RIZZI Melissa
RUMPF Fabian
SAMUEL Makiese
SARTORI Luz Giulia
WINIGER Rinaldo

INFORMATICI CFP/AFC

ALBERTON Jonathan
ALIPRANDI Luan
ALLIO Alessandro
AQUINO NOVA Ramphy
BAGLIO Cyrus
BANFI Marco
BEER Silas
BELMONTE Devis
BERCHTOLD Matthias
BERNASCONI Massimiliano
BERTOLI Matys
BERTOLINI Elia
BODINO Alex
BOLCKAU Franco Gabriele
BOLDINI Claudia Estefania
BOMIO PACCIORINI Matteo
BONDESANI Marco
BOSCHETTO Alex
BRANDA Gioele
BRASI Michael
BRIGATTI Riccardo
CARTOLANO Matteo
CASCIOTTI Igor
CERESA Davide
CIBIN Nicola
CIRIELLO Mattia

CLEMENTI Aron
CONCEPRIO Alessio
DA RIN Roberto
D'ALESSANDRO Andrea
DANIELLI Simone
DARANI Erwin
DE SIMONE Lorenzo
DI NICOLA Alexandro
DI PARDO Loris
DJORDJEVIC Predrag
FEDRIGO Nicolas
FERRAZZO Andrea
FERREIRA Tiago
FIGUEIREDO Christian
FISCHER Daniel Julian
FORESTI Marco
FOSSATI Sibilla
FRANCESCHINI Nicola
FUSCO Davis
GABUZZI Vasco
GALIZIA Nathan
GIOVANNINI Igor
GROSSEN Patrick
ISZTL Dávid
JELMINI Alessia
KASUMOVIC Kenan
KOVACEVIC Arianna
LA FLEUR Samuele
LANDONI Davide
LAUBER Christian
LAVORANO Nicolas Alberto
LAZZARO Valentino
LEONI Alessio
LICCHELLO Samuele
LORENZETTI Loris
LOVATTI Alessandro
LUISONI Warakorn
LURATI Enea
LÜTHI Fiorenzo
MACCIS Andrea
MAILLARD Damiano
MANCINO Mattia
MANFREDINI Mattia
MANGILI Simone
MARCHETTI Amanda
MARCHETTI Davide
MARRA Alessandro
MARTINOLI Lorenzo
MARTUCCI Davide
MASTRILLO Daniele
MEIER David
MEIER Phanumart
MELILLO Alessandro
MELOCCHI Giona Enea
MIGLIARI Daniele
MILOJKOVIC Kristian
MOIX Joël Jon
MORANDA Diego
MORCIANO Danilo
MORDASINI Abebaw
MULALIC Hajrudin
NADDEI Niccolò
NAVARRA Andrea

NOLLI Manuele
OLIVEIRA SAMPAIO
Joao Pedro
OMINI Diego
ORELLI Kevin
OTOKA Sergio Yani
PABICH Seweryn Oliwer
PALMERI Michael
PEJAKOVIC David
PELLEGRINI Simone
PIATTI Emanuele
PISANO Luca
POZZI Simone
PRADA Thomas Carlito
PROTRKIC Frano
QUADRI Loris
RAPPO Sandro
RE Lara
RICCHETTI Francesco
RIGOLONE Amedeo
ROBBIANI Geo
RODRIGUES MONTEIRO
Bruno Alexandre
RODRIGUEZ Alan Phillip
ROMANO Aramis
ROMEO Naike
SALMINA Elia
SANTANGELO Simone
SANTOS CARMO Daniel
SANZOGNI Luca
SAVIC Denis
SHCHERBAKOVSKIY Matvey
SIVARAJ Sivaraman
SOMAZZI Federico
SPADONE Nadyr
STANOJEVIC Stanoje
TADDEI Max
TADIC Ivan
TITREN Noah
TIZIANI Cheyenne
TOMMASINA Redimson
UTKIN Vladyslav
UTRILLA MÀS Ignacio
VIOLA Tomas Fabian
VITAL Alex
ZAMPROGNA Loris
ZEQIRI Arjanit
ZOINO Alessandra
ZUCCOLO Niccolò

INSTALLATORI DI
RISCALDAMENTI CFP/AFC

ALBERTI Daniele
AMBROSONE Marco
ANTUNOVIC Kristian
AYIK Davide
AZIRI Mergim
BAJAS Giuliano
BALCONI Christian
BATTAGLIA Michele
BECCIU Valentino

BERTOLINI Ivan
 BETTAGNO Iacopo
 BOTTINELLI Patrick
 BRUSA Marco
 CANCELLIERE Lucas
 CANUTI Andrea
 CAPRA Lorenzo
 CASTALDO Alessandro
 CATTANEO Mirko
 CAVALLI Matteo
 CHIARELLI Mirko
 CINALLI Adam
 CONFEGGI Matteo
 CONTI Gabriele
 CORUMLU Ömer
 CORVAGLIA Walter
 COVELLI Gianluca
 CUENCA HOGENDORP Marco
 DE MARCO Alessandro
 DEDOLA Giancarlo
 DEL CURTO Gabriele
 EBIBI Ibrahim
 ESPOSITO Domenico
 EVANGELISTA Davide
 FAVINI Simone
 FEDELE Bettino Benedetto
 FELDER Christian
 FERA Salvatore
 FERRAZZO Giovanni
 FICARRA Manuel Vittorio
 FINI Simone
 FIORILLO Daniele
 GALFANO Alessandro
 GIOVINCO Baldassare
 GOBBA Emanuele
 GORLA Nicola
 GROSSI Michele
 HAUPTMANN Christian
 HOSSEINI Zaman
 IANTORNO Luca Gianni
 JEZDIC Stefan
 KOLEV Spaso
 KRIESI Marco
 LAVANCHY Anselme
 LOCATELLI Elia
 MACAGNINO Vito
 MACCARIELLO
 Ferdinando Fabio
 MANCIAVILLANO Davide
 MARZULLO Luca
 MAURO Alex
 MAZZITELLI Simone
 MAZZONI Daniele
 MICIC Stefan
 MIOTTI Francesco
 MIRANTE Luca
 MOHAMADY Dawood
 MOLINARI Simone
 NIGGLI Silai
 PALETTA Daniele
 PARISH Christopher
 PASTORELLI Ethan
 PEDRINI Enea

PESSINA Davide
 PICCOLOTTO David
 PIFFERO Andrea
 PIGNALOSA Vincenzo
 PORRO Simone
 POZZA Jaison
 PURIFICATO Matthew
 REXHAJ Vullnet
 RIZZO Davide
 ROBBIANI Matteo
 ROSSATO Marco
 ROSSI Alessandro
 SALA Simone
 SAVINI Samuele
 SERGIO Luca
 SOLOMON Semere Girmay
 TANTARDINI Omar
 TEDESCO Antonio
 TERZI Aaron
 TONASCIA Aron
 TROVATO Simone
 TRUPINA Ivan
 USAJ Alfred
 VALSANGIACOMO Alessio
 VENTURELLI Ivan
 VERSHEFCI Fisnik
 VISCHI Sebastian

INSTALLATORI D'IMPIANTI SANITARI CFP/AFC

AGNESA Luca
 AHMADI Asef
 ALCHIERI Daniel
 ALEKSIC Danilo
 ALFARO Jean Pierre
 AMOROSO Alessandro
 ARIENTI Riccardo
 AYIK Aziz
 AZEMI Mirsad
 AZIMI Mohammad Hossein
 BALASSI Andrea
 BARBIERI Fabio
 BARCELLA Andrea
 BAZZANA Jason
 BECCIU Valentino
 BEGOVSKI Eric
 BERNASCHINA Kevin
 BIANCHI Luis
 BIEMMI Giorgio
 BORGES OLIVEIRA FILHO
 Ricardo
 BRESCIANI Tiziano Dimitri
 BUTTI Alessio
 BUZZINI David
 CACCIA Luca
 CAMMALLERI Kevin
 CARACCIO Alessandro
 CARAMANICA Manuel
 CASALINI Giacomo
 CASTELLUCCIO Davide
 CATTANEO Aron

CATTANEO Riccardo
 CAVADINI Mirco Andres
 CINCINNATO Lorenzo
 COCCHIARELLA Giuseppe
 COLANGELO Alphonse-Luca
 COPPOLINO Alessio
 COREA Luigi
 DE MARCO Alessandro
 DECRISTOPHORIS Devis
 DELFANTE Nicolas
 DI-GREGORIO Federico
 DOS SANTOS PEREIRA Ismael
 DOS SANTOS SOUSA
 Brandon Carlos
 ESPOSITO Jacopo
 FACCIDOMO Giuseppe Gavino
 FASETTI Fabio
 FAVINI Simone
 FEJZULAHU Adam
 FETTA Raffaele
 FIORA Manuele
 FISEHATSION Merhawi
 GEBREMESKEL Awet
 GEBREYESUS Girmai
 GHIRMATSIEN Merhawi
 GORGIEV Hristian
 GORLA Nicola
 GOTTRAUX Tristan
 GUIDO Simone
 HABTEAB Samuel
 HALITAJ Masar
 HARIMCI Deniz
 IELAPI Simone
 JONUZI Sokol
 KEREKOVIC Josip
 KITANOV Nikola
 LAMANNA Matteo
 LANFRANCONI Yuri
 LEANZA MANTEGNA Luca
 LIMA ESTEVES Michel
 LOFFREDA Francesco
 LOMBARDO Domenico
 LÜDI Siro
 LURATI Flavio
 MAFFIOLI Giosuel
 MAGGINETTI Patrick
 MAHMOUD MOHAMED ALY
 Khaled
 MAIDA Mauro
 MANCASSOLA Nicolò
 MANDIC' Niko
 MANDOZZI Matteo
 MANFREDA Vincenzo
 MANFRINI Lorenzo
 MARCHETTA Donato
 MARETTI Michele
 MARONI Kilian
 MARRA GONZALEZ Gianluca
 MARRAZZO Salvatore
 MARTINA Samuele
 MARTINELLI Loris Manuel
 MAURO Alex
 MELLERIO Alessandro

MENCACCI Gioele
 MENOTTO Elvis
 MIKHO Delmon
 MIKOLONIS Daniil
 MOHAMMED BERHAN Hani
 MOROSINI Christian
 MUJAJ Armend
 MURGIA Alessandro
 OQUBAY Habtom
 OSTINI Dawit
 PANELLA Anthony
 PANELLA Fabio
 PASCI Mattia
 PATISSO Marco
 PATOCCHI Christian
 PEDEMONTE Luca
 PEREGO Daniel
 PEREIRINHA GOMES
 Daniel Fernando
 PETAZZI Dario
 PIFFERINI Dylan
 PINNA Riccardo
 PINTO FERREIRA Gabriele
 PINTON Mattia
 POZZA Jaison
 PROMUTICO Florian
 QUATRALE Mattia
 RAJKOVACIC Marko
 RIJO CARPIO José Argelis
 RISERBATO Stefano
 RIZZI Giacomo
 ROSSI Ivan
 RUSSO Simone
 SADIKU Simone
 SARRO Gioele
 SCERBAN Maxim
 SCHEGGIA Claudio
 SCHIAVANO Andrea
 SCIAMANNA Mattia
 SEMERARO David
 SEMLALI Noufel
 SEMLALI Mouad
 SERRATORE Francesco
 SHAQIRI Arad
 SIMONI Lauro
 SISERI Manuel
 SOLDATI David
 STANGANELLO Giona
 STIRPARO Bruno
 TERZI Aaron
 TOGNI Maurizio
 TOP Yasin
 TORRE Davide
 TRENTA Joel
 TURCONI Emanuele
 VAGHI Philippe
 VERDONI Simone
 VILAR DIAS TEIXEIRA Samuel
 WEBER Gilles
 ZANCHI Diego
 ZANETTA Kilian
 ZAVAGLIA Riccardo Lorenzo
 ZERAI Merhawi

ZINGARIELLO Michele
ZULIAN Isaac

INSTALLATORI DI SISTEMI DI REFRIGERAZIONE AFC

BERTI Aron
BRUSORIO Samuele
CALÀ Matteo
CALANDRUCCIO Luca
CARNOVALE Domenico
CARVALHO MARTINS Pedro
CATTANEO Mirko
CHIARELLA Marco
COCCO Francesco
CROTTA Elia
DE GIORGI Andrea
DELCÒ Daris
DI GIORGIO Matteo
DONADIO Daniele
DOS REIS GONÇALVES
Paulo Alexandre
GAGGETTA Athos
GALLI Tiziano
GATTO Alessandro
GEHRI Alan
MAGGIOTTO Aaron
MAJ Guido
MANOLI Giacomo
MARRAZZO Francesco
MENDUNI Luca
MENDUNI Christian
MICHEL Paolo
MORABITO Gabriele
MURATORE Alex
OUNOUNOU Hicham
PASSERO Davide
PEPE Simone
PESCIA Marco
PIROVANO Luca
PUSHPARASA Mithuran
RRAMANAJ Rinor
SCANDELLA Alex
SCHITTENHELM Dimitri
SCORRANO Davide
VALSANGIACOMO Tim

OPERATORI PER LA PULIZIA ORDINARIA E MANUTENTIVA CFP/AFC

ALBERTONI Miryrea
CAIMI Luigi
DE GIACOMI Felix
DELMENICO Michel
DI DOMENICO Nicolò
DORIA Tanya
FERRAZZO Salvatore
GHAMRI Hamza
HERRERA SANTOS
Luigi Daniele

MAIO Alex
MARIC Marko
MASTRILLO Fabio
MOCCHI Kevin
MORAIS Alvaro Joaquim Isaac
MORCIANO Enrico
MUJKANOVIC Dzana
PASSANANTE Giulio
PASSOS SOARES Barbara
PEGUERO RAMIREZ
Enyer Estarlyn
PIZZICHELLI Matteo
THOMA Grischan

OPERATORI DI EDIFICI E INFRASTRUTTURE CFP/AFC

ABOU KHEDR Mahmoud
AEBERSOLD Massimo
AIMAR Nicola
ALBERTONI Claudio
BERNASCONI Alessandro
BERNASCONI Jhonny
BIZZINI Michael
BOLLI Marco
BRANCATO Giuseppe
BRUNNER Zaira
BUNJAKU Leotrim
CAMERONI Damiano
CANDIAN Matteo
CARRONE Claudio
CHIERICHETTI Thomas
CODONI Arsenio
COLLOCA Marco
DALDINI Nicola
DANIELLI RAMIREZ Ricky
DECARLI Martino
DELLA MANO
Evan Pierre François
DIAS FERNANDES Joao Luca
FORNI Aaron
FRASCHINA Marco
GALLI Furio
GANDOLFO Roberto
GIANNELLI Roberto
GIANOLI Camy Virgilio
GILARDONI Patrick
GIOVANETTINA Giacomo
GNÄGI Nicola
GRILLO Livio
GUGLIELMETTI Oliver
ILIC Miroslav
KAMAL ATIA Matteo Bader
KNUSER Simon
KÖCHLI Jason
LAFRANCHI Mirko
LEROSE Simone
LUCCHINETTI Igor
MACHADO FERNANDES Kevin
MANGIOLA Karlis Doami
MARAZZI Claudio

MARINI Damiano
MASPERO Nadir
MERONI Alessandro
MILESI Alessio
MOHD Mishan
MONTEIRO TEIXEIRA Michael
Andrea
NEVES FERREIRA Jonathan
ORFANO Stefano
PAMPURI Giovanni
PASTERIS Nico
PELLEGRINI Marco
PESCIA REYES Alexandro
Stiven
PUTTINI Christopher
RICCIARDI Mattia
RIVA Stefano
ROGORA Mattia
ROSSI Anathan
RUCHONNET Mike
SANDRINI Dario
SCHÖNENBERGER Philipp
SERRA FERREIRA
André Miguel
SINZIG Marco
STEINER Patrick
STEVANOVIC Marko
SUCCETTI Mattia
TEIXEIRA SANTOS Flavio
TIANI Andrea
TRACHSEL Fabio Federico
Arnoldo Renzo
TRAVAGLIA Thomas
VALENTI Maurice Alexander
VARELA Martino
VASILJEVIC Petar
VENEZIANO Raul
VOLPIN Stefano
YILDIZ Thomas
ZANELLI Jonathan
ZOPPELLARI Jonatan Carlos

PARRUCHIERI CFP/AFC

ACCIARITO Alexia
AIELLO Marianna
AIELLO Victoria
ALBANESE Mara
ALEKSIC Nikola
ALVES CANAVARRO Valentina
ANGIOI Igor
APOLLONIO Camilla
BACCIARINI Chiara
BALLIANA Sara
BARLETTA Francesco
BEFFA Elisabeth
BENINCASA Benedetta
BENINCASA Rossella Pia
BERINZAGHI Siria
BERNASCONI Monica
BIANCHI Chiara
BIONDI Syria

BOMIO CONFAGLIA Clea
BONDESANI Francesco
BORTOLIN Sarah
BOTTINELLI Jennifer
BRUNETTI Chiara
BRUNO Rachele Giuseppa
BUCCA Sabrina
BUONVICINO Maria Assunta
BURGARELLA Adam
BURZI Hoara
CACCIOLA Amael
CAMPORATI Francesco
CANALI Jessica
CAPPELLI Kilian
CARRASCO ORTIZ Esmeralda
CARTA Eileen Thai
CASINI Alissia
CASTELLANI Alice
CASTROVILLARI Aurelia
CATARIN Alessia
CHAABAN Shelly
Giada Pamela
CHRISTEN Alessandra
CIOLARO Anthony Antonino
CITRINI Evelyn
COLAJANNI Sharon
COSENTINO Giulia
COSSI Belen
COVAS DE SOUSA Sara
CRON Linda Megan
CRUDELE Ivan
D'ALESSIO Remo
DE VITTORI Nicole
DECRISTOPHORIS Irina
DELFANTE Sara
DI NUZZO Antonio
DI NUZZO Michela
DICIC Sandra
DO CABO MESQUITA Paulo
DOMISLIC Julia
DONATI Gaia
DUBIED Cloé Arlette
ECHAVARRIA LINARES Nicole
FALCONI Melody
FAVARO Giada Tosca
FEDERICO Alessandro
FERA Marina
FERRACINI Yana
FERRARA Silvia
FERRARI Silvia
FONTANA Seraina
FONTANA Michelle
FRIANDE Ivana
GAMMIERI Claudia
GAONGEN Shaldone Ag Agwa
GEORGOS Gabrail
GHEBRETNSAE Ghidey
GHITTI Giorgia
GILGEN Laura
GIOVANOLA Simona
GNECCO Korei
GONÇALVES SILVA Ana Rita
GRACI Giacomo

GRASSO Laura
 GRECO Francesca
 GROTTO Giulia
 GUERRA Soraya
 HALITAJ Nif
 IASCHI Vanessa
 IMERAJ Eleonora
 JABRO Melark
 JONUZI Arberita
 LAVAGETTI Karin
 LEONI Debora
 LEOTTA Daniela
 LIBERA Sherin Rosa
 LINALDEDDU Sonia
 LIOI Kevin
 LONGOBARDI Sharon
 LURATI Alessia
 MACHADO RODRIGUES Miriam
 MAHANSHO Eden
 MAIORANA Daniel
 MALANDRINI BONETTI
 Nathalie
 MANDUCA Beatrice
 MANGANO Denise
 MARCHETTI Giulia
 MARIC Ivana
 MARIONI Letizia
 MATANI Natascia
 MICO' Vanessa
 MIGNOLA Samuele
 MILOSAVLJEVIC Angela

MINAZZI Francesca
 MORBINI Jean
 NEAMAT Shukria
 NEMBRINI Brenno
 NESSI Martina
 NESTA Federica
 OLIVERIO Monia
 OLMOS BARONA Hania
 ORITI Chiara
 OSMAN Jamila
 PANARO Melania
 PEDRETTI Fabienne
 PELIZZARI Lisa
 PELLEGRINO Teresa
 PELLISCIANI Pamela
 PEZZOLLA Matteo
 PICOZZI Marianna
 POSTIZZI Martina
 POTENZA Iris
 PRETTA Karen
 PUDDU Greta
 QUEZADA SANCHEZ Greily
 RANISAVLJEVIC Ivana
 REBER Carlotta
 REDZIC Minella
 RENDA Giada
 RIZZO Jennifer
 RODRIGUES DOS SANTOS
 Laura
 RONZONI Giulia
 ROSSI Michela

ROVELLI Mattia
 SACCHELLI Michele
 SALASSA Denise
 SALASSA Dalila
 SALSANO Michelle
 SCHAER Alessia
 SCOPELLITI Lisa
 SEBASTIANI Ruben
 SERRAVALLE Sila
 SIROP Malkon
 SOARES LIMA Miriam
 SPAGGIARI Vanessa
 STUTZ Jasmine
 TALARICO Luisa
 TEIXEIRA BERNARDO Milene
 TONELLI Cristel
 TRIPKOVIC Aleksija
 TROVATO Marica
 URSO Virginia Sharon
 VONA SPARTANO Angela
 VORGIC Fabian
 YACOUB Yacoub
 ZANCHI Thea
 ZERBOLA Giulia

MATURITÀ PER PROFESSIONISTI QUALIFICATI (MP2)

BEATRICE Riccardo
 CACCIA Elias
 CERESA Rino
 COSTA Daniel
 DE LORENZI Giorgia
 EBERHARD Fabien
 FONTI Laura
 FRAPOLLI Gioele
 GELLERA Giuseppe
 GIUSSANI Alan
 GJORGIEV Ivan
 HEFTI Omar
 LALOLI Alessandro
 LEPORI Martino
 LJATIFI Musli
 MARTELLA Stefano
 MÜLLER Marco
 PESENTI Manuel
 PINANA Gioele
 PINANA Massimo
 PINANA Simone
 ROUX Nicolas Sergej
 SASSELLI Ariele
 SIMONA Sergio
 TORTI Manuel
 USUELLI Andrea
 WILDHABER Luisa



DIREZIONE

BÖHNY	Davide	
CANDOLFI	Michel	vice direttore
CHIAPPA	Fabio	
ZANINETTI	Claudio	direttore

DOCENTI

AMBROSINI	Sara	DELL'AVO	Rossano	MONOTTI	Giovanni
ANNECCHIARICO	Angelo	DI MILLO	Floriana	OSTINELLI	Danila
BAGNOVINI	Fabienne	ESPOSITO-CORNELIO	Ronny	PAGANI	Giovanni
BALESTRA	Paolo	EURO	Mauro	PALLI	Lorenza
BANCHINI	Vera	FERRARI	Emil	PAROLINI	Giorgio
BESOMI	Belinda	FERTILE	Michelangelo	PEDRAZZINI	Nicola
BIZZARRI	Claudio	FONTANA	Delio	PEDUZZI	Luca
BOEHNY	Davide	FORNERA	Patrick	PISSOGLIO	Tatiana
BOGANA	Roberto	GAUDENZI	Paola	RANZONI	Tatiana
BOMIO-PACCIORINI	Silvio	GENATTI	Gionata	REPETTI	Reto
BORTOT	Nicolas	GIANOTTI	Nicola	RIEDEL	Astrid
BROGGINI	Mauro	MENDICINO	Graziella	RUSCA	Chantal
BUONO	Antonello	GIUGNI	Tania	RUSCONI TONDI	Lucia
CADRA FORNERA	Tamara	GIUNTA	Aldo	SALVADÈ	Gianluca
CANDOLFI	Michel	GRISONI	Marzio	SARTORI	Massimo
CASARTELLI	Paolo	GUIDOLIN	Massimiliano	SCASCIGHINI	Lorenzo
CASTELLI	Curzio	IVANCEV	Wladislaw	SCIULLI	Domenico
CAVADINI	Matteo	JELMONI	Claudio	SCOLARI	Raffaele
CHIAPPA	Fabio	JELMORINI	Stefano	TADDEI	Katia
CICEK	Gabriele	KRAEHENBUEHL	Davide	TADDEI	Christophe
CONDOLF	Claudio	LANDONI	Franco	TENORE	Costantino
CONSOLI	Mauro	LAUBE	Andreas	TERRIBILINI	Matteo
CRIVELLI	Giacomo	LODI	Ilario	TORRIANI	Paola
CRIVELLI	Michel	LOEHRER	Doriano	VARALLI	Kiwi
DE BORTOLI	Simone	MAGGETTI	Patrizio	WACHS	Alan
DE SANTIS	Mina	MALAGUERRA	Fiorenzo	ZANINETTI	Claudio
DE VITO	Vito	MARCOLLO	Roberto	ZERBOLA	Roberto
DEL FIORE	Lucia	MENOZZI	Franco	ZOLLINGER	Beat

MEDIAZIONE

BROGGINI Mauro
ZERBOLA Katia

AMMINISTRAZIONE

PINI Gilda, Segretaria
POLITE Alice, Stagiaire
SPENILLO Elisa, Stagiaire
TOGNI Raffaella, Segretaria

PORTINERIA E STAMPERIA

BRESCIANI Marco
ZIRUDDU Roberto

MEDIATECA

TOGNI Paolo

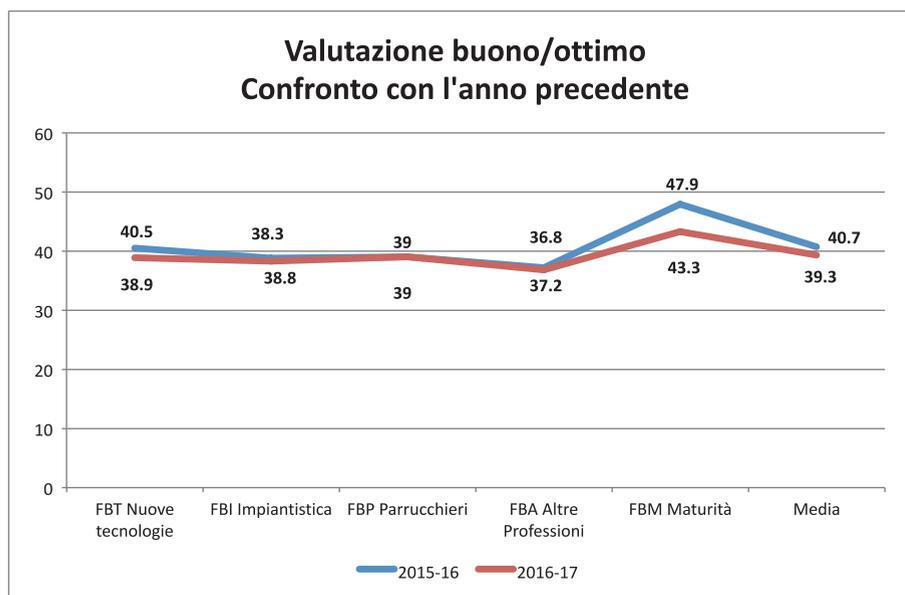
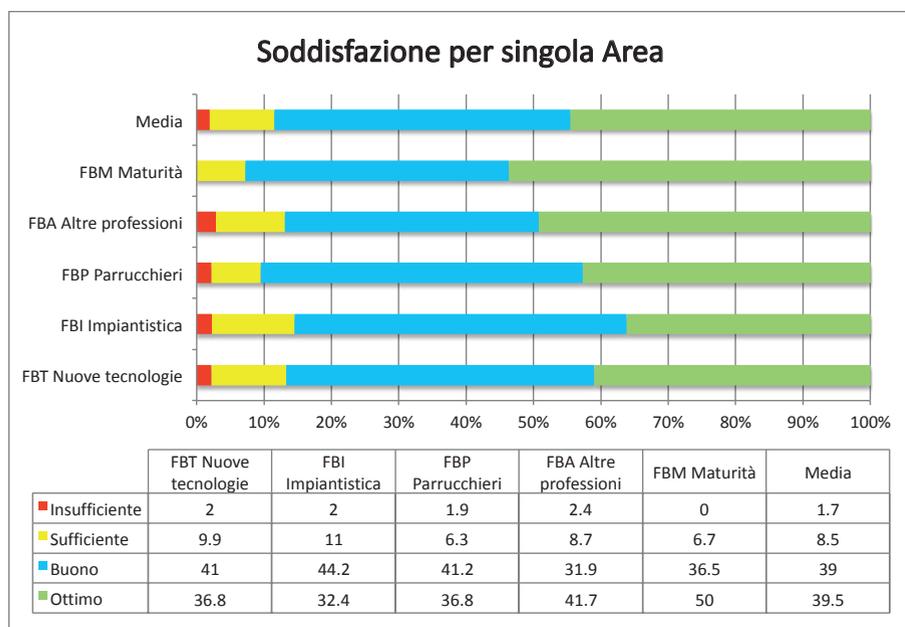
ALTRE COLLABORATRICI

AKCAY Birsen
GATTO VASSALLI Anna
JAKOVA Violeta
JOVANOVA Marija
LEUCCI Maria Lucia
MARIC TADIC Ruza
NIKOLIC Milka
PORTA Natascia

PERSONE IN FORMAZIONE

CASCIOTTI Igor, Informatico
OMINI Diego, Informatico
SALMINA Elia, Informatico
SCHOENENBERGER Philipp,
Addetto operatore di edifici e infrastrutture
SPADONE Nadyr, Informatico
TOMMASINA Redimson, Informatico

Soddisfazione degli studenti, i risultati rimangono positivi



Nel biennio 2016-'18 il nostro rilevamento riguardante la soddisfazione degli apprendisti e studenti è stato effettuato solo nell'anno scolastico 2016-'17. Parallelamente il servizio DFP/SQI ha effettuato il suo rilevamento «Soddisfazione degli apprendisti a scuola e sul posto di lavoro» esteso a tutti i Centri professionali del Cantone.

Soffermandoci sui nostri dati, nell'anno 2016-'17 sono stati 445 (il 63% ca. del totale) gli apprendisti/studenti che hanno potuto esprimersi sull'andamento della scuola: dalla Direzione all'Amministrazione, dalla didattica alle infrastrutture, dalle relazioni con i compagni alla mediateca, ecc. L'esito ricalca quasi fedelmente quello dell'anno precedente ed è da considerare sostanzialmente positivo.

L'obiettivo minimo (o soglia) d'inizio anno, fissato all'80% di giudizi positivi («buono» o «ottimo»), lo si è raggiunto e superato di un buon 8.5% (pari all'88.5%: poco inferiore all'anno precedente, quando era stato dell'89.1%). La presentazione grafica visibile a fianco dà bene un'immagine della situazione.

Le valutazioni delle singole Aree vanno da un minimo dell'85.5 (FBI, con il maggior numero di apprendisti - 186) a un massimo del 92.9% (FBM - 10 apprendisti). In nessuna Area si è scesi sotto la soglia minima, anche se va osservato che due Aree (FBT e FBM) hanno registrato un risultato inferiore di circa il 3.5% rispetto all'anno precedente.

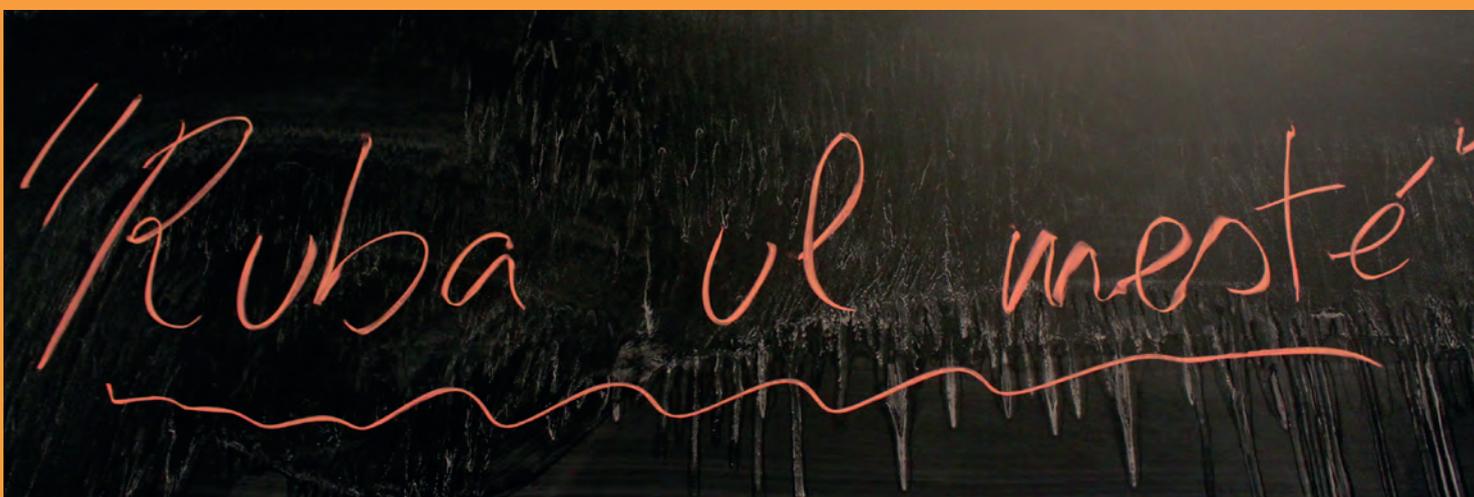
Si sottolinea pure, ed è questo il senso della valutazione delle persone in formazione, che non sono state segnalate disfunzioni gravi e che le misure correttive intraprese hanno dimostrato la loro efficacia.

Chi ringraziare per questi risultati? Crediamo tutti, per l'impegno e la responsabilità dimostrati. Il buon funzionamento di un Istituto è possibile solo se vi è uno sforzo comune per il raggiungimento di obiettivi comuni, chiari e condivisi. Tutto ciò si traduce in educazione e rispetto delle persone, delle regole e delle cose; ci fa sentire meglio e, quando ci si sente bene, si è disposti a dare di più, a produrre di più in termini qualitativi e quantitativi, intellettivi ed emotivi, relazionali e sociali.

Michel Candolfi
Vicedirettore

Le domande del questionario

1. Gli obiettivi d'inizio anno sono stati raggiunti e concordano con l'attività svolta? (confronto tra programma scolastico pianificato e svolto).
 2. Gli insegnanti sono stati chiari nello svolgimento del programma?
 3. C'è stata disponibilità e sostegno degli insegnanti?
 4. Com'è il clima nella classe? (relazione con i compagni)
 5. Com'è il rapporto con gli insegnanti?
 6. Come valuti la qualità e quantità della documentazione didattica ricevuta?
 7. Qual è l'interesse per l'attività scolastica svolta?
 8. Le infrastrutture, le apparecchiature e le aule (efficienza, manutenzione, pulizia ecc.) sono adeguate?
 9. L'organizzazione generale (direzione, segreteria, mediateca, portineria, ecc.) risponde alle esigenze della scuola?
- Alle domande si poteva rispondere con ottimo, buono, sufficiente, insufficiente o non lo so. Si dà all'apprendista la possibilità di aggiungere osservazioni o proposte: pochi hanno fatto uso di questa opportunità.



spai
LOCARNO

SCUOLA PROFESSIONALE ARTIGIANALE INDUSTRIALE

Via alla Morettina 3, 6601 Locarno

Tel. +41 91 756 11 11 - Fax +41 91 756 11 19

decs-cp.locarno@edu.ti.ch

www.spailocarno.ch

facebook.com/spailocarno